This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

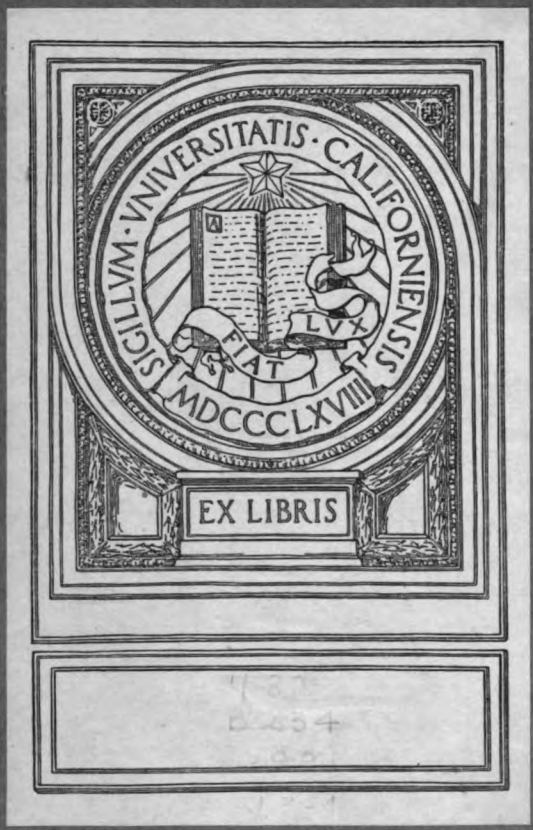
https://books.google.com

This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

https://books.google.com

Digitized by Google


SIGILLVM · VNIVERSITATIS · CALIFORNIENSIS
LVX
FIAT
MDCCCLXVIII
EX LIBRIS

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Equivalent to Fasc. 15
See Florence. Bibliot. 1927
JUL 19 1933

SOCIETÀ FILOLOGICA
ROMANA

I

Documenti d'Amore

DI FRANCESCO DA BARBERINO

secondo i manoscritti

originali

A CURA DI

FRANCESCO EGIDI

VOL. IV.

UNIVERSITY

IN ROMA
Presso la Società
—
·M·DCCCC·XXVIJ·

Fasc. [XV]
Digitized by Google

Digitized by Google

SOCIETÀ
FILOLOGICA ROMANA

DOCUMENTI

DI STORIA LETTERARIA

Digitized by Google

Digitized by Google

I DOCUMENTI D'AMORE

DI FRANCESCO DA BARBERINO

SECONDO I MSS. ORIGINALI

A CURA

DI

FRANCESCO EGIDI

VOL. IV.

IN ROMA: PRESSO LA SOCIETÀ.

·M·DCCCC·XXVIJ·

Digitized by Google

Digitized by Google

PREFAZIONE

Sono trascorsi oltre venticinque anni dal giorno in cui il mio venerato maestro Ernesto Monaci, avendomi indicato come degno di studio il *Liber Documentorum Amoris* di messer Francesco da Barberino, dopo i primi risultati delle ricerche da me compiute, mi incoraggiava alla grave fatica d'una edizione completa di quel testo e dell'ampio commentario latino che lo accompagna nel ms. barber. 4076. Non posso richiamare alla memoria questa data lontana senza commozione. E forse del ricordo sarebbe oggi lieto anche il mio maestro, se la morte non gli avesse impedito di vedere la fine del lungo lavoro, condotto fra tante difficoltà e sacrifizj, senz'altro compenso che l'intima soddisfazione d'aver seguito gli insegnamenti suoi e di sentire, direi quasi, come presenti e vivi il suo consenso e la sua lode. Mi sia concesso di dirlo, pur nella mia pochezza, poiché son certo ch'Egli avrebbe apprezzato più che il valore dell'ardua opera d'interpetrazione, la disinteressata costanza e il grande amore con cui fu compiuta.

***

L'edizione completa dei *Documenti* (1), fatta sperare dal Monaci nelle sue *Comunicazioni delle*

(1) Il solo testo italiano dei *Documenti* fu pubblicato primieramente in magnifica edizione da Federico Ubaldini nel 1640, pei tipi Mascardi di Roma. Altre edizioni, ripro-

Digitized by Google

biblioteche di Roma fin dal 1875 e, pochi anni dopo, nel 1882, dall'Antognoni, era rimasta un vivo desiderio degli studiosi, desiderio che s'accrebbe sempre più, poiché quel poco che si veniva pubblicando (1),

---

ducenti quella dell' Ubaldini, sono nel *Parnaso Italiano,* Venezia 1820 (ANDREOLA) ed ancora nel *Parnaso Italiano - Lirici ital. del sec. 1, 2 e 3,* Vol. II, 1846 (ANTONELLI). Tra le edizioni parziali è da ricordare quella del doc. IX sotto Prudenza, curata dal FINCATI, in *Rivista Marittima,* Febbraio 1878, per la quale l'autore dichiara d'essersi servito « dei tre esemplari mss. », senza peraltro citarli. Finalmente, come l'onore di molte copie manoscritte, così ebbe quello di particolari edizioni il *Tractatus Amoris;* la prima delle quali, da V. FEDERICI, G. GRIMALDI e F. HERMANIN, fu pubblicata per nozze Gigli - Agostini nel 1898; un' altra fu curata da Albino ZENATTI, *Il trionfo d'Amore di F. da B.,* Catania, 1901.

(1) Del commentario latino s' era già valso l' Ubaldini nel sec. XVII, corredando l' edizione del testo italiano dei *Documenti* di notizie biografiche, tratte appunto di là e d'una *Tavola delle voci,* nella quale riporta parecchi passi per dichiarare il significato di alcuni vocaboli. L' Ubaldini si servì quasi certamente d'una copia completa del commentario eseguita nel sec. XVII, conservata nel fondo barberiniano (3976, 3977), dove già aveva la segnatura XLV, 70, 71. L'Antognoni che si occupò di codesta copia nel suo articolo *Le glosse ai Documenti d'Amore di M. F. da B.* in *Giornale di Filologia romanza,* IV, pp. 78 segg., ne notava la poca correttezza; e dal fatto che l' Ubaldini concorda con essa nell' affermare che il Barberino ebbe una volta a rispondere a XXIV questioni d'amore, laddove nelle chiose si legge che le questioni furon XXIII (III, 345), deduceva che la copia era servita al primo editore, anzi era stata per lui eseguita. Ed era probabilmente nel vero, sebbene, conoscendo l' Ubaldini anche un ms. che reca in buone condizioni le due prime colonne del commentario, le quali sono invece illeggibili nell' unico ms. che lo conserva per intero, non si comprende come, ordinando la copia, non abbia pensato di far riempire la lunga serie di puntini ch' è in quella copia, approfittando dell' altro ms. É anche da notare che non solamente per la grafia ma anche per il senso la lezione dell' Ubaldini si scosta

Digitized by Google

tratto qua e là dalla gran mole del commento latino, faceva legittimamente sperare in una miniera inesauribile di notizie.

Chi vi aveva pescato, vi aveva peraltro tratto già con occhio esperto quanto v'era di meglio; tuttavia è innegabile che esso contenga ancora ab-

---

talora dalla copia, concordando con l'originale. Per es. dove l'originale dice: *funes quibus ex latere pupis substinetur arbor* (III, 126), la copia ha: *funes quibus ex latere sustinetur arbor* (c. 223 b.); e l'Ubaldini: *funes quibus ex latere puppis sustinetur arbor* (nella *Tavola*, sotto « Poppese »). Più spesso invece è evidente la derivazione del testo dell'Ubaldini dalla copia, cosi che par legittimo asserire ch'egli se ne sia servito largamente, pur non trascurando di raffrontarla talora con l'originale e di apportarvi quelle modificazioni che gli parvero necessarie per rendere all'orecchio dei suoi contemporanei meno sgradite le irregolarità del latino medievale.

Nel 1870 il Bartsch, trovandosi a Roma, prese in esame il ms. e specialmente il commentario latino, traendovi alcuni estratti riguardanti la letteratura provenzale. V. le sue *Beiträge zu den romanischen Literaturen* in *Jahrbuch für romanische u. englische Literatur*, XI, Leipzig, 1870.

Nel 1882 Oreste Antognoni ricavava dal commentario un prezioso trattatello d'arte poetica. V. il già citato articolo pubblicato nel *Giorn. di Filologia romanza*, IV: e Antoine THOMAS poco dopo nel suo libro *F. da B. et la littérature provençale en Italie au m-â.*, Paris, Thorin, 1883, mostrava d'aver tutte scorse attentamente le chiose, pubblicandone in appendice (pp. 169-197) notevoli estratti, riguardanti specialmente la vita del Barberino, i suoi viaggi in Francia, la composizione dei *Documenti* e del *Reggimento e costumi di donna* e le sue conoscenze e citazioni di autori e di testi provenzali.

È curioso notare come un ignoto circa due secoli prima avesse compilato una raccoltina di dieci brani del commentario, in cui si discorre di autori provenzali e si citano versi da essi tolti, precorrendo quasi il Bartsch e il Thomas. La raccolta si trova nel ms. barberiniano 3986 a c. 3-5 e il compilatore si valse della copia secentesca, della quale cita le pagine e segue, con lievi varianti, la lezione.

Digitized by Google

bondante materia per nuovi studj, riscontri ed indagini (1).

Tutta la materia dei *Documenti* e specie del commento, nonché gl'insegnamenti d'ogni genere (2) e più particolarmente morali, poiché, come dice il Barberino, « liber iste quasi totus loquatur de moribus » (3), e le regole « facte ad instar provincialium gobularum » (4), e i mottetti e le novellette, di cui molto si compiace (5), furon suggeriti dalle

(1) Era mia intenzione di segnalare altri passi notevoli delle glosse, quali mi apparvero durante la fatica dell'edizione. Ma varie circostanze mi hanno impedito di continuare la serie delle *Postille barberiniane*, che avevo aperto negli *Studj romanzi* (n. 2, 1904).

Dai brani già estratti dal THOMAS e da quelli ch'io stesso avevo pubblicato specialmente nell'articolo su *Le miniature dei codici barberiniani dei « Documenti d'Amore »*, ne *L'Arte* Vol. V, 1901, trasse Ramiro ORTIZ argomento per la sua dissertazione su *Le imitazioni dantesche e la questione cronologica nelle opere di F. da B.* negli *Atti dell'Accad. di archeologia, lettere e belle arti di Napoli*, XXIII, Napoli, 1904, discutendo sulle imitazioni dantesche del *Reggimento* e sul valore per la datazione del poema dantesco di una citazione del Barberino, questioni già poste da G. MELODIA, *Dante e F. da B.* nel *Giornale Dantesco*, IV, 1-3, Venezia, 1896; e sulle quali sono anche da vedere F. D'OVIDIO, *Studi sulla Divina Comm.*, Palermo, Sandron, 1901 pp. 418 segg. e ROCCA in *Giorn. stor. della lett. ital.*, XXIX, 470. Sul lavoro dell'Ortiz vedasi la recensione di Enrico PROTO nella *Rassegna critica della lett. ital.*, XI, 247.

(2) Non c'è materia che non sia trattata in modo più o meno ampio: volutamente esclusa è soltanto la mascalcia: « caderet quidem hic - dice infatti (III, 108) - tractatus qui ponitur in quibusdam libris circa equos curandos et etiam eligendos. Sed Amor, videns hoc non facere ad suum officium in hoc libro, ea tantum apposuit, de quibus ad se noverat pertinere ».

(3) II, 11.

(4) II, 85.

(5) Cf. I, 122: « nos staremus libenter in fabulis ».

Digitized by Google

circostanze e dalle molteplici occasioni che una vita varia, anche se non fortunata (1), di viaggi (2), presso molte corti (3) ed in mezzo a centri di cultura (4), tra signori, re (5), papi (6), come tra ar-

(1) Tale dovrebbe credersi; se si dovesse prestar fede a ciò ch'egli dice: « Ego autem pro me nunquam perfectum diem habui gaudiorum » (I, 339).

(2) Cf. I, 281: « Et recolo me fuisse, inter vices ceteras, novem continuis mensibus in cammino et per itinera dulcia et aspera intermixta ». Specialmente notevoli ed importanti i suoi viaggi in Francia. Egli narra che, « credens nuper per duos menses in Provincie partibus regnique Francorum trahere moram, cum me pro illo tempore paravissem, supervenerunt nove cause, que per annos quatuor et tres menses me necessario compulerunt trahere ibi moram » (III, 94). E fu a Genova (I, 172), a Marsiglia (I, 255), sulle Alpi di Briga (III, 99), in Borgogna (I, 171, III, 99), a Orange (Auringia) (II, 152, I, 101), a Parigi (1, 199), a Bédoin, in terra de Bedoino in comitatu Venesis (II, 153), a Carpentras, ubi curia residebat (II, 213, 244, 300) e giunse fors'anche in Normandia poiché ricorda che « semel apud terram que dicitur Poysci, prope Normandiam, interrogavit dominum Zannem de Gianvilla senem militem etc. » (I, 132).

(3) V. I, 276: « Et benedictus Deus, cum curias ex casu multas viderim, etc. ». E altrove: « Dum essem in curia, tempore istius domini Clementis, in camera camerarii sui, dominus Petrus de Colunna, sancte romane ecclesie cardinalis, loquebatur ei, etc. » (III, 329). E v. G. BISCARO, in *Nuovi studi medievali*, I, 255.

(4) A Bologna, per es.: « cum simus in earum (sc.: bononiensium dominarum) civitate ad presens » (II, 137); a Padova: « et hec quidem dum essem studio paduano » (III, 10); a Mantova: quia sumus in civitate sua Mantuana ex casu, partem istam glosantes » (II, 374); ed a Venezia, dove fu esule nel 1313. Cf. NOVATI, *Enrico VII e Francesco da B.*, in *Archivio Storico Ital.* XIX, 372.

(5) V. II, 351: « Videbis enim regem Francorum in salis et cameris suis in sola guarnachia; et sepius equitando, quem singulari honestate dicimus esse dotatum » (II, 351). E fu oltre che alla corte di Filippo il Bello (I, 272, 171) anche a quella del Re di Navarra (I, 264).

(6) V. I, 283: « Vidi quendam pontificem, cuius nomen taceo in presenti, qui de vili statu ad dignitatem pontificalem promotus extiterat ». V., sopra, la n. 3.

Digitized by Google

tisti e studenti (1), largamente offriva al Barberino, dotato di fine spirito d'osservazione (2) e d'una certa tendenza a notare i vizi dell'epoca, rimpiangendo le abitudini corrette ed oneste del buon tempo antico (3).

---

(1) Si vedano, per es., i cenni alla tenzone avuta da giovane con Feo de Ameriis (III, 345, 346), alle relazioni con Baldo da Passignano (III, 10), e forse con Alberigo Mussato (V. Novati in *Giorn. Stor.* VI), al fatto stesso dell'epistola da lui diretta all'imperatore (III, 354), all'esser stato richiesto di idee e consigli da personaggi e pittori per le rappresentazioni allegoriche nel palazzo Episcopale di Treviso (III, 287) e altrove (I, 24; III, 136) ed alle molte notizie, sparse qua e là su la vita scolastica (II, 216, 286, I, 199, etc.). E rilevo dalle *Note di epigrafia mediev. fiorentina* di Augusto Beccaria, nel volume di studi lett. e ling. dedicati a Pio Rajna, che il monumento del vescovo Antonio D'Orso del 1321 fu compiuto dietro commissione e suggerimenti di F. da B. che fu parente ed esecutore testamentario del pastore defunto. E al B. « spetta probabilmente oltre al concetto delle bizzarre allegorie scolpite nei peducci degli archetti e sulla fronte del sarcofago anche l'iscrizione in versi latini in cui Tino Da Cammaino senese con una garbata affermazione di modestia si rivela autore del lavoro ».

(2) V. II, 60: « Videbis dicta sequentia, quorum quedam feruntur ab illis prolata, qui ea scripserunt, aliqua per me, que tam variorum dictis, quam experientia mundi, secundum mei modicitatem ingenii, capere potui, stando mundo ». Francesco Novati in *Nuovi studi su Alberico Mussato (Gior. stor. delle lett. it.* VI, 188) notava come « la fama di poeta mediocre del Barb., sin qui a stento concedutagli, va rafforzandosi per quella di ricercatore sagace e profondo della letteratura classica e delle volgari di Francia, man mano che il suo commentario ai *Documenti* si studia ».

(3) Codesta natura può esser venuta a lui dall'educazione severa del padre, alla quale è fatto cenno dove ricorda che soleva esporlo nudo in pubblico invece di picchiarlo, perché aveva capito che quella punizione più di questa l'addolorava: « hoc erat michi cordis divisio! » (I, 114). Comunque egli era uomo all'antica e fermo nei suoi principj:

Digitized by Google

Prezioso è dunque questo libro come specchio dei tempi e come fonte di notizie per la storia poli-

---

« poterunt dicere quantum volent, ego tamen... firmus stabo » (I, 216). Molte lamentele derivano da inconvenienti che colpivano al suo tempo i viaggiatori, a causa de' quali « homini viventi consulerem quod, si posset in domo propria honorifice ducere vitam suam, patrias non quereret alienas » (I, 281). Tra questi la necessità d'adattarsi a costumi diversi, la scorrettezza dei serventi (ibid.) e la facilità con cui s'era esposti a ruberie e violenze spesso impunite: « Rustici ob multitudinem peccantium remanserunt impunes; quod nequissimum est audire! » (III, 96). E vedasi III, 94: « Hodie talis est mundus quod portare pecuniam omnibus periculis gravius est. Fiunt igitur cambia et lictere portantur, quod etiam non tutissimum est. Beatus viator qui potest vacuus ambulare! ». Ed anche l'aver vesti appariscenti non è prudente in viaggio (ibid.).

Ma specialmente è causa di lamento il mal costume civile poiché non c'è più nessuno - quod dolenter referrimus - che posponga il proprio interesse a quello dello Stato, per cui non è più da meravigliarsi della decadenza delle città: « Videmus etiam cives multos sepius ut juvent amicos, subpeditare justitiam; ut ditent filios, fisco detrahere;... videmus et clericos ad ditandum coniunctos intendere, si debitorum oneribus gravent ecclesias non curantes! » (I, 191, 192). Ed egli deplora che sia invalsa la moda di vantarsi d'esser crudeli: « et locum habet in Tuscia Romaniole et tota Italia: utinam non sic esset! » (II, 230, 231); ed accenna alle discordie che rovinan le città, come quella di Arezzo (II, 231) ed alle ingiustizie comuni in Toscana: « et habet locum in multis civitatibus Tuscie. Et, si non credis, vide exemplum in civitate Pistorii et lucana; et Dominus provideat civitati nostre Florentie, ut divisio civium eius subversionis non sit causa » (II, 227). Altrove si duole delle vendette: « certe multe sunt patrie in quibus male huiusmodi vindicte hoc modo non fiunt. Ploret igitur Tuscia nostra, ploret, que tante amenitatis ob hoc et similia beatitudinis famam perdit. » (I, 324). E par di sentir l'eco del dantesco « Godi, Fiorenza,... »: « tirranniditas hodie regnat in qualibet Lombardie ac Tuscie civitate. Ubi enim singulares aliqui non tiranniçant, ibi sunt quidam cives qui tiranniçant; preter quam

Digitized by Google

tica, letteraria e del costume (1) del principio del sec. XIV e come documento dello stato in cui si

in civitate Florentie, ubi semper est pax et unitas civium » (II, 218). E altrove: « civitas dicitur civium unitas, que in paucis hodie civitatibus reperitur » (III, 78).

Altra causa di lamentele sono i costumi licenziosi delle donne e specialmente delle bolognesi (II, 137); la corruzione dei maestri: « isti hodie magistro pauci sunt similes » (I, 220), degli scolari, poiché « pauci sunt hodie qui velint corrigi a quocumque » (II. 230); degli stessi giullari, ai quali molti precludevano cautamente l'ingresso (I, 242); e di tutti in genere, poiché « pauci hodie in hoc orbe discreti possunt rationabiliter appellari » (II, 340). Ed egli vede anche con rammarico andare in disuso alcune pratiche religiose come quella di porre i religiosi in orazione per la salvezza delle città, la qual cosa « hodie rarissime observatur » (III, 80); e, in generale, i doveri religiosi son trascurati, « nec quod ecclesia nostra sit mater hostendimus. Timeo quippe ne veniat tempus, de quo dicit Metodius, etc. » (III, 308).

E, sorvolando sulle novità negli ordinamenti militari, in quibus hodie nostri ytalici non modicum sunt experti (II, 62), specie dacché le schiere si facevan sempre più numerose (II, 68; III, 143, etc.), vogliamo notare come un'eco de' tempi cavallereschi nell'esortazione alle nobildonne di spingere i cavalieri ad atti di prodezza e di valore, poiché « istud officium nobiles domine debent in tali casu magis scire quam fusum » (III, 80); e vien fatto di ricordare il lamento di Folgore da S. Gemignano: « Cortesia, cortesia, cortesia chiamo - E da nessuna parte mi risponde », quando leggiamo l'invettiva contro i borghesi che la fanno da nobili: « burgenses et alii qui se nobiles dicunt et sunt olei mercatores habitu aureo et pellibus variis » (III, 214).

Segnaliamo finalmente un modesto rimpianto (che molti ripeterebbero anche oggi) della musica semplice del tempo antico in confronto di quella del suo tempo: « meo judicio in cantilenis antiquis, habentibus dulces, novas et paucas notas, magis prudentium delectari habent animi auditorum » (III, 20).

Che le osservazioni delle chiose fossero spesso suggerite dall'esperienza del giorno par provato da ciò che è detto annotando un mottetto oscuro: « quando Amor ista documenta promulgavit, erat ibi quidam ex istis » (II, 282).

(1) Non mi consta che sia stato tratto profitto dalle chiose per la storia politica; molto c'è pure ancora da ricavare per la storia del costume, sebbene abbia già incomin-

Digitized by Google

trovavano allora le conoscenze nei varj campi dello scibile presso le persone più colte, ché tale era senza dubbio Francesco da Barberino, poeta mediocre, ma uomo di mondo autorevole (1) e dotato di grande versatilità, poiché fu insieme scrittore, disegnatore, letterato, giureconsulto, diplomatico (2), cortigiano e notaio.

Perciò l'edizione integrale dell'opera sua principale, che tutta raccoglie in una specie di *summa* la sua dottrina, incominciata nel 1902, fu salutata con soddisfazione al suo apparire e sollecitata poi da molti che, nella lunga attesa della fine, temettero potesse rimanere incompiuta e priva soprattutto degli indici necessarj a chi voglia servirsene agevolmente.

Nel licenziarla, finalmente completa, rinunciando a corredarla degli studj e delle indagini che secondo

---

ciato a servirsene il MANZI nel suo *Discorso sopra gli spettacoli, le feste ed il lusso degli italiani nel sec.* XIV, Roma, Mordacchini, 1818. Ma vedi tuttavia O. ANTOGNONI, *Un contemporaneo di Dante e i costumi italici* nel suo *Saggio di studi sulla Commedia di Dante*, Livorno, 1893; e FALCO, *Moralisti italiani del trecento*, Lucca, 1893; ed anche G. B. FESTA, *Un galateo femminile, italiano del trecento*, Bari, Laterza. Più sono state utilizzate le notizie del commento per la storia letteraria, sia per quanto riguarda la letteratura provenzale (v. i citati studj del Bartsch e del Thomas), sia per la letteratura italiana, per la quale, oltre i lavori già ricordati, vedi E. GORRA *Studi di critica letteraria*, Zanichelli, 1892 e in *Giorn. stor. della lett. it.* XIX, 269 segg.; A. ZENATTI, *Una fonte delle novelle del Sercambi*, in *Atti della R. Accademia lucchese*, XXVIII, Lucca, 1895; F. NOVATI, *I detti d'amore d' una contessa pisana*, nel volume *Attraverso il m.-evo*. Bari, Laterza, 1905, pp. 235-254.

(1) Filippo Villani, che nelle sue Vite d' illustri fiorentini incluse anche quella del Barberino, lo chiama: « vir sane gravis et temperatus ».

(2) V. A. Thomas, *Lettres latines de F. da B.* - *Romania*, XV 87 e cf. *Giorn. Stor. della lett. it.* X, 457 XI, 311.

Digitized by Google

la prima concezione del lavoro avrebbero dovuto accompagnarla e che potranno, se mai, veder la luce a parte, aggiungerò solo qualche cenno sui manoscritti e sulla loro datazione e darò qualche chiarimento sui criterj seguiti nell'edizione.

I MANOSCRITTI. - Il codice più noto e per un certo tempo il solo noto dei *Documenti d'Amore* è il barber. 4076, già XLVI - 18, creduto l'originale. Ma l'Ubaldini nelle sue note mostrò già di conoscere altri due codici (1) che senza dubbio si debbono identificare con i barberiniani 4077, 4028, già XLVI - 19 e XLV - 122, dei quali ebbe anche notizia il Fincati (2). Un quarto ms. ci proviene

(1) Nella *Tavola* sotto la voce DOZI l'Ub. dice: « nell'originale era questa voce smarrita e nel 2 MS. era dinotata col numero 12 .... ma per l'autorità del MS. 3. si è riposto DOZI »; ancora sotto la voce « GL' innanzi le vocali » nota: « molti degli antichi scrivevano *lgli* come ha sempre il 3 MS. di questo nostro autore, etc. »; sotto la voce ALLATINA: « nel terzo MS. si legge *lal latina* »; sotto la voce LETROSO: « il MS. 3. legge *lerroso*; il latino hà *capitosus*; se si potesse haurei riposto *letioso*; ma la fede del MS. vieta eziandio il conietturare »; e nelle note « alla canzone della figura d'amore » colle quali si chiude l'edizione: « Il più antico MS. *Che faesser.* Vedi la tavola. Vn altro hà *che trattaro* ». Ora nella prima nota si deve intendere per « originale » il ms. barb. 4076; con la denominazione di « 2 MS. » si allude al barb. 4028 e con quelle di « MS. 3 » al barb. 4077. Nella seconda nota l' « altro » ms. è il barb. 4028. Si aggiunga l'indicazione vaga di un altro ms. sotto la voce IN NEL: « in un MS. di questo autore in vece di *in quel suo bel trono* è scritto *In nel* ». Questi passi sono i soli nell' edizione dell' Ubaldini in cui si ricordino altri codici accanto all' originale.

(2) Nella citata edizione del doc. IX sotto Prudenza, il Fincati dichiara d'essersi servito « dei tre esemplari mss. », ma non li cita.

Digitized by Google

dalla Chigiana L - V - 169 (1) ed un quinto, già menzionato dal Thomas, è il riccardiano 1060 (2).

---

(1) Questo ms., che nella biblioteca Vaticana, dove ora si trova, reca il n. 2554, non merita una particolare descrizione. È copia del sec. XVII e notevole solo perché d'essa si servì l'Ubaldini. Dell'uso fattone dall'Ubaldini sono tracce numerose nelle note in lapis appostevi di suo pugno. Vi sono per es., aggiunti quasi tutti i titoli dei *Documenti,* nella forma che presso a poco ebbero poi nell'edizione del 1640 e note d'altro genere. Per es.: accanto a roccha (v. I, 3) è notato « allude alli tribunali d'amore che s'usavano in Provenza »; e altrove I, 7 r. 6 « *in quel* nell'originale non si conosce »: e così: (I, 8, r. 2) « *che dozzi* nell'originale non si conosce »; (I, 31, v. 1): « Questo è il libro de Costumi delle Donne »; (I, 39): « Proemio. Discrizione della Docilità »; I, 44: « Chi vuol seguitare Amore o si deve conservare virtuoso o schifare i vizij » (il titolo dell'edizione è: « Chi vuol seguitare Amore, o si deve conservare innocente o deve lasciare i vizi »); I, 46: « Quai cose fanno l'huomo vizioso » (titolo identico a quello dell'ediz.); I, 50: « tre cose necessarie per non essere vizioso »; ecc. Qualche postilla dimostra che l'Ub. ha riveduto le copie confrontandole con l'originale come, oltre le citate, là dove (I, 71, v. 1) avendo trovato nella copia *Poi del dir* ha cancellato col lapis *dir* e scritto sopra *ardir;* qualche altro mostra il lavorio per dar forma a qualche titolo. Per es.: (I, 77) nell'ediz. il doc. VI reca il titolo: « Di quello che si deve fare per esser grato conversando con ciascheduno »; nel ms. chigiano troviamo invece: « Quai cose si debbono osservare usando con varie sorti d'homini », corretto a sua volta da: « Quai cose si debbono *viet schifare* usando *tra la* con varie sorti *tra gl* d'uomini *gente* ». Qualche altro dimostra il lavorio critico; I, 85, r. 4: « Nell'originale par che dica tierra il che non importeria per la rima »; e qualche altro ancora dimostra la preparazione della Tavola fatta già forse alla prima lettura. Così: I, 93, r. 6 accanto a « stampar »: « dove vestigio uman l'averia stampa, Petrarca »; ecc. ecc.

(2) Potrebbe forse indurci a credere all'esistenza di un altro manoscritto ciò che scrisse il Sig. Niccola Villani in alcune *Note alle rime di Messer F. da B.* che si leggono

Digitized by Google

IL CODICE BARBER. 4076. - È il codice universalmente creduto originale e che servì di base alle edizioni ed agli studj fatti finora sul nostro testo (1). È un bel volume in quarto (cm. 30,5×22,5)

---

nelle prime carte del così detto *zibaldone* dell' Ubaldini (cod. barb. 3999). Eccone un saggio:

« Carte 2. verso 4 Direi; Che dodici le parti di lor sono
4. is senestra
13. 18. la parola, mante, non ha bisogno di correttione e trouasi tre volte in questo libro
16. 3 Poi dell'ardir attendi
8 Direi: proferere; benchè io sappia, che l', i, rima con l', e,
18. 5 Vedi l'originale
19. 17 E s'è contra e dallato
Alcun, rispondi a scusa, et a difesa
20. 19 Cristagli (restalli dice l'orig^le
24. 18 t'occorreno in via
26. 9 nell'altro
27. 6 la tua mente tua mens dice il lat^no etc. ».

Queste citazioni non corrispondono infatti a nessuno dei mss. né all'ediz. dell'Ubaldini. Usò egli forse copia sconosciuta?

Nella bibl. barberiniana esiste anche tutto un codicetto di 8 carte, Barb. 3842, dal titolo: « *Note alla Parafrasi latina* » a cui è aggiunto di mano recente: *dei documenti d'amore di Francesco da Barberino.* Sono proposte di emendazione e note lessicali delle quali basterà dare qui un saggio:

« Carta p^a verso i Prooemium - 5 - accendit - 6 - arcem - i - throno - 19 - Arcem.

24. ingesserunt, o uero ad haec specialiter ingraesse sunt - 7 - earumque - 6 - forse Pietatem uerò.

35. non emergunt - 7 - pro doctrina - 10 - prooemium - 2 - glosae - 9 - Prooemium

4. 6. glossae

5. 5. non sò, che sia raptitudo; in uolgare è accortezza - 13 - qua redire » etc.

(1) Il cod. fu già descritto fugacemente da K. Bartsch nel citato articolo; qualche cenno descrittivo inserirono anche l'Antognoni (l. c.) e il Thomas nel suo libro. Altre indicazioni sono nell'introduzione alla citata edizione del *Tractatus*

Digitized by Google

legato in pergamena con le api barberiane impresse in oro sul dorso e con altri fregi pure dorati. Nel vecchio catalogo della biblioteca barberiniana portava il n. 1525 ed ebbe poi la segnatura XLVI - 18. È costituito da una parte essenziale di 102 carte pergamenacee numerate recentemente; la scrittura si stende fino a tutta la carta 101 b, dove è l'«explicit»; nella c. 102 a è una nota di quattro righe che sembra un'aggiunta posteriore (1). Queste 102 carte son divise in sesterzi, alla fine dei quali si nota nel margine inferiore il richiamo al sesterzo seguente, quando non sia stato tolto dalla raffilatura fatta dal legatore, come a c. 48. Precedono otto carte pergamenacee numerate con cifre romane da mano recente e contenenti un indice alfabetico della materia sparsa nel commento e cioè l'*Index rerum* che nella presente edizione è al vol. III, pp. 423-460. Nel principio del codice sono una carta bambagina e due di pergamena; in fine altre due di pergamena e due bambagine tutte in bianco, se si eccettui la seguente notazione nel verso della prima membranacea: « Num.° Ant.co 1525 » e sotto: « Racconciato nel 1827 ». A questo tempo si debbono riportare la legatura in pergamena e le altre cure

---

Amoris fatta da V. Federici, G. Grimaldi e F. Hermanin. Vedi poi le mie note *Su i mss. dei Doc. d'Am. di F. da B.* in *Bullettino della Soc. Filol. Rom.* I, p. 35 seg., e a proposito della recensione ad A. Zenatti, *Il trionfo d'Amore*, & c. in *Studi di filologia romanza* IX, 470, e su *Le miniature dei codd. barber. dei Doc. d'Am.* ne *L'Arte* Vol. V, 1901.

(1) Ecco il testo della nota: « Licet sparsum hic per diversas sint relata scripturas tamen legitur de platone. In anulo cuiusdam regis quem in doctrinam receperat sculpta deferre iussisse infrascripta precepta et sine hiis nichil agere ¶ cela secreta ¶ Loquere pauca ¶ verax esto ¶ ne sis velox ¶ iram seda ¶ locum cede ¶ turpia tace ¶ nulli deroges ¶ misericors esto ¶ Memento mori ».

Digitized by Google

usate per la conservazione del codice e delle miniature che lo adornano.

Discreta è la conservazione del ms., sebbene nell'angolo inferiore esterno di ciascuna facciata l'inchiostro sia talvolta scomparso senza lasciar più vedere neppure le tracce della scrittura: troppe mani durante sei secoli l'hanno sfogliato, logorandolo. Qua e là scomparvero anche i colori delle miniature, quantunque ricoperte, ma forse soltanto nel 1827, da fogli di carta velare. Un sol guasto notevole si riscontra nel primo foglio, che deturpa una bellissima miniatura ed impedisce di leggere le prime righe del commento e del testo italiano e latino nel verso del foglio, guasto che, causato da uno strappo, è reso anche più grave da un rattoppo male eseguito. Lo stato del primo foglio ci fa pensare ad un tempo in cui il volume non era fornito di legatura e questo foglio era il primo del libro: l'indice che ora precede fu forse nella legatura del 1827 trasportato in principio.

Il codice è scritto con somma accuratezza da mano del sec. XIII-XIV, in bella scrittura libraria e notarile. In libraria sono scritti i versi italiani che occupano la parte di mezzo di ciascuna pagina per un numero di righe che varia dalle 18 alle 35, ed il testo latino in piccole colonne che scendono ai lati del testo italiano e si uniscono poi in fondo per lo spazio di poche linee (1). Tutto all'intorno, a modo d'ampia cornice, sono scritte in lettera notarile le chiose, a due colonne, distinte da un breve spazio di pochi millimetri e che subito si restrin-

(1) « Rimas vulgares ad nobilium utilitatem de patria mea, qui latinum non intelligunt scribere volui » (I, 36). Ed ivi tutte le ragioni della disposizione del testo e del commento.

Digitized by Google

gono per lasciare il posto ed accogliere nel mezzo il testo, rimanendo per un maggior numero di righe intatte nella parte inferiore della pagina (1). La monotonia che deriverebbe da questo costante ordinamento delle parti e dalla pienezza della scrittura è rotta da ventisette splendide miniature di dimensioni diverse, sparse per il codice. Con una si apre il libro e con un'altra si chiude; e ciascuna delle dodici parti si inizia con un'immagine allegorica della virtù, a cui quella parte è destinata. Le altre sono senz'ordine collocate là dove qualche concetto oscuro del commento sembrò all'autore dovesse richiedere anche una figura che meglio lo chiarisse. Miniata è pure la lettera iniziale del testo italiano, dove è rappresentato Francesco da Barberino in atto di porgere il volume dei *Documenti* (2). Più grandi

(1) Una descrizione è già nel *Reggimento* del Barberino stesso:

« Ivi è uno testo volgar per la giente
C'a più non è intendente ;
E intorno a quello un testo letterale
Per chi più sa e vale ;
E poi intorno ancor di questi due
Son chiose letterali
Dove s'aducon tutte similglianze
E concordanze di molti altri detti
Di savi e di filosafi
Della divina leggie e dell'umana,
D'autori e dicitori
Santi e non santi, detti,
Come porrai, settu 'l vedi, trovare.
Sol lo trattato rimase fuor d'esso
Chessi contiene nel presente libro,
Lo quale era già mosso,
Come il Proemio di sovra dimostra,
E como ancor in quel livro si scrive,
Nel suo Proemio, quasi nella fine. »

Ediz. Baudi di Vesme, Bologna, Romagnoli, 1875; pp. 90, 91.

(2) Tutte le miniature di questo ms. come pure quelle dell'altro che, dopo di questo sarà descritto, sono state da me pubblicate nel citato articolo de *L'Arte*. Vedasi l'elenco di tutte le miniature in fondo al presente volume.

Digitized by Google

e incorniciate, ma senza minio, sono le iniziali di ciascun documento, così nel testo italiano e latino come nel commentario; e nel testo italiano le lettere iniziali di ciascuna strofa sono contrassegnate da una striscia di minio. In rosso sono anche le rubriche del testo e in rosso furono anche incominciate a scrivere le rubriche del commento, apposte nel margine, per le quali si usò, dopo poche carte, l'inchiostro del testo. Nell'indice alfabetico, scritto su tre colonne nelle prime VIII carte, le iniziali sono alternativamente rosse ed azzurre e rossi ed azzurri son pure i segni di paragrafo posti al principio di ciascun rigo.

Se si eccettuino l'indice, scritto forse da mano contemporanea a quello dello scrittore del resto del codice o, se mai, solo di qualche anno posteriore, ed alcuni ritocchi (1) eseguiti nel sec. XVII, tutto il ms. fu, senza dubbio, vergato da una sola mano, che, com'è naturale, non poté scrivere tutto continuatamente. Il commento mostra in special modo tracce evidenti di riprese; oltre la differenza dell'inchiostro, la maggiore o minor cura dello scrivere ed altri simili indizj grafici (2), troviamo di frequente note che annunziano la sospensione o la ripresa di

(1) Questi ritocchi sono di mano dell'amanuense che eseguì la copia del sec. XVII, della quale s'è già parlato. I ritocchi si notano alle carte 38 c, 44 b, 48 c, 53 b, etc. (v. II, 73, 143, 202, 260). Essi hanno coperto affatto le minime tracce dell'antica scrittura e non è possibile stabilire se abbiano in esse una base reale o siano mere congetture dell'amanuense.

(2) Evidente è la ripresa specialmente alle carte, 1 c, 2 a, 4 c, 5 a, 6 a, 11 c, 13 a, 13 c. 15 c, 16 d, 18 a, 21 a, 22 b, 26 c, 27 c, 28 b, 28 c, 32 c, 32 d, 33 c, 34 c, 35 c, 36 a, 37 a, 37 c, 38 c, 39 a, 43 d, 44 b, 44 d, 45 d, 47 b, 51 a, 53 a, 53 b, 53 d, 54 c, 55 b, 55 c, 56 a, 56 c, 57 a, 58 a, 58 d, 59 a, 61 a, 64 a, 64 d, 65 c, 66 a, 66 c, 68 c,

Digitized by Google

chi scriveva (1). E queste note hanno un' impronta così personale, che non potremmo non attribuirle allo scrivente; e sono così legate al testo del com-

---

68 d, 69 c, 70 b, 70 d, 71 a, 71 d, 72 a, 72 b, 73 b, 75 b, 76 a, 77 d, 79 a, 81 a, 82 b, 82 c, 83 a, 84 b, 85 a, 85 b, 85 c, 86 d, 87 b, 87 c, 88 a, 88 c, 89 d, 90 a, 90 b, 92 b, 92 c, 93 a, 93 b, 95 c, 96 a, 98 b.

(1) Ricordo qui le principali fra queste note: « dico me, scilicet Franciscum, huius operis collectorem » (1, 21); « ad licteram, quia tarda ora est redeamus » (I, 32); « Nunc, cum appropinquet ora cenandi, ad licteram redeamus » (I, 42); « antequam dies transeat subiungamus etc. » (I, 73); « convenit ut cito, ammodo singulis explicatis, ad quietem aliquam nos trahamus » (I, 75); tempus est ut tractatum sequentium in crastinum reservemus. Labor externus hodie nos a sollicitudine debita non excusat; et igitur ad testus licteram redeuntes de sequentibus pertractemus » (I, 76); « quia sero est ad licteram redeamus » (I, 94); « Sed, quoniam ad campanam medie noctis pulsatur, faciamus hic puntum » (I, 101); « aliquantulum quiescamus inter hec minora et ea que in sequenti. VIIIJ. documento dicuntur, in quibus expediet nos diligentius et utilius laborare » (I, 136); « quia vero pulsatur ad mattutinum decet ut aliquantulum quiescentes in mane alia reservemus » (I, 149); « et cum sero sit, etc. » (I, 189); « quia sero est etc. » (I, 233); « super ista lictera dimictamus ad presens, cras ad illam et sequentia redeuntes. Quod eri promissimus hodie servemus. » (I, 234); « ego presentialiter fatigatus in tempus aliud reservemus etc. » (I, 309); « quia tamen hodie laboravimus multum tempus est nos aliqua quiete vires summere. Notate igitur quod dimictimus hodie hoc loco glosam..... Ubi eri dimisimus ibi hodie resummamus » (II, 54); « Redeamus ad licteram quia sero est, sed eam in crastinum reservemus..... Or resummamus hic ubi dimisimus etc. » (II, 71); « Sequitur alia regula. Sed quia tempus cenandi est, illius glosam in crastinum reservemus » (II, 137); « cum tarda sit hora mentem hodie quiescere permictamus..... bona fuit quies que ad laborem presentem quodam desiderio, carissimi, nos invitat » (II, 330).

A riscontro di queste caratteristiche notazioni basterà ricordare quelle che si leggono nel ms. vaticano delle rime del Petrarca, ms. anch' esso autografo. Per es.: « Sed dimisi propter sonnum » (V. ediz. Bruscoli, Torino, 1750, p. 157); « sed vocor ad çenam. proximo mane prosequi coepi » (Ib., p. 183).

Digitized by Google

mento di cui fanno parte, da costituire una prova che il manoscritto è autografo.

Tal giudizio, dato già dall'Ubaldini nel seicento, fu più volte e concordemente ripetuto (1). E lo avvalorano argomenti ed indizj notevoli, fra i quali il fatto che rarissime sviste si posson trovare così nel testo volgare e latino, come nell'ampio commentario (2). Questa correttezza ha valore tanto più in quanto il Barberino stesso, parlando dell'opera sua, dice: « corrigendo rescripsi et rescripta iterum et iterato correxi et hic porrigo pro correctis, ut est hominis in hoc posse » (3). Si pensi ad un amanuense e, per quanto abile lo si possa immaginare, ci ripugnerà di credere che in sì lunghe pagine non abbia messo nemmeno uno di quegli errori banali, che sono caratteristici dell'arte sua. Si noti al contrario come un così esteso commento, la cui scrittura, presentando le tracce di molte riprese, ci richiama la testimonianza dello stesso Barberino quando asserisce che a codest'opera « intendebat ita videlicet ut die quasi qualibet aliqua bona poneret in scriptura » (4), non è stato scritto in un luogo solo. Lo scrivente medesimo si prende spesso la cura di notare dove si trova (5); e si dovrà cre-

(1) Non tengo conto del dubbio che, in mancanza di qualsiasi serio esame critico, avanzava il Rajna; dubbio che era comunque ben lontano dal diniego: « Dato che sia realmente autografo, come ne ha fama » (RAINA, *Il trattato De Vulgari eloquentia*, Firenze, 1896, p. CL).

(2) Il Fincati, loc. cit., afferma: « Evidentemente è opera di amanuense provetto ed i versi sbagliati proverebbero che non fu riveduto (il ms.) dall'autore »! Ma egli probabilmente scambiava per errori i vocaboli che non comprendeva o le grafie oggi in disuso.

(3) I, 262.

(4) I, 263.

(5) V. p. VII, n. 2.

Digitized by Google

dere che il Barberino conducesse seco nei suoi viaggi l'amanuense di cui si sarebbe servito? E come altrimenti spiegare l'uniformità della mano se non ammettendo ch'essa sia del Barberino?

Della questione che si affaccia qui sulla datazione del codice, annessa all'altra intorno alla data della composizione del poema, si tratterà particolarmente in seguito.

Il Codice Barber. 4077 - Questo importantissimo ms. dei *Documenti* era rimasto per molto tempo quasi sconosciuto, sebbene non fosse passato inosservato all' Ubaldini che, pur riconoscendone l'autorità, non sembra ne abbia fatto largo uso nella sua edizione, e, ad ogni modo, lo citò solo quattro volte (1).

Il ms., legato in pelle rossa con fregi d'oro, recante il numero antico 2511 e nell'ultima segnatura della Barberiniana, XLVI. 19, è un bel volume pergamenaceo delle identiche dimensioni dell'autografo che d'ora in poi indichiamo con la lettera A; e, oltre due fogli bambagini di guardia, apposti dal legatore, consta di 89 carte numerate recentemente. Il numeratore non ha peraltro tenuto alcun conto d'una grossa lacuna d'un intero quinterno che è dopo la carta 10, ed ha lasciato senza numero una carta tra la 37ª e la 38ª. È indispensabile prender nota di queste sviste del numeratore per i necessarj riscontri con A, poiché, essendo fra i due codd. una piena corrispondenza nel numero dei versi contenuti in ciascuna pagina (2), se, dopo

(1) Cf. la nota 1 a pag. xii.

(2) Si hanno solo sei casi di divergenza; tre furon messi in rilievo nelle note; cf. II, 132; III, 50; III, 216. Gli altri si hanno: uno tra c. 53 a e 53 b (II, 260) corrispondenti a 43 a e 43 b del ms. B, nel quale la prima di queste carte

Digitized by Google

la carta 10 aggiungeremo dieci alla numerazione attuale e, dopo la c. 37, undici, troveremo che la numerazione coincide perfettamente con quella di A (1).

Il ms. non è completo. Contiene per intero il testo italiano che si stende fino alla c. 88 a; a c. 88 b è la canzone d'Amore che finisce al principio di c. 89 a con le prime parole del commento (2). Contiene anche parte del testo latino, cioè il Proemio ed i primi due documenti di *Docilità* e si interrompe alla fine della c. 4 a. Del commento il codice non ha che il principio, che occupa il recto della prima carta. Come A, è ornato di miniature, quelle sole peraltro che illustrano il testo, più due che appartengono al commento e cioè quella che rappresenta l'elevazione di Costanza al cielo (II, 346), e l'altra che illustra la canzone « Se più non raggia.... » (III, 401).

Anche questo ms., come A, è in minuscola italiana libraria del sec. XIII-XIV, ha le iniziali colorate e le rubriche in rosso. L'esame paleografico conduce alla conclusione che non una sola mano ha scritto il codice. In primo luogo la differenza è evidente tra il recto e il verso della c. 8: a c. 8 b la minuscola assume un aspetto direi quasi cancelleresco, le aste si allungano, gli svolazzi aumentano,

---

contiene un verso di più; un secondo a c. 78 b (III, 166) poichè in B il distico *Nochiero etc.* è a c. 68 a = 79 a di A; un ultimo a c. 82 c (III, 220) poiché la prima colonna termina in A col verso: *se sai quel che tu credi* e in B due versi dopo.

(1) In complesso il ms. si componeva di 10 quinterni, dei quali manca ora il secondo. Nel basso della prima carta dei quinterni 3, 4 e 5 è segnato in cifra romana il numero progressivo; ma per i quinterni 6, 7, 8 e 9 il numero è segnato nel recto dell'ultima carta del quinterno precedente.

(2) Le ultime parole del ms. sono: « Nunc ante omnia decet nos scire quod figure predicte superius presentate »....

Digitized by Google

si perde ogni uniformità e compostezza. Questa seconda mano cessa a c. 10 b con la lacuna, dopo la quale, a c. 11 si ha una terza mano, caratterizzata dalla poca rotondità del tratto e dall'abbondanza di filettature, ma che adopera tuttavia una minuscola schiettamente libraria. Questa terza mano continua per tutto il codice; ma di tanto in tanto ricompare la prima mano che oltre le prime otto carte scrisse anche le cc. 22 b, 23 a; 45 b, 46 a; 49, b, 50 a; 52 b, 53 a; 54 b, 55 a; 58 b, 59 a; 73 b, 74 a; 76 b fino a 79 a; 81 b, 82 a; 84 b, 85 a; e da c. 87 b alla fine. La rotondità, la sicurezza e l'uniformità che caratterizzano questa scrittura ce la fanno subito riconoscere: è la stessa del ms. A, cioè quella del Barberino.

A riprova esaminiamo le varianti tra i due mss.: esse sono principalmente grafiche; ma nelle pagine in cui si riconosce la mano di A si ritrova anche il sistema grafico del Barberino in opposizione a quello degli altri due amanuensi, i quali usano, invece di *ç, cç; lgl* invece di *gl; ngn* invece di *gn* (1); ecc. La ragione di questo frammettersi della mano di A fu già da me messa in rilievo (2) e deriva dall'osservazione che essa ricorre precisamente in tutti i luoghi dove sono le miniature. « Senza dubbio l'amanuense, ogni volta che s'imbatteva in un disegno che, ignaro dell'arte, non sapeva eseguire, riconsegnava la sua copia al Barberino, il quale suppliva al suo difetto e, per evitare differenze di mano con le note e le iscrizioni che facevan parte delle miniature, scriveva il testo contenuto

(1) Esempj di *ngn* si hanno peraltro anche nella grafia del B., sebbene rarissimi: *ongni* II, 291; III, 206; *giungner* I, 168; *prungna* I, 234; *singnor* I, 288.

(2) V. il citato articolo su *Le miniature dei codici barberiniani dei Doc. d'Amore.*

Digitized by Google

nella stessa facciata e nell'altra corrispondente. Tutto ciò porta a concludere che nel manoscritto si abbiano i disegni originali di messer Francesco ».

Ed è noto che ad essi il Barberino allude chiaramente in più luoghi delle chiose e specialmente là dove afferma che « etsi non pictorem, designatorem tamen figurarum ipsarum me fecit necessitas, amoris gratia informante; cum nemo pictorum illarum partium, ubi extitit liber fundatus, me intelligeret iusto modo. Poterunt hinc et alij, meis servatis principiis, reducere meliora » (1). E altrove, a proposito sempre del ms. A, asserisce che non c'è « lictera in hoc libro nec figura, que, ante alicuius transcriptum per me ad minus non fuerit tracta quater » (2). Non può dunque sorger dubbio sull'esistenza di più copie del testo, eseguite in Provenza, (3) qualcuna delle quali con figure disegnate dal Barberino stesso. Così io potevo concludere che il ms. A benché autografo ed originale per il commentario, è tuttavia una copia del testo compiuto e scritto in Francia e contiene miniature di un pittore sconosciuto che ebbe a modello quell'esemplare, fundatus in Provenza e dal B. crosso modo figurato, attenendosi anche alle indicazioni che di tanto in tanto spuntan fuori nelle abrasioni del colore (4).

---

(1) V. III, 351.

(2) V. I, 262.

(3) Si tratta infatti nel passo citato unicamente delle figure e del testo; segue infatti: «..... illa vero, que in gloris sunt, etc. ».

(4) Iscrizioni e note ms. trovan posto nelle miniature di questo ms. molto più che in quelle dell'ignoto pittore del ms. A. Ma attraverso il colore si leggono ancora in A delle note, che essendo state ricoperte dal colore, furon trascritte fuori della cornice. Vedi l'elenco di questi casi nel

Digitized by Google

Una di queste prime copie del testo, vergate in Provenza e miniata dall'autore stesso si deve riconoscere appunto in questo ms. barber. 4077, che designeremo con la lettera B.

Abbiamo dunque in questo ms. una delle ultime copie del poema, eseguita da valenti copisti, alla quale l'autore stesso aveva posto mano, curando di non togliere per questo unità e uniformità all'intero trascritto, la bella copia, destinata a contenere anche il testo latino ed il commento, se, messer Francesco in procinto ormai di tornare in Italia, dove avrebbe trovato il pittore atto ad intenderlo, non avesse pensato di emendarla di nuovo — forse è questa la quarta volta! — correggendo gli errori degli amanuensi, qua e là modificando, dando ad essa una non simulata uniformità, facendola ornare in fine di un'eccellente riproduzione dei suoi disegni. In questa copia così corretta il commento intero trovò finalmente il suo posto (1). Il

---

citato articolo su *Le miniature etc.*; dove pure son notate le inesattezze in cui è caduto il pittore che talvolta non ha tenuto conto neppur di esplicite raccomandazioni come nella Curia Amoris, dove il B. aveva notato: « latum spatium pro Amore ponatur », riservando ad amore il piccolo cerchio in cui è dipinto, laddove nel suo disegno c'è questo spazio ed in esso è la scritta: « latum spatium pro amore »; etc.

(1) Non è senza ragione pensare che a quest'ultima copia (il ms. A) il Barberino avesse posto mano in Francia e vi avesse già colà scritto parte del commento, forse le prime quaranta carte. E questo perché alla c. 38 (II, 73) è citato *dominus Henricus Romanorum Rex*, con un verbo al presente che toglie ogni dubbiezza. L'osservazione dell'Udaldini che questa chiosa risalga al tempo in cui Enrico VII non era stato ancora incoronato imperatore, e cioè sia precedente all'agosto del 1312 è giustissima ed importantissima, sebbene non sia stata presa in considerazione dai critici moderni e da me stesso fino a questo momento. Ora nel 1312 il Barberino era ancora in Provenza, e là dobbiamo

Digitized by Google

ms. B rimase pertanto abbandonato e sconosciuto, offuscato dalla rinomanza e dalla venustà dell'altro. E se ne deve la conservazione al fatto che ebbe la fortuna di passare (forse fin da allora mutilo) in buone mani, quelle dello Strozzi, che a pie' della carta 1ª scrisse: « Di Carlo di Tommaso Strozzi, 1650 » (1).

Il Codice Barber. 4028 . - Di questo ms. par si sia servito l'Ubaldini forse più che del ms. B. È un volume cartaceo, legato in mezza pergamena (2); consta di 116 fogli irregolarmente numerati (3) ed è in parte mutilo, mancando una

---

dunque ritenere iniziato anche il ms. A e la scrittura delle prime 38 carte, almeno, delle chiose. Alla carta 43 (II, 137) già troviamo un' indicazione esplicita che quella nota fu scritta a Bologna. L'osservazione dell' Ubaldini acquista poi maggior valore al confronto d' un altro passo delle chiose che è in una delle ultime carte (c. 94, III, 354) dove il Barberino, ricordando l'epistola da lui composta per Enrico VII, forse intorno al 1310, si esprime così: « *in quadam epistula quam vice Romane corone ad Augustum formavi* ». Qui dunque ad Enrico VII è già dato il titolo di *Augustus*, sebbene l'epistola fosse stata diretta ad Enrico re. Siamo dunque dopo l'agosto del 1312. E, per di più, questa designazione di Enrico VII col semplice titolo di *Augustus* deve far supporre vivente l' imperatore. Queste ultime carte del ms. sarebbero dunque state scritte prima dell'agosto del 1313.

(1) Sullo scambio di mss. e di carte antiche avvenuto tra lo Strozzi, l' Ubaldini ed il cardinale Francesco Barberini vedi il transunto del carteggio fatto da Isidoro Del Lungo, *Dino Compagni e la sua cronaca*.

(2) Una nota apposta nella guardia anteriore dice: « N.° A.° 2793 N° M° CC Legato di nuovo nel 1825 ».

(3) Il cod. ha parecchie numerazioni. Già nella prima carta se ne presentano due, di mano antica. Questa prima carta porta infatti nel mezzo del margine superiore il n. 29 e avrebbe nell' angolo superiore il n. 1, se un guasto e un rattoppo non lo avessero portato via; nella seconda carta si

Digitized by Google

carta tra la 102 e 103 corrispondente alla c. 87 di A, ed un'altra tra la 110, CVIII e 111, CVIIIJ, corrispondente alla c. 96 di A.

Il ms. contiene solamente il testo italiano, scritto peraltro in modo da lasciare un certo margine, ciò che fa supporre nel copista forse l'idea di estendere la trascrizione anche al testo latino ed al commento. A c. 1 è l'« Incipit » e a c. 113b la chiusa: « Amoris hic sunt documenta finita etc. ». Poi si introduce il testo dei versi che nell'originale circondano la miniatura di Vigore con queste parole: « hic est pictus vigor predictus cum uno ense in manu cum quibusdam licteris circum circa eum que sic dicunt: Io son vigor etc. ». Del commento non si conserva che la canzone d'Amore (c. 115) con parte delle parole latine che la illustrano, fino alla frase: « Et sic per consequens plura alia sunt exempla vera et efficacia etc. », con le quali si interrompe la copia.

Il cod. è scritto in minuscola italiana da mano del sec. XIV-XV e ciascuna pagina corrisponde,

---

legge 30 nel mezzo e 2 nell'angolo e così di seguito fino a 57-29. Si noti solo che per la numerazione che è nel mezzo si usano di quanto in quanto le cifre romane. Nella carta seguente a quella segnata 57-29 si ha tanto nel mezzo che nell'angolo 48 e poi 49-49; ma, nel foglio successivo, 50 nel mezzo e 60 nell'angolo, riprendendo cioè la numerazione di mezzo delle prime 29 carte; e così di seguito: 51-61. etc. Senonché la numerazione di mezzo salta una carta tra 58 e 59 e si ha così: 58-68; —-69; 59-70; 60-71; etc., finché, dopo le carte 69-80 continua solo il numero di mezzo. Si noti che è due volte ripetuto il n. 95. A c. 100 compare un'altra numerazione di mano recente che continua regolarmente fino alla fine, mentre cessa per un momento la numerazione vecchia che fa di nuovo capolino a c. 103 col n. CI (!) e seguita così: 104-CII, etc. fino a 112-CX, dopo la quale non rimane che la numerazione recente.

Digitized by Google

circa il numero dei versi che contiene, alle rispettive pagine dei mss. A e B (1). Le iniziali sono tracciate in rosso, fino a c. 89; e, fino a questa carta, in rosso sono anche le rubriche; munite di un trattino rosso son pure in alcune pagine le lettere iniziali dei versi. Per le miniature è lasciato spazio in bianco. Nel vuoto lasciato per la prima miniatura, cioè in testa alla c. 29 il possessore del codice ha scritto il suo nome, affidandolo ad un componimento poetico datato: « Maza mazegni (2) composuit ..... 33 ..... (3) ».

« Quanto sia il mondo lubricho e fallace
la sperientia lo dimostra ..... chongnhora
l' uno in dogla, in martirio en pena giace
l' altro pel grande stato ongnhom ladora
quello, a, crudel, malvagio, empio e rapace
questo iustitia, e pieta sempre honora
en volger dochio il povero arrichiscie
elricho chontormento impoveriscie
Arriva il verno chonnevi gelate
primavera vien poi chon fiori e fronde
chon chaldi inchonportabili lastate
el sole hor si dimostra e hor sasconde
naschono spesso pioggie ismisurate
chelle fertil pianure cuopron donde
horvenghon temporali cotanto asciutti
che paesi per fame son distrutti ».

Ma Maza Mazinghi o Mazegni ha notato anche nell' ultima carta altre sue divagazioni poetiche. A c. 116 a leggiamo: « Composti da Maza Mazin-

(1) Nei sei casi di divergenza notati tra A e B, il nostro codice (C) concorda cinque volte con A ed una volta con B; un'altra volta poi si scosta sì da A che da B.

(2) Non è la prima volta che il cognome di Mazegni va unito a quello di Messer Francesco. Nei protocolli appunto d' un ser Mazingo il Novati trovò documenti riguardanti il Barberino. V. *Giornale storico della lett. it.* VI, 399.

(3) La data è illeggibile, ma si può facilmente ricostruire la cifra dell'anno: 1533.

Digitized by Google

ghi 1533 di luglo » e seguono quattro ottave dello stesso valore delle precedenti (1). È da supporre che Maza sia stato il possessore del codice. Di mano di Maza è infatti la numerazione ed a lui si debbono anche numerosi segni di richiamo e postille marginali (2) che dànno il titolo a qualche documento o

(1) Ecco le ottave:

Quel chama donna per gentile che sia
sacchoncia in tucto al soldo chol furore
chamina sempre per distorta via
che del proprio intellecto il cava fore
cibasi e giace chon la gelosia
vive in altrui e in se stesso muore.
nè mai si copre d'altro vestimento
che lacrime sospir dogla e tormento
None thesoro in tucto luniverso
di libertà più pretioso e degno
qual molti per non perderlo hanno perso
le pecunie i figluoli la vita el regno
el miserando amante se submerso
di servitù con limfelice legno
e suo ghaudio e martyr pende da vogla
che più mobile assai chal vento fogla
Dirò cosa inchredibile e de vera
che spesse volte si chonverte imbraccho
ennogni tempo dal mattino assera
segue lamata emai simostra straccho
non saccorgie quel che e ne quel cheglera
chome se fussi nel poter di baccho
ne penso sia dallocchaso allevante
huom più afflicto e miser dell' amante.
Chi si dilecta spesso andare a chaccia
chol veltro chol seghugio olo sparviere
echi di solchar londe solo sinpaccia
hor chon fuste hor con navi hor chon ghalere
quello il gran marte nocte e gorno abraccia
e vuole arme e destrieri in suo potere
unaltro etutto volto alla pictura
e chosi varia in noi nostra natura. ».

(2) Sono di mano di Maza le seguenti: c. 39-11 b *a tavola*; 41-23 b. *Qui comincia lamaestramento del servire a tavola*; c. 60-71 a. *de mulieribus*; c. 61-72 a. *ingratitudo*; c. 62-73 a. *consuetudo*; c. 62-73 b. *Ira, loqutio, invidia*; c. 63-74 a. *divitie paupertas*; c. 64-75 b. *Furium, deus*; c. 65-76 a. *operatio*; c. 65-76 a. *finis*; c. 67-78 a. *Tyrannus*; c. 68-79 a. *de onore patris*; c. 94 b. un richiamo in fin di

Digitized by Google

indicano il soggetto in esso svolto. Comunque egli fu uno studioso attento del codice che dalla sua fatica riceve - direi quasi - il maggior pregio.

IL CODICE RICCARDIANO 1060. - Questo ms. del sec. XIV molto inoltrato, se non del XV, com'è scritto nel dorso, contiene, oltre i *Documenti,* a c. 76 *La caccia di Diana,* a c. 93 un *Capitolo amoroso d'anonimo,* ed in fine l'*Amorosa visione* del Boccaccio a c. 96 (1). Alla c. 1, in alto, è la nota: « Uberti Nobilis Johannis filii n.° XXXXVIJ ».

Lasciando uno spazio che par mostri l'intenzione d'arricchire il ms. con miniature (2), l'amanuense comincia a metà della c. 1 con una rubrica in rosso: « Incipit liber documentorum amoris per francescum debarberino utriusque iuris scolarem abeius dem amoris ore proferentis per eloquenzia collettorum proemiun vulgarem ». Ed ecco l' « ex-

---

pagina: *ma qui ti faccio punto.* — Altre postille sono di mano più antica forse dello stesso amanuense che eseguì la copia: c. 86 b. *de prudentia et de moribus cum sequacibus eiusdem,* c. 87 b. *de certis rebus vetandis*; c. 88 a. *quomodo capias uxorem*; c. 89 a. *de custodiendo tuum filium, de custodiendo tuam civitatem*; c. 89 b. *de correctione tue familie*; c. 90 b. *de ire secure*; c. 92 a. *de periculis maris*; c. 95 b. *de habendo unum bonum amicum*; c. 97 a. *de consultore anime*; c. 98 a. *de faciendo se militem; de volendo scientiam competentem; de illo qui reversus est iurista*; c. 98 b. *de medico*; c. 99 a. *de notario*; c. 99 b. *quomodo vadas in signoriam*; c. 100 a. *de spernendo mala*; c. 100 b. *de non ludendo nimis ad scacchos*; c. 101 a. *de essentia glorie et eius modis*; c. 105 a. *de factionibus innocentie et cautela vitiorum*; c. 107 b. *de modis gratitudinis et moribus eius.* Altre annotazioni sono di mano recente in lapis: e c. 56-66 b., dov'è aggiunto il verso: *et a te suole*; ed a c. 81 b. dov'è notato: *2° documento.*

(1) Fu già descritto dal Morpurgo nel suo *Catalogo*, p. 53.

(2) Spazi in bianco son lasciati normalmente tra parte e parte al medesimo scopo.

Digitized by Google

plicit » a c. 74, scritto anch'esso in rosso; « Amoris io sunt documenta finita con hui armati custodia conmendata nin laudem divini numins e honorem ac seruorum Amoris con mondum eperfettum ».

Ho trascritto con esattezza le due rubriche perché da sole esse bastano a dimostrare che il ms. non ha per il nostro testo importanza alcuna: è copia scorrettissima, anche nel testo italiano, eseguita da un amanuense che ignorava evidentemente il latino e che per questa ragione non comprese neppure tutto il testo italiano, e saltò di pie' pari tutti i mottetti i quali appunto sono oscuri nel volgare, ma chiariti dal testo latino, come il B. stesso spiega nelle chiose (1).

LA DATAZIONE DEI MSS. A E B E DELLE OPERE DEL BARBERINO. - Le due questioni sono connesse tra loro ed hanno notevole importanza anche pel fatto che il Barberino ricorda nel commento la « comedia » di Dante, che « de infernalibus inter cetera multa tractat », allo scopo di dimostrare quanto realmente efficace sia stato lo studio di Virgilio per l'opera dantesca (2). Se dunque si potesse stabilire, come credo si possa ormai con una certa sicurezza, la data della pubblicazione dei *Documenti,* si avrebbe un buon indizio anche sulla data della diffusione dell'*Inferno* e del *Purgatorio* (3).

(1) V. II, 260: « Sed hic queritur quare Amor non sic in latino ut vulgari promulgavit predicta. Respondeo quia si utrumque fuisset obscurum, ea intelligere non possemus ». Ed altrove: II, 290; « fuit positum in vulgari ut intricaret intellectum ad astantes ».

(2) V. II, 375.

(3) Le conclusioni alle quali sono per giungere convalidano con un dato positivo l'opinione, già per sè stessa tanto convincente, che sulla data dell'*Inferno* e del *Purgatorio* espose il PARODI in *Studj romanzi,* III, pp. 15 segg.

Digitized by Google

Da qui gli studj e le ricerche, già indicate, le quali peraltro non avevan condotto finora a conclusioni soddisfacenti.

Federico Ubaldini, che per primo, dopo i cenni del Villani e del Boccaccio (1), scrisse la vita del Barberino, volendo datare i *Documenti,* si fondò sul testo d'una chiosa, per la quale, poiché vi si parla di Enrico VII di Lussemburgo come *Romanorum rex* e non *Imperator* (2), si è indotti a credere che messer Francesco scrivesse prima dell'incoronazione che avvenne nel 1312; « et trovandosi essere sedici anni trascorsi, da che pose mano alle chiose, (3) torna il conto, che nel MCCXCVI, o di quel torno fossero principiate; et per esse dichiarandosi i Documenti, chi non gli scorge composti prima? ».

A questa opinione s'attenne anche l'Antognoni. Ma il Thomas, basandosi su di un ben noto passo del commentario (4), ritenne giustamente che il testo dei *Documenti* fosse compiuto in Provenza e perciò prima del 1313 (5); e che il commento, po-

(1) Nella *Genealogia Deorum,* XV.

(2) V. II, 73.

(3) La notizia è nelle chiose stesse. V. I, 262, 263.

(4) V. I, 33. È il brano nel quale si parla del *Reggimento:* « loquitur de quodam libro, quem ad mandatum cuiusdam domine de dominarum moribus et ipsarum quibuscunque observantiis necessitatibus et utilitatibus compilavi. Sed nondum omnibus patefeci, ex eo quod studium meum ipsius rescriptionem et expeditionem totalem, tempore aliquo retardavit. Sed posses tu dicere: cur eo tempore, quo vacasti presentibus, non vacasti ceptorum perfectioni, quod laudabilius videbatur? Respondeo, quia in comitatu Provincie ac comitatu Venesis, pro arduissimis negotiis necessario vacans, et melanconia magna oppressus, et quaternos interlineatos illius operis hic non habens, hec michi ab Amore iniuncta proposui fini dare ».

(5) Il B. fu in Provenza tra il 1309 e il 1313, in missione presso il papa Clemente V° per conto della repubblica di

Digitized by Google

steriore, fosse stato scritto in Italia e compiuto tra il 1314 o il 1315 e comunque prima del 1318 (1). Quanto all' inizio dell' opera, il Thomas combatte l' argomento dell' Ubaldini, interpretando il passo dove il Barberino dichiara d' aver lavorato sedici anni alle chiose nel senso che quel tempo fu impiegato « non pas à commenter un texte préexistant, mais à acquérir toutes ces connaissances variées dont B. fait un si complaisant étalage » (2). Inoltre egli, male interpretando un altro passo, nel quale il B. parla dei pittori di Francia, cioè « illarum partium, ubi extitit liber fundatus », ritiene che il libro fu colà « non seulement continué et augmenté, mais commencé, *fundatus* ».

Già il Renier, recensendo il libro del Thomas (3) notava opportunamente che il *fundatus* doveva riferirsi all' esemplare, al manoscritto dei *Documenti* e non alla compilazione dell' opera, che risale a tempo anteriore, senza di che non si comprenderebbe come potesse il B. dire che in Provenza si propose di finire i Documenti: « hec michi ab Amore iniuncta proposui fini dare ».

Come ho accennato, io ebbi poi la ventura di confermare con qualcosa di tangibile uno degli stadj

---

Venezia. Cf. le cinque lettere latine del Barberino pubblicate dal THOMAS nella *Romania,* anno 1887, pp. 73-91; e v. in proposito nell'*Archivio Storico Italiano,* disp. 2 del 1887 l' articolo di F. NOVATI, *Enrico VII e F. da Barb.*, pel quale è pure da consultare la risposta del Thomas, nella Romania, 1887 p. 571.

(1) La ragione di questa data sta nel fatto che il primo documento, allora conosciuto, nel quale il B. fosse designato come *doctor* e non soltanto *scolaris utriusque juris,* com'è indicato nel ms. dei *Documenti,* era del 1318.

(2) Op. cit., p. 70.

(3) *Giorn. Stor. della lett. it.* III, 99.

Digitized by Google

del lavoro al momento in cui il B. era in Provenza, poiché esso è rispecchiato dal ms. B.

In seguito una nuova opinione sulla datazione delle opere del B. espresse il prof. Ramiro Ortiz, il quale, riprendendo un dubbio del Bartoli (1), consentendo pienamente con quella che era la mia opinione d'allora sulla datazione dei due mss. A e B e dopo aver riaffermato che il testo dei *Documenti* fu compiuto prima del 1313 e cominciato poco prima di intraprendere il viaggio per la Francia e cioè verso il 1308; tenendo conto di quanto il B. dice che cioè intorno al commento egli lavorò sedici anni, escludendo l'interpretazione, data dal Thomas, che questo periodo di tempo debba intendersi come di preparazione e di studio, ed opinando con l'Ubaldini che le chiose non potettero precedere il testo, è portato a concludere che i *Documenti* non furono compiuti prima del 1324 o 1325 e il *Reggimento* forse anche dopo.

Siamo, credo, ormai in grado di fissare idee ben precise sulla questione. Le testimonianze delle chiose dimostrano infatti che la compilazione dell'opera, iniziata in Italia, fu compiuta durante la permanenza in Francia. Precedentemente forse era stata scritta la prima parte, cioè circa un terzo di tutta l'opera, perché nella seconda parte non solo è evidente l'influenza provenzale nel documento V° delle regole « facte ad instar provincialium gobularum », (2) ma soprattutto perché esplicitamente è detto della regola LV che « facta fuit ab Amore in terra de Bedoino in comitatu Venesis » (3).

(1) BARTOLI, *Storia della lett. it.* Firenze, Sansoni, 1899, p. 258.

(2) V. II, 85.

(3) V. II, 153. Prima non troviamo accenni a località; ed è chiaro che il B. non sentisse il bisogno di far sapere

Digitized by Google

e che la parte seconda fu finita, mentre era in viaggio, presso Carpentras (1). In seguito e presso la fine del volume, a proposito del doc. XV della parte settima è detto: « in provincia Provincie fuit hoc promulgatum » (2). Nelle chiose il primo accenno a luoghi è alla carta quarta (3) ed in esso un *hic* (4) riferito alla Provenza ed al contado Venosino ci richiama sempre al periodo della sua missione in Francia; un altro passo alla c. 16 parla come di cosa ben passata di un suo viaggio in Borgogna: « michi semel per partes Burgundie transeunti » (5); ma non ci può ancora far supporre come già avvenuto il suo ritorno in Italia, laddove l'accenno ad Enrico VII re e non ancora imperatore, che è a c. 38, ci riporta sempre al tempo della sua permanenza alla corte pontificia. Viceversa dalla carta 43 in poi abbiamo chiari accenni del suo ritorno in Italia e della sua residenza a Bologna (6) ed a Mantova (7), finché nelle ultime carte non troviamo l'accenno importantissimo ad Enrico VII, come imperatore e vivente (8), che ci riporta in Italia in un periodo limitato di tempo, tra la primavera e l'estate del 1313.

---

che scriveva stando in Italia, nella sua abituale residenza. L'opportunità di note di questo genere comincia solo quando deve mostrare la singolarità del caso che lo ha spinto a continuare quell'opera fuori della sua patria.

(1) V. II, 300.

(2) V. III, 224.

(3) V. I, 34.

(4) In un caso analogo, ma in un passo scritto sicuramente in Italia, troviamo infatti, invece di *hic*, usato *ibi* (III, 94; v. pag. VII, n. 2).

(5) V. I, 171.

(6) V. II, 137.

(7) V. II, 374.

(8) È alla c. 94; v. III, 354 e cf. la nota a pag. XXVI.

Digitized by Google

Il passo del commentario nel quale il B. afferma che « illa que in glosis sunt .... per annos sexdecim fere tradidi ad hunc statum » si trova in sul principio del libro alla carta 24 (1). Sedici anni sarebbero già a questo punto trascorsi dal 1308 o 1309? E quanti altri ancora se ne dovrebbero contare prima di giungere alla fine del libro? O non vuol questo dire che tutte le chiose erano già pronte e cominciate a preparare già da sedici anni? L'espressione « illa que in glosis sunt », lungi dall'avvalorare l'ipotesi del Thomas, come parrebbe a prima giunta, e cioè che qui si tratti della materia delle glosse e non delle glosse stesse, accenna evidentemente ad una elaborazione lunga e paziente delle chiose, che in fine, nel ms. A, messer Francesco « tradidit ad hunc statum ». L'esistenza di appunti e note raccolte e fissate pazientemente in quel lungo periodo è testimoniata da un altro passo delle chiose, che non è stato fino ad ora considerato: « Sed quia ibi promisi me de quibusdam generibus blasphemie tractaturum; et postea reperio in notis primo factis istarum glosarum illam materiam infra posuisse, etc. » (2). E nulla vieta di pensare che codeste note possano essere state iniziate prima ancora che il B. concepisse i *Documenti,* prima cioè di pensare di includerle in quella tal trama simbolica, a commento di ciò che Amore e le sue dodici ancelle gli dettarono in poesia volgare, per comodità de' nobili, ignoranti del latino. Egli avrebbe dunque pensato fin dal 1296 o 1297 ad una specie di *summa,* per la quale veniva raccogliendo materiale, *summa* che, concepita la tela dei *Documenti,* divenne la materia del commento,

(1) V. I, 262.
(2) V. II, 52.

Digitized by Google

illa que in glosis sunt, materia più o meno strettamente connessa al testo e talora senza nessuna relazione con esso. Certo il commento fu pensato nel momento in cui si iniziarono i *Documenti,* ed io anzi oserei addirittura supporre che i *Documenti* furon concepiti per dar luogo alla materia, già in buona parte raccolta, delle chiose. « Amor previdit quod super hoc libro glose fieri debebant » (1); « Amor iste, cui nota sunt omnia prius quam fiant, bene previderat quob ego debebam facere glosas istas » (2): questi ed altri passi (3) accennano certo tanto alla compilazione dell' opera, quanto alla scrittura del codice, nel senso che si pensò di lasciar lo spazio per le note; ma già nello stesso testo italiano si parla di queste chiose, e del loro contenuto:

« chi porrà ben la mente
e lo intellecto a le chiose vedere » (4);

ed ancora:

« Sovra di ciò per lectera vedrete,
se le chiose leggerete
più di bene
che non contene
questa, coll' altre ancora,
ché per volgar non si può dir talora » (5).

Veramente la lettura delle chiose induce talvolta a credere ch' esse siano state scritte di getto e per la prima volta nel ms. A (6). E così fu certo in parte. Ma il B. aveva anche un corredo di note già stese e pronte e le aveva già disposte ed assegnate alle varie parti ed ai varj documenti. Come

(1) V. I, 302.
(2) V. II, 264.
(3) V. III, 316.
(4) V. II, 260.
(5) V. III, 313.
(6) V. la nota a p. 311, vol. II.

Digitized by Google

si spiegherebbe altrimenti che fin dal proemio e fin dalla prima carta egli può citare ciò che dovrà scrivere nella parte I^a^, doc. XXIIIJ (I, 4) e doc. II (I, 6) e nella parte XI (I, 7) e nel doc. V di Docilità « super gobula ·v· » (I, 21), e nella parte II^a^, doc. IIIJ (I, 22) o nella parte IX (I, 23), etc., etc.? Ma, accanto a queste note che eran dunque tutte pronte e precisamente disposte prima che egli le trascrivesse dai suoi appunti, ordinandole e collegandole, altre, e specialmente le letterali, a spiegazione di passi e di frasi, furono scritte di getto nel ms. A, non altrimenti che tutti quegli accenni ai luoghi ed alle ore, che abbiamo già avuto occasione di citare.

Quanto tempo abbia messer Francesco impiegato nella « rescriptio et expeditio totalis » dei *Documenti,* cioè del ms. A, si può dedurre dal fatto che le ultime carte furono scritte prima della morte di Enrico VII (1). Dobbiamo certo pensare ch' egli abbia affrettato la fine, non attendendo neppure che il pittore avesse eseguito le miniature (2). La pubblicazione del libro dové comunque aver luogo prima ch'egli conseguisse il titolo di dottore, non essendo altrimenti concepibile ch' egli non si fosse attribuito il titolo da tanto tempo agognato (3). Per questo *terminus ante quem* abbiamo ora qualche dato più preciso di quello che non avesse il Thomas, in documenti che dimostrano come il B. fosse già ritornato in Firenze, dopo l'esilio, al principio del

(1) V. la nota 1 a pag. XXV.

(2) V. III, 256: « Tu qui pingere habes hoc loco figuras nota quod dominam habes pulcerimam pingere » ; e v. anche II, 350 dove peraltro in luogo di *feceris* si deve leggere *habueris*.

(3) V. Thomas, op. cit. pp. 28, 29, seg.

Digitized by Google

1315 e fosse già dottore nell' aprile dello stesso anno 1315 (1).

Concludendo possiamo asserire che le note che servirono alle chiose dei *Documenti* furono iniziate verso il 1296 o 1297. Nel 1309, quando si recò in Francia, il B. aveva già composto il *Reggimento*, ma non ne aveva ancora condotto a termine la copia; e, poiché non pensò di portar seco i quaderni per completarla, attese colà alla fine del testo dei *Documenti* che aveva cominciato e del quale aveva forse scritto già una terza parte, pensando fin da allora di corredarlo di un commento, nel quale avrebbe trovato posto tutta quella materia che da anni veniva raccogliendo in note. Fermatosi in Francia più di quanto avesse pensato finì il testo dei *Documenti* e costituì il libro (ms. B) preparandolo a ricevere il commento, corredandolo egli stesso dei disegni necessari (2) che i pittori di Francia non avrebbero saputo interpetrare. Ma in procinto ormai di tornare in Italia pensò ad un esemplare più degno, che avrebbe fatto dipingere da qualche valente alluminatore italiano; e ne venne fuori il ms. A che, iniziato dunque già prima del 1312, dovè esser compiuto in sul finire del 1313.

Subito dopo è da supporre che egli completasse anche la copia del *Reggimento*, o la rifacesse di nuovo tanto da potervi descrivere fin dal principio il ms. A dei *Documenti* (3).

CRITERI SEGUITI NELLA PRESENTE EDIZIONE. - Il metodo per la presente edizione era naturalmente

---

(1) V. Corrado Socci, *Alcune notizie riguardanti F. da B.* in *Miscellanea storica della Valdelsa*, XV, 1°, pp. 33-36.

(2) V. il mio articolo sulle *Miniature* etc.

(3) V. qui sopra il brano del *Reggimento*, p. XVII, n. 1.

Digitized by Google

tracciato dal fatto di possedere non una sola, ma, per talune parti, anche due copie autografe dell'opera. Si tratta di fortuna eccezionale e rarissima per documenti letterari di analoga importanza e di così gran mole, laddove più spesso si è costretti ad un faticoso lavoro critico su copie più o meno scorrette. Di che fossero capaci gli amanuensi sanno bene i critici moderni: ce lo dice anche, in uno sfogo che ha valore di documento importantissimo, lo stesso Barberino, che tuttavia par non voglia riferirsi a tutti senza eccezione: « Istorum scriptorum aliqui vitium quoddam maximum patiuntur. Nam, dum eis occurrunt subtilia, que animis eorum applicari non possunt, suo quodam intellectui crosso conformant, ut credunt se intelligere scribentes, ac, credentes corrigere, corrumpunt. Sufficiat igitur eis pingere quod non intelligunt, nec phylosophie se faciant corruptores! » (1).

Data la presenza degli autografi non era il caso di tenere conto d'altri mss., l'esame de' quali non potrebbe servire che a constatare codeste deplorate deformazioni de' copisti, ed a segnar qualche norma a chi su siffatte copie debba esercitare la critica de' testi e trar congetture. Per il nostro testo - e lo disse già nel '600 l' Ubaldini - « la fede del MS. vieta eziandio il conietturare ».

Occorre inoltre notare che questi autografi sono d'un personaggio che pure nei protocolli notarili è chiamato « vir sapiens » (2) e che amava i libri corretti (3) e per ottenere che tali fossero i suoi li

(1) V. I, 95.

(2) V. il doc. pubblicato da F. NOVATI, *Notizie biografiche di rimatori italiani,* nel *Giorn. stor. d. lett. it.* VI, 400.

(3) Cf. il commento là dove dichiara che desidera libri « *mediocriter pulcri et bene correcti et de utili lictera* » II, 250.

Digitized by Google

scriveva e riscriveva più e più volte. E se si può negare a messer Francesco una grande attitudine poetica, non si può certo disconoscere ch'egli ebbe profonda e vasta cultura letteraria, filosofica e giuridica ed insieme una cura attenta e direi quasi scrupolosa delle forme, anche ortografiche e grammaticali, per avere a lungo vissuto nel mondo scolastico dei dittatori e dei grammatici. Si tratta dunque di autografi che possono far testo specie là dove più si naviga nell' incertezza, come nella grafia tanto del latino quanto del volgare, e, per quest' ultimo, nello stabilire quale dovesse essere ormai l' italiano delle persone colte in tutta Italia, così come s'era ormai venuto costituendo al di sopra ed anche al di fuori del volgare fiorentino. A buon conto il libro fu forse iniziato a Firenze, ma scritto specialmente a Padova e in Provenza, presso la corte papale; e si rivolgeva a più larga cerchia che non fosse quella dei « burgenses » per quanto « habitu aureo et vestibus variis » della ricca Firenze comunale: a quella dei nobili di tutte le corti, presso i quali ancor vigevano le buone usanze.

La singolare posizione di chi si accinge all'edizione d'un'opera di tal natura fu già da me rilevata (1); ma gioverà riportare qui quei chiarimenti sul metodo seguito, che allora furon provocati da alcune osservazioni del prof. P. Meyer (2). Colui

(1) V. le mie *Postille barberiniane*, negli *Studj romanzi*, II°.

(2) V. *Romania*, XXXIII, p. 128. Al Meyer, che prese in esame i primi fascicoli dell'edizione, non piacque il sistema della riproduzione fedele del testo (anche delle iniziali maiuscole o minuscole, della punteggiatura e delle unioni e disunioni indebite) che giudicava puerile ed inutile; ed osservava che ad ogni modo, seguendo siffatto metodo, si sa-

Digitized by Google

che curerà siffatta edizione non può - dicevo allora - prendersi altra libertà, se non quella di seguire in tutto e per tutto l'autore. E l'edizione potrà in tal modo essere consultata con vantaggio da tutti coloro che nel pubblicare opere del sec. XIV si trovan sempre più o meno imbarazzati dinanzi alla questione ortografica (1).

Due quindi eran le vie aperte per un editore dei *Documenti:* quella dell'edizione letterale o quella della riproduzione razionale dell'autografo. Attenendosi al primo partito si sarebbe dovuto mantenere l'uso promiscuo di *u* e *v*, così come di *ſ* ed *s*, si sarebbero dovute conservare la divisione delle righe, le abbreviature, ecc. Ma un tal sistema avrebbe inutilmente intralciato la lettura. Liberi quindi da tutte codeste minuzie, proprie di un'edizione letterale, si doveva procedere senza esitazioni alla riproduzione fedele del testo.

Ecco perché non abbiamo creduto lecito regolare secondo l'uso moderno l'interpunzione e le majuscole e raggruppare o separare le lettere, spedienti grafici che possono avere ed hanno il loro valore.

Un esempio: ecco due brani rammodernati nell'interpunzione:

« .... Que talibus porrigo, cum tam alto non omnes convenerint parlamento. Respiciant itaque ordinem et trac-

---

rebbe dovuto anche conservare la distinzione tra *u* e *v*. Invece « il fallait pontuer à la moderne, mettre des capitales aux noms propres, imprimer en petites capitales les noms d'auteurs cité, et entourer de guillemets les citations ». Egli avrebbe voluto insomma rammodernare il testo in modo che ne fosse resa più facile la lettura e l'intelligenza.

(1) È da ricordare il bell'uso che in questo senso ha già fatto il prof. Pio Rajna nella sua edizione del *De Vulgari Eloquentia*. Le Monnier, 1896, p. CL segg.

Digitized by Google

tatus, quia in hoc pulcerrimo trono suo duodecim patent partes .... » (1).

« .... octava que iocunditatem paratam obbedientibus representat; nona que custodientes male clavem exterminat atque punit; decima que finem delectabilem nobis nostram clarius prefigurat; .... » (2).

Ma nel ms. il B. ha posto un comma (3) dinanzi alle parole *convenerint, duodecim, obbedientibus, exterminat, clarius;* saranno inutili segni da espungere in omaggio all' uso moderno, o non avranno piuttosto anch'essi la loro ragion d'essere? Se si considera che appunto con quelle parole comincia la « stilaris cadencia » (4), siamo portati a credere che il comma non servisse soltanto per distinguere secondo il senso alcune parti del periodo, ma talora anche per notare il ritmo, sia che con quel segno si indicasse la fine della cadenza, sia che se ne volesse piuttosto indicare il principio (5).

---

(1) V. I, 7, 8.

(2) V. I, 10, 11.

(3) Nell'edizione la virgola rappresenta sempre un comma del ms. e non è mai un' aggiunta dell' editore moderno. L' interpunzione è ricca nel testo latino ma difetta assai spesso nel commentario. Per ovviare a questa mancanza si è usato nell' edizione uno spediente tipografico: nei luoghi in cui maggiormente si desidererebbe un segno indicante la posa della voce, fu lasciato uno spazio più largo.

(4) La definizione è tolta dal ms. E. 62 (388) della Comunale di Perugia, del sec. XIV, contenente una *Dicendi et scribendi ratio* di Gaudifredus Anglicus: «... Est autem stilaris cadencia euphonica percurrencia dictionum, secundum brevitudinem et longitudinem sillabarum, secundum exigentiam epistolaris ornatus ».

(5) Il Barberino pur escludendo di dover tradurre in versi latini il testo volgare ha pur voluto il suo latino « omni rationabilitati conformare » e lo chiama perciò « latinum prosaicum vel metricum » (I, 35). Diverso è il latino delle chiose, sciolto solitamente da ogni regola del *cursus*. Un

Digitized by Google

E sarà pur senza ragione che le parole *octava, nona, decima* abbiano nel ms. l'iniziale majuscola (1) e sieno precedute da un segno di paragrafo e da un punto? Si tratta di un artificio grafico per facilitare il riscontro col testo italiano e soprattutto per mettere in evidenza la numerazione (2).

Comunque, anche quando una giustificazione non sia possibile, è pur sempre bene sapere qual era la pratica corrente sia nell'uso delle majuscole, sia in quello della punteggiatura; per la quale c'era bensì tutta una teoria, ma non era quasi mai applicata. Tale, per es., l'uso del punto in alto. Fu necessario imbattersi in un mottetto oscuro, dove la punteggiatura è indispensabile per la comprensione del testo, perché una nota fosse posta a chiarimento (3). Il punto in alto, in quel caso, sta ad indicare l'interrogativo. Ma là dove la nota dice, che deve collocarsi il punto in alto, nel testo c'è un comma!

---

esame, limitato al *Prohemium latinum* porta a queste conclusioni: che il *cursus* è costante nella fine dei periodi, ma che non è uniforme. Riscontriamo infatti ventotto volte il *cursus velox (minóribus inter éos; desíderant déstinárem; convénerint párlaménto; édocet évitáre; obbediéntibus répresséntat; extérminat átque púnit; clárius préfigúrat;* etc., etc.), diciotto volte il *cursus planus (pátria evocárem; efféctum perdúxi; pátent pártes; virtútes intróitum,* etc.), due volte infine il *cursus tardus (afféctat eligere, núnquam ingrédimur).* Non manca il ritmo al principio: *Súmma nóstri vírtus,* ma è difficile ritrovarlo al principio degli altri periodi.

(1) Nel ms. dopo il segno di paragrafo non sempre segue l'iniziale maiuscola, ma tuttavia fu posta nella stampa una maiuscola anche quando seguiva una minuscola purché fosse contrassegnata con minio.

(2) Anche in altri casi ed anzi normalmente le lettere maiuscole sono adoperate nelle enumerazioni. Cf. per es. I, 180.

(3) V. II, 295: « *Legit non etc.* expone et punta sic. *legit* et fac puntum in altum · *non* et fac puntum planum ».

Digitized by Google

Ed è naturale, ché altrimenti, non sarebbe stata necessaria la nota; e se egli non ha messo il punto in alto nel testo, evidentemente il comma deve avere altra ragione che non quella del senso.

Molto ci sarebbe da osservare sulla grafia; ma - *brevitate cridante* - come direbbe messer Francesco (1) - dirò solo che molto degli spogli già pronti ha trovato posto, per la parte volgare, nel glossario; per la parte latina raramente ci viene dal Barberino una norma; ed invano ci sforzeremmo di ridurre a regole fisse ciò che il tempo evidentemente lasciava all'arbitrio degli scriventi.

La difficoltà maggiore è data dal fatto che spesso ci si trova di fronte ad un segno d'abbreviatura variamente interpretabile. Abbiamo avuto cura di ricercare i casi in cui le parole di dubbia grafia non erano abbreviate; e su queste testimonianze esplicite è basato l'uso costante o promiscuo dell'una o dell'altra grafia.

L'edizione è corredata da un glossario italiano, da uno latino nonché da indici per i nomi propri, per le forme metriche, per le miniature e da un indice sommario dei documenti che tien luogo dell'indice per materia, reso pressoché inutile dall'esistenza dell'*index rerum* del ms. A. La difficoltà dei richiami fatti là per parti e documenti, invece che per volume e per pagina, è ovviata dalla possibilità di ragguaglio offerta da codesto indice sommario.

Per le miniature infine, poiché tutte, tanto del ms. A che del ms. B, erano già state da me pubblicate e possono essere studiate dal punto di vista artistico nel volume de *L'Arte*, occorrendo qui solo far vedere le figure, in quanto son parte essenziale della concezione poetica e quindi dell'opera, si è

(1) V. II, 140.

Digitized by Google

scelta una forma di riproduzione più conforme alla stampa: la xilografia, eseguita con fedeltà sulla base del ms. B e cioè dei disegni eseguiti dallo stesso Barberino.

***

Ed, in fine, un ringraziamento, che non è formale adempimento d'un evidente dovere, ma povera espressione di vivi e profondi moti dell' animo: a S. E. il prof. Giovanni Gentile, che, dopo la sospensione della guerra e del dopoguerra, spontaneamente volle assegnare alla nostra Società un sussidio ministeriale per la ripresa dell'edizione, dimostrando ancora una volta con quanta cura intelligente egli segua sempre e secondi l' incremento degli studj italiani, anche nelle sue più modeste manifestazioni; ed a S. E. il prof. Pietro Fedele, il quale fu anche talora, con altri cari compagni della scuola del Monaci, come Vincenzo De Bartholomaeis, Pietro Egidi, Vincenzo Federici, Ettore Modigliani, Mario Pealez, coadiutore mio nell'opera di decifrazione delle sbiadite carte del ms., durante il lungo lavoro nell'austera sala della biblioteca Vaticana, ed ha concesso ora, come Ministro della P. Istruzione, un ulteriore sussidio che ha reso possibile la fine dell'opera con la pubblicazione di quest'ultimo volume illustrativo. E, mi permetta di dirlo il nostro illustre presidente prof. Vittorio Rossi, molto pure si deve alla sua fervida attività, con la quale anche a noi, che prima ci stringemmo intorno al Monaci in questa sua e nostra Società, egli sa infondere ardore e fiducia, mentre con la sua autorevole ed amorevole direzione ci compensa della mancanza di quella prima amatissima guida.

FRANCESCO EGIDI.

Digitized by Google

GLOSSARIO ITALIANO

Digitized by Google

AVVERTENZA

Il seguente glossario, semplice elenco di voci e di frasi che maggiormente si discostano dall'uso moderno, ha lo scopo di fornire agli studiosi della storia della nostra lingua un materiale di studio agevolmente attingibile.

Esso tien conto anche di alcuni fatti fonetici, morfologici e grafici così da supplire in parte alla mancanza d'uno spoglio grammaticale. Rarissime sono le citazioni, poiché non s'è voluto, di proposito, discutere sul fenomeno, ma solamente registrarlo. Tuttavia qua e là son ricordate, con il solo nome degli autori o con il solo titolo, le seguenti opere: N. CAIX, *Origini della lingua poetica italiana*; E. MONACI, *Crestomazia italiana dei primi secoli, con prospetto grammaticale e glossario*, Città di Castello, Lapi, 1912; SALVIONI, *Annotazioni lombarde* in *Archivio Glottologico*, XII, 380 sgg.; E. G. PARODI, *Il Tristano Riccardiano*, Bologna, Romagnoli, 1896; E. G. PARODI, *La rima e i vocaboli in rima nella Divina Commedia* in *Bullettino della Società Dantesca*, III, 145 sgg.; *Il libro de varie romanze volgare, Cod. vat. 3793, a cura di* F. EGIDI ed altri, Roma, Soc. Filol. Rom., 1908 (*Glossario*, pp. 523-588); C. BAUDI DI VESME, *Del Reggimento e costumi di donna di Messer Francesco da Barberino*, Bologna, Romagnoli, 1875; e specialmente la *Tavola delle voci* che l'UBALDINI fece seguire all'edizione dei *Documenti d'Amore*, Roma, Mascardi, 1640, che solitamente è indicata dalla sigla *Ub.*

Il numero romano rimanda al volume, l'altro alla pagina.

Digitized by Google

a III, 361 *' iuxta '*; deponi pecunia a garzoni III, 69 *' apud iuvenes ', presso*; a deritto III, 269 *' debita rectitudine '*; ad hoste II, 65 *schierato in campo*; a vita I, 115 *con la vita*; a giornata III, 415 *di giorno in giorno*; a la fiata I, 60 *talora*; a la palese II, 48 *palesemente*; a giusto II, 67 *giustamente*; a simile I, 109; II, 77; ecc. *similmente*; a fede I, 212 *fedelmente (cf. Dante, Par. XI, 114)*; a schisa III, 167 *' per latera ', a sghimbescio (L' Ub.: « il Vocab. pone che sia l' istesso che* a schiancio »); a tiera I, 329 *L' Ub.: « il rimario provenzale* « a teira: per seriem positi »: *e corrisponde a quello che habbiamo nel testo* »; a triste testa III, 415 *con viso mesto*; a questo invio III, 75 *' ob hanc causam '*; a punto I, 190 *attentamente*; a sottiglieza II, 5 *sottilmente*; a piagere I, 191; III, 195 *' ad placendum ', allo scopo di piacere*; a volere I, 192; III, 195 *allo scopo di volere*.

abassa II, 215 *abbassa*.

abena III, 402, 370 *redina*.

ablasmo II, 122 *biasimo, verbo*.

abstinente: serai abstinente di ecc. I, 168 *ti asterrai dal*.

acciarolo II, 132 *acciajolo*.

accidenza II, 391 *avvenimento, cosa*.

accogliere: t' accoglia pochetta resistenza I, 122 *' modica te resistentia commitetur '*; anno disdegni accolti II, 78 *' sunt dedignati '*; accolta III, 314 *' innudata ', intrecciata*.

accolto III, 117 *accoglienza*.

accomandare III, 118, 148 *affidare, consegnare*.

acconcio: vie acconcie e belle III, 308 « *decores* »; acconci a volere I, 348 *pronti*.

Digitized by Google

accorto II, 4, 12 *adatto*; II, 392 *cauto*; III, 147 *vero*; III, 343 *pronto*.

accosta III, 178 *accosto, allato*.

accostare II, 326 *accostarsi, collegarsi*.

actendere I, 42 *seguire*. *V.* attendere. *La grafia* ct *è molto comune per questa voce sebbene ingiustificata; la grafia* tt *è l'eccezione*.

aderbare III, 114 *far pascolare, detto dei cavalli*.

adestrare II, 296 *accompagnare*.

adesso I, 155 *subito appresso*, « *proxime inferius* »; III, 170, 233 *subito*; III, 126 *sempre o presso?*; III, 403 *or ora*.

adiungnera I, 346 *aggiungerà*.

adivenire II, 210; III, 65, 151 *avvenire*.

adusare I, 48 *limitare*.

affare II, 185 *qualsiasi cosa* « *aliud qualecumque* »; III, 54.

affrenare II, 26, 375; III, 263 *frenare*; afrenare *è anche nel Reggim., 228*.

aggençare III, 409 *piacere*.

agocchie III, 128 *aghi*. *L'Ub. nota:* « *anche il Colocci osservò questo forestierismo, essendo voce di Lombardia* » (1).

agroppa I, 62 *v.* aviloppa.

aguro I, 321 *augurio*.

aguto III, 66 *attento, accorto*. *La stessa frase è nel Reggimento, 182:* e più aghuta guardia faccia. *Per* c *in* g *vedi anche* diga.

aitarsi I, 216 *guardarsi*.

albore III, 137, 165 *albero: altrove* arbore III, 164.

ale II, 288 *ali*.

allatina: colui che da mattina per tempo lallatina III, 113 *il latino: qui hunc (equum) potaverit summo mane. Giustamente l'Ub.:* « *sta per dar bere al cavallo ... Ma perché* allatinare *vuol dire abbeverare? forse perché si abbeverano alla tina, e ... si dovrà leggere* per tempo l'à alla tina *o* l'a 'lla tina ».

alleggiar III, 403 *alleviare*.

allentare: chi per prezo allenta II, 345 *si corrompe, allenta i freni morali*.

allore III, 107, 137 *allora*; *cf.* tuttore; *l'*e *finale è forse di ragion morfologica, mentre generalmente l'*a *è conservato; cf.* con-

(1) Ma è anche voce toscana; cf. *Arch. Glott.* XIII, 380, dove il D'Ovidio spiega la voce come continuazione normale di acucula, come il picc. *aigonille*, il genovese *agoggia* e il bolognese *agoccia* e si potrebbe aggiungere l'alto-lombardo *aogia* (v. Salvioni, *Annotaz. lomb.* in *Arch. Glott.* XII, 387), laddove gli altri dialetti hanno u. Cf. anche il *Wörterbuch* del Körting, n. 144, a cui si potrebbe aggiungere il marchigiano *accucchià* ' lavorar la calza '.

Digitized by Google

tra, dunqua, incontra, accosta, fuora.

amanza II, 20, 406; III, 370 *desiderio, amore.*

amare II, 267 *amaramente. Il commento spiega che si tratta d'un avverbio.*

amaro III, 158 *doloroso.*

amenare: quel ch' amena II, 307 « *qui cum ense minatur* » te ognun ameni III, 27 « *te quemlibet feriturum* ». *L' Ub. cita l'antico francese e il provenzale.*

amistanza II, 396; III, 403 *amicizia.*

an I, 293, 321, 344, ecc. ecc. *anche, forma frequente anche nel Reggim., 255, 259, 261, ecc.*

ana: la maior ana in città non si trova II, 276 '*maior labor*'. *L' Ub.: « forse dal greco, dove ἀνία vuol dire travaglio ».*

ando: con ben ando II, 279; ve' com ando II, 282, *ambedue le volte nei mottetti oscuri, forse* '*come bene va*'; '*vedi come va*'; *ma la forma non è ben chiara. Il lat. ha* '*ut bene iverit*', '*qualiter iverit*'. *Cf. anche il Reggim., 342.*

anchoi III, 236 '*hodie*', *voce provenzale, ma anche lombarda (v. Salvioni, Arch. Glott. XII, 387).*

ane III, 131, 169 *ha, con l'epitesi di* ne, *come in* celone II, 287; dene II, 70; darane III, 26; ene I, 162; II, 47, 104, 194, 300, 335, 349, 367, 394, 397; III, 57, 113, 140, 154, 194, 223, 248, 378; fene III, 350; mone III, 75; none II, 233, 287; one I, 321; piune III, 176; stane III, 6, 72; vane III, 6, 72, 154; verrane III, 26; *e nel Reggim. anche* mene 137.

animagli III, 257 *animali*; *cf.* sottigli, quagli, tagli, ecc.

apparecchiato, di drappi III, 107 '*munito*'.

apparire I, 192 *far bella apparenza.*

appigliarsi I, 271 *far contesa*; I, 328 *collegarsi.*

apresa III, 52 *appresa, posta.*

arbore *v.* albore.

argana III, 131 *residuo di neutro plurale, non ostante che il latino abbia* '*arganam*'. *Per altri neutri cf. oltreché* corna II, 211, braccia III, 403 *e* frutta I, 131, 136, 263, straccia I, 156, dua I, 171, ogna I, 242.

arlogio III, 126 '*orilogium*' *nel latino, orologio.*

arme III, 28 *armi.*

armeggiatori III, 24 *armigeri.*

arrendersi I, 249 *piegarsi.*

ascusa I, 58 *ascosa, unico esempio di* o *lungo in* u *nel suffisso* -osus.

asio II, 249, III, 122 *agio, unico esempio di* -sj- *conservato; sempre* g *in* ca-

Digitized by Google

gione II, 79, ecc.; *ma ci sono esempi di* sci *in* cascio III, 129 *e* cuscir III, 150. *L' Ub. nota: « voce poco storta dalla provenzale ».*

aspettare I, 47 *guardare; forse nello stesso senso anche* aspectallo III, 115 *guardarlo, curarlo.*

assicurrassi II, 318 *si assicurerà; per la sincope cf.* dra, sra, ecc.

assottigliare III, 394 *sottilizzare, aguzzare l'ingegno.*

astringere I, 141; II, 79 *costringere.*

atrovi: t'atrovi in essi III, 177 *' obvies supradictis '.*

attendere I, 133; II, 157 *stare attento*; sia la tua mente attesa che I, 50 *stia bene attenta. V.* act.

attornare III, 133, 307 *circondare, percorrere intorno.*

attritarsi: s'attrita II, 215 *' exsiccatur '.*

audienza I, 184 *udito.*

audo I, 172 *oso. Il dittongo* au *è per alcune voci a preferenza mantenuto: v.* fraude, laudo, laude, lauda, claude ecc. *Nel significato di udire si ha pure* aude I, 207; II, 156; audir II, 173; audita II, 257; ecc., *ma accanto ad* odi II, 7; III, 303, 304, ecc.; oda III, 349; odirla II, 299.

auge: augella II, 270 « *augetur illa* » *cresce.*

aulire: auliscon II, 147: aulisce II, 250.

avaccianza III, 122 *prestezza.*

avacciare III, 126, 403 *affrettare.*

avalli I, 317, *verbo ' in valles emergeris '.*

avampare I, 63 *accender d'ira.*

avedere I, 53; II, 391; III, 197, 199, 330 *avvedere.*

avenire: ch'avegni III, 95 *col quale ti incontri*; che t'avieni III, 27 *' qui occurrunt '*; I, 170; II, 221 *venire, giungere*; se mal voler gli avene II, 276 *gli accade di voler male*; averranno III, 92 *avverranno.*

avere: *nota per le forme*: a II, 269, 277 *hai*; ave I, 10; II, 111, 214, 248; III, 192, 253, 265, ecc.; avemo II, 40, ecc.; avian I, 66, 344; averia III, 39; avria I, 30; II, 367; aggio I, 219; aggia I, 47, 103; II, 53; III, 21, 38, 76, ecc. ecc.; aggi III, 100; aggian III, 170, 186; aia II, 356, *accanto ad* abbia II, 146; III, 93, ecc.; abiuto III, 204: abbiuti III, 149; abbiendo I, 278; III, 187, 270. *Per le frasi:* a corso I, 229 *' habet locum '*; non à loco a poterla mutare II, 299; aver nel sangue altrui corrente mano I, 155; a far à cose tante

Digitized by Google

III, 30; ài a far con II, 324 *'brigam habes cum ...'*; a risponder ben ò I, 339; voi ch' a guardar avete III, 41 *'vobis competit custodire'*; aver a mano III, 132; ànno del novo II, 86; m'à per andato III, 416; et à tre giorni che III, 364 *'cum tres sint dies lapsi quod'*.

averse III, 370 *aprì*.

avilare I, 102 *avvilire*.

aviloppa III, 240 *avviluppa*. *Notisi come l'*o *in posizione sia generalmente conservato: cf.* groppo, agroppa, disgroppo; *e v. sotto* longo.

aviso: ch'ello à per sé aviso III, 189 *'quod pro se previderit' avvisato, preveduto*.

bassare: tu le vele bassi III, 138 *abbassi*.

bellare I, 57 *combattere*.

bello I, 57 *guerra*.

bestemiare: fanti bestemiando III, 103 *'nec famulis male dicas'; imprecare*.

bianco III, 358 *pulito*.

bieco III, 123 *il latino fatuus in contrapposto ad expertus ital. destro*.

bigordare I, 329 *'astiludere' vedi la spiegazione nel commento p. 336. L'Ub.: « Questo modo di giostrare deriva da* bigordo, *che vale asta, come si ha in Gio. Villani. Folgore da S. Gemignano:* E rompere e fiaccar bigordi e lance. *Franco Sacchetti nelle Rime:* Dunque si balli e canti in tutti i versi - Bigordando ciascuno ecc. *La Crusca legge* Bagordando*; ma il ms. de Signori Sacchetti legge come io cito. Questa voce parimente è della Provenza* Biordar. Discurrere cum equis *è nella grammatica di quella favella e* Biorts: cursus equorum ».

blasmare II, 118, 172; blasmar I, 148; III, 54; blasma II, 247; blasmallo I, 231; blasmai III, 402; blasmato II, 165; III, 212; blasmo I, 163; II, 54, 61, 270, 317, ecc., *sempre con* bl *conservato; v.* ablasmo *e cf.* semblanza, semblanti, ecc.

bo II, 211, 281 *bue. L'Ub. cita Franco Sacchetti:* Va il caval per giò - Per anda va il bò, E l'asino per arri; *e in una sua canzone a ballo* La capinera canti ciriù Il grillo salti spesso e dica crì, E mugghi forte se ci fusse il bò.

bocchiduro II, 236 *'oreburus', cavallo duro di bocca. L'Ub. richiama Ovidio:* durior oris equus*; e Alberico da Rosate nel suo Vocabolario e nota come « gli Spagnuoli chiamano un cavallo* Boquiduro*; et il contrario* Boquimolle. Duro, *assolutamente nelle*

Digitized by Google

Nov. ant. 75 ». *Per quanto riguarda la composizione della parola* ricordo bocchitorto, *della canzone ducentesca* Amore voglio blasmare *(Lib. de v. rom., 68).*

botte III, 139 *urti.*

bretto II, 220 *avaro*; II, 386 *sciocco*; III, 13 *bisognoso. Per quest'ultimo significato l'Ub. cita Cecco Angiulieri.*

briga II, 269 *noia, fatica.*

broccardi III, 216. *L'Ub.: « termine de' leggisti barbari. Guido Pancirolo: sunt autem broccardae regulae generales, e ciò dimostrasi per li Broccardi di Damaso antico giureconsulto vel ut aliis placet perplexae quaestiones pluribus ab utraque parte argumentis, rationibusque munitae; e questa è l'opinione degli altri più moderni tra quali è il nostro M. Francesco, quindi materia broccardica ».*

buo II, 278 *bue, nei mottetti oscuri*; e tal è buo no, *e tale non è bove. V. sopra:* bo*; qui il dittongo c'è solo perché nasca l'equivoco con* buono.

buro III, 138 *buio. Opportunamente l'Ub. ricorda la* burella *di Dante.*

ca II, 270 *casa. L'Ub. ricorda Dante (Inf. XV) ed altri; e varj riscontri posson vedersi, per es., in Parodi, La rima ecc., p. 146. La voce non doveva esser propria d'un dialetto se si ritrova nel toscano e nel tosco-umbro, come nel lombardo (v. Salvioni, Annotazioni, p. 393), ma per l'uso che ne fa il Barberino occorre tener presente che si tratta di un mottetto oscuro, dove s'è cercato soltanto di generare equivoco: dice infatti il verso:* Camera donna et alta se castella*; e si pensa subito a 'camera, stanza', anziché a 'donna, casa mera ed alta, se è casta'!*

cadere: con cade III, 100 *come occorre*; se cade III, 50 *se cade propizio, 'si locum habuerit'.*

calamaro III, 129 *calamaio, come* calzolaro I, 93; famigliaro III, 70; mugnaro III, 241; notaro III, 225; palombaro III, 125; salaro III, 233; pomaro I, 93; scolaro II, 249; sostaro III, 125; migliaro II, 356, 391; *v.* contraro.

calaphay III, 125 *'qui calcant stupam cum navis caperet aquam' dice il commento. « Oggi calafato significa l'istesso » nota l'Ub. Il* ph *è impropriamente regalato a questa voce che deriva dall'arabo* galafa, quallaf.

Digitized by Google

calca I, 117 *folla, 'oppressio gentium'.*
callare III, 141; le vele in nave calla III, 142 *'velas in nave deprimas', calare, abbassare.*
camminari III, 118 *viaggi.*
campare I, 12; III, 120, 152, 157, 158, 293, ecc. *salvare, liberare*; possan montar li fanti a guida o per campanti III, 97 *'valeant conducturi et etiam evasuri adscendere conductores'.*
canipi, canipi comuni III, 128 *'funes cum quibus navis ligatur, cum proiecta sunt ancora' (Commento, p. 126).*
canda III, 283 *candida.*
canoscenza II, 100; *altrove* conoscenza II, 185; III, 295.
cansata II, 402 *evitata.*
cantare II, 113 *parlare.*
canto, da canto III, 153 *da vicino.*
car II, 274 *cara; ma nei mottetti oscuri:* car ne salata *perché nasca equivoco con* carne.
carente III, 15 *mancante.*
caro II, 53 *prudente, riservato (nello stesso senso nel Reggimento, 187)*; II, 374 *bello; cf. Reggimento, 74.*
cascio III, 129 *cacio. V. sotto* asio.
casschin III, 243 *caschino; cf.* susspecto.
castigare II, 214 *castigo.*
cavo II, 274 *raccolgo. Nei mottetti oscuri:* Cavoli qui e coli in tuo paese *io li raccolgo qui e raccoglili tu nel tuo paese.*
cavegli I, 316; III, 5, 388 *capelli. V.* fello.
cena I, 12; II, 189 *vita eterna.*
certanza I, 119; III, 370 *certezza.*
cessar III, 172 *evitare.*
cherco III, 208 *chierico.*
cherere, chere, cheron, ecc. I, 258, 207; II, 342; ecc. I, 73; II, 124, 249; III, 181, 198, 210, 258, 290, 392, 402, 417.
chesta II, 25, 343, 398 *richiesta, domanda.*
chiamare: mi chiamo pagato III, 415 *mi dichiaro.*
chiamo III, 317 *chiamata, appello, richiamo.*
chiela III, 164 *carena. L'Ub.: « verbo marinaresco; in lingua Sassonica, e Fiaminga si chiama* kela, *la carina della nave, che rompe l'impeto più gagliardo dell'onde, e quivi consiste la maggior forza del vascello.* Chelandium *presso Cedreno, Paulo Diacono, e Luitprando è una sorte di nave picciola. Vedasi il Meursio nel suo Glossario ».*
chioso, chiose I, 226; II, 202; III, 160 *chiuso, chiuse, acc. a* chiuso III, 400, ecc. *e* claude I, 224; II, 100, 229; III, 63.

Digitized by Google

chore I, 44 *core, cuore. L'uso del* ch *invece di* c *davanti a vocale oscura è frequente: cf.* stancha II, 146; ricchore II, 16; chura I, 260; fuocho I, 25; chome I, 44; giocho I, 48; occhorre I, 100; ciecho III, 409; boccha I, 6; toccha I, 5; roccha I, 3; faticha I, 234, 282; chosì I, 57; chambio II, 282; chose III, 382; chui, *una cinquantina di volte, di contro ad un unico* cui II, 146. *Si notino* ciascuno, ciascuna *sempre senza* h *e, per contrario, sole sette volte* alcuno, alcuna *di contro ad oltre cento* alchuno, alchuna.

ciascono I, 18 *ciascuno, in rima; ma cf. anche* ose I, 281 *e* osa III, 394 *acc. ad* uso, usa *ecc., d'uso comune, come* ciascuno, ciascuna.

ciglie III, 403 *le ciglia, neutro in* -e, *come* ove.

cima: rischio è cotal cima III, 191; ànno ... di vendetta cima II, 401 *'recipiunt ultionem'*; seco potenza si cima II, 315 *secum potentia colligatur*; dalli nella tua mente cima I, 99 *'da illis formam'*.

clamare, clama III, 341 *ordina.*

clareza I, 298 *chiarezza; ma, accanto,* chiaramente II, 260; chiara III, 332. *Per la conservazione del* cl *cf.* clavo *nonchè* claude, *sotto* chioso.

clavo II, 334 *chiavato, chiuso, come* volto *per* voltato, salvo *per* salvato, contento *per* contenuto *e sim.*

co II, 277 *'caput', voce più specialmente propria dei dialetti gallo-italici (v. i molti esempi nella Crestom. del Monaci) non è estranea all'uso poetico e nemmeno forse al dialetto di Firenze (cf. Parodi, La rima, p. 146). Dante usa quattro volte questa parola: Inf. XX, 76, XXI, 64; Purg. III, 128; Par. III, 96. Cf. anche il Glossario del Libro de varie romanze.*

cogliere: cogli due doni II, 157 *'colligis', raccogli*; quinci cogliere hom deve che I, 60 *'colligere', dedurre*; coglier cagione III, 296 *'causam queras', prender motivo*; questa gente t'ho colta I, 95 *'tibi legi', ti ho scelto*; son vere colte II, 84 *'adinvente', ritrovate*; le quay colte II, 58 *'quibus habitis', avute, acquistate.*

coldo III, 243, colda II, 272 *caldo, calda di contro a* caldo *e* calda III, 90, 110, 113, ecc., *alterazione non dovuta soltanto alla necessità della rima, come credè il Caix, Origini, p. 42, il passaggio di* a > o

Digitized by Google

essendo normale nell'alto lombardo (cf. Mussafia, Altmail. Mund. § 3).

com, chom, passim, *come.*

comandanza I, 338 *comandamento.*

comenza I, 131; II, 381 *comincia, acc. a* cominci II, 50.

comito II, 133 *'comitus', nome dato al nocchiero. Non credo si debba risalire a 'cubitum', gomito, ma piuttosto a 'comes'. L'Ub. peraltro: « quei Signori Accademici della Crusca dicono che questa parola è moderna, presupponendo che il Boccacci dica Gomito ».*

como I, 19, ecc. *come. Ne ho riscontrati circa venti esempi di contro ad un'ottantina di* come.

compagna III, 104 *compagnia.*

compagnar I, 20 *accompagnare.*

compasso III, 125 *« Compassum carta est in qua ad modum mappe representatur portus et maria et distantia viarum et loca periculosa et terre » (v. p. 125). L'Ub. nota: « i Greci moderni, e gli altri Europei pigliano* compasso, *per la bussola da navigare, se crediamo al Martini ».*

compensare I, 92. *L'Ub. « tra gli altri significati ha calculare, ma qui forse è* scriver pari *» e cita il brano delle chiose, dove tratta « de compensationibus » (v. p. 94);* commpessa III, 20 *compensa.*

compito III, 370 *compiuto, intero, grande.*

comuno, comuna I, 143; II, 53, 229, 358; III, 62, 278, 315 *comune, con metaplasma di declinazione. L'Ub. fa numerosi riscontri.*

con I, 10, ecc. *come, apocopato. Il passaggio ad* n *di* m *finale è poi fenomeno frequentissimo, sebbene non costante. Ho numerato 25 esempi di* con *di contro a sei di* com *e* chom. *E, sebbene il ms. A non abbia* hon, on *'homo', frequenti invece in B nella parte scritta dai due amanuensi che, se non di origine provenzale, avevano tuttavia dimora in Provenza insieme con la corte pontificia, e del provenzale lasciarono qui una evidente orma, troviamo pure, oltre* con, dian III, 368; andian I, 13; vedian I, 66; II, 67, 93, 98, 107, 129, 161, 200, 208, 248; III, 277, 388; II, 35, 384; avian I, 66; II, 107; trovian II, 174, 208; ponian II, 245; III, 182, 363; possian II, 99, 297; III, 69; prendian II, 105; volian III, 120; parlian III, 408; averen

Digitized by Google

II, 393; lassian II, 346; III, 368; dovian III, 389, 347; doven I, 51; credian III, 17, 388; vedren I, 28; troverren I, 6; poren I, 335; faren III, 48; *ed anche dove si conserva l'atona finale:* vediano II, 7; giudichiano II, 55; vedeno II, 139; soliano III, 173; potiano III, 183.

conciare, concia II, 236 *'recipit statum', acconciare, assestare.*

condannagione I, 222 *condanna; cf.* pentigione.

confatti III, 317 *'compositos', composti. L'Ub. legge per errore* con fatti *e non registra il vocabolo.*

conforza III, 357. *L'Ub. 'conforta, consiglia'. Forse è un composto di* con + forzare, *sforzare, costringere.*

congionto, congionte I, 257 *congiunte; accanto a* congiunto II, 397. *Cf.* gionta II, 111; gionti I, 172; *e* condotti II, 35, *acc. a* condutte I, 33; reducte II, 59; reducti II, 389; inducti I, 338; redutti III, 208.

coninciare II, 10, 22, 196, 384; III, 93; *e così* coninci II, 50, 82; conincia II, 43, 49, 254, 312, 357; coninciate III, 401; conincian III, 185; coninciato II, 151; coninciata II, 196; coninciando II, 77; coninciamento I, 35; II, 339; III, 360, 370; inconincia III, 290; inconinciava III, 92; *e solo raramente* cominciare, comincia II, 88, 92, 298.

coniunto I, 168, 125, 296 *congiunto.*

conoscente I, 52 *riconoscente.*

conoscere, si conosce II, 175 *si ravvede, si pente*; cognobbi III, 402.

cosserra II, 63 *chiude.*

consiglierave III, 156 *consiglierebbe. L'Ub. nota: « mostra che sia modo Viniziano, ma adoperato anche da' nostri », e cita Ser Brunetto, Dante da Majano e soggiunge: « Nota il Colocci nel Sicolo,* Sarave, *Lombardo; per sariano ». Cf.* vorravi III, 401 *vorrei o avrei voluto.*

contanti: ancor ci à de' contanti III, 102 *'cum remanserint adhuc quedam'.*

contare III, 222, 336 *dire.*

contegna III, 73 *'pompam', contegno. In questo senso anche nella Parafrasi lombarda: v. Annot. del Salvioni, p. 396.*

contendere: contende di ricevere III, 70 *'si rifiuta'*; contendi II, 383 *'te opponis'*; non s'è conteso III, 312 *non ha opposto resistenza, non s'è ribellato*; *cf.* I, 173; II, 78;

Digitized by Google

non si contendrano II, 377 *'nullam contentionem facere scirent'*; *nel senso di 'impedire'* I, 315 *ed in quello di 'discutere'* I, 93.

contenenza I, 333, 233; III, 188 *modo di comportarsi, costume.*

contentare II, 353 *contentarsi.*

contenti I, 6, 280 *contenuti.*

conto II, 76; III, 95, 105, 266 *conveniente, adatto. Cf. per questo significato Dante, Inf. X, 39* 'le parole tue sien conte' *e la nota del Parodi, Rima, 150. Anche il Reggimento* 'non è cosa conta' 32. *Nel senso di 'conosciuto', 'noto':* II, 373, 266, ecc.

contra, passim *contro.*

contraro II, 111, 168, 171, 193, 212, 355; III, 32, 103, 111, 173, 267, 299, 324, 330 *contrario, acc. a* contrario II, 176. *V. s.* calamaro.

contrasta III, 156 *contrasto.*

convieni: convieni dar cura I, 50; attender convieni I, 329; combatter convieni III, 27, *usato personalmente invece che conviene che tu dia cura, ... attenda, ... combatta.*

copirrete III, 291 *coprirete; cf.* enterria.

corga, corgi I, 249, 301 *accorga, accorgi.*

corre II, 292 *con re. Cf.* collui I, 13; III, 130; collei II, 49, 323; III, 153, 289; colloro I, 84; III, 156; II, 217, 263 *con lui, con lei ecc.; e per altri casi d'assimilazione:* affrenalla III, 263; aprillo III, 400; avello II, 36; III, 240; blasmallo I, 231; curallo II, 337; guardalla III, 263; lassalla I, 325; II, 18; lassallo I, 223; III, 294, 366; mantenella II, 111; mostralli III, 291; ricoprilla I, 167; rimandallo I, 227; vedella, vedelle I, 255; III, 108, 251, 231, 240, 251, 404.

corregitore I, 211 *correttore.*

corrente II, 235 *frettoloso. Cf. il Reggimento:* né sia corrente a rispondere 141.

cosie III, 203 *così, con epitesi di* e, *come* aspecterae III, 328; comanderae III, 251; converrae III, 307; darae III, 178; deliberrae II, 22; dirae III, 264; fae I, 328; III, 165, 307; farae III, 48, 186, 188; fue I, 34; II, 166, 315; III, 212, 309, 395, 409; mosterrae III, 186; piue III, 206; porae III, 48; quie I, 328; sentirae III, 251; tue II, 325; III, 220; varrae III, 169; verrae III, 264, 328; vorrae III, 186, 188, *se non anche* ae II, 22; III, 169, 178 *'habet', dove l'* e *probabilmente non è originario.*

costa: da costa I, 175 *'a latere'.*

Digitized by Google

costuma II, 253 *costume; cf. Reggim., 297.*
costumare II, 217 *costume.*
costumi I, 78 *buoni costumi.*
covrire I, 107 *'tegere', riparare, difendere.*
coverti: dicol, signori, a voi saggi e coverti III, 401 *nella canzone oscura, forse titolo onorifico, come mitriato, coronato?*
credenza I, 152; II, 239 *segreto*; II, 324 *fiducia.*
credere: non creder laude a chi ecc. II, 223 *non attribuir lode a chi ecc.*
cremare: lo mio cuor crema III, 401 *abbrucia. Cf. le Annotaz. lombarde, p. 397. L' Ub.: 'dal latino, usato da' Limosini'.*
cupido: cupido per moneta II, 184 *cupido di.*

dannaggio II, 72, *fusione, come spiega il Parodi (Tristano Ricc.), di danno e damaggio.*
dare: si dà su la bocca I, 222 *'os percutit suum'*; si sa pace dare II, 148; dar danno II, 178; e fannol dar molte fiate a mali II, 306 *'vitiis inherere'*; da possa II, 317 *'studeas'*; dar volta II, 399, 405; dagli lato III, 104 *'cede locum'*; derai lato II, 397 *'cede latus'*; da la tua mente III, 169 *'adhibe mentem tuam'*; dar cura I, 50; darci novella III, 317. *Per le forme nota:* dea III, 166 *dia*; derai II, 397; *e v. sotto* dra, dregli.
dea I, 225, 304; II, 187, 206, 241 *debba e deve.*
debile II, 225 *debole.*
dece, decesse I, 90, 107, 175, 263, 340; II, 90, 205; III, 111, 403, ecc.
defensa I, 123; *ma altrove* difensa I, 212; III, 46, 208 *e* difesa II, 69, 189; III, 79, 83, 128, 147, ecc.
defensare III, 156 *difendere. L' Ub. nota: verbo usato nella lingua limosina.*
delivro, delibro I, 224, 299 *'expedio'. Le chiose: « me expedio: dicit lictera vulgaris: mi delivro; vulgare gallicum et contiguarum patriarum et multorum aliorum » (v. I, 225).*
denanti, denanzi II, 224; III, 45, 93, 192, 199, 217, 296, 298, ecc. *Circa l'e protonico, mentre per alcune voci come questa o come* deritto, derittura II, 90 ecc., *o* securtate, securanza, securtà, securo, securamente II, 222, 246, ecc., *o* themoni, themonieri III, 125, 164, 165, ecc.; fenestra III, 72; desperanza III, 34; redure, redutti, ecc., II, 59, 276, ecc.; respecto, respecti II, 365, ecc.; reverita, reveriti III, 42, 188; reservo II, 309; revocar III, 49, 290, *non ci sono dubbiezze; per altre in-*

vece, come gette III, 217; abstenente II, 402; desia, desio, desir II, 169, ecc.; descender, descendo II, 155, 363, ecc.; depinta III, 337, ecc.; reporta II, 181; remedi III, 136; refrena III, 370, defensa, ecc., *si hanno anche le forme con* i: gittare, gittato, gittresti III, 165, ecc.; abstinente I, 168, 277; disio, disiar II, 51, 127, ecc.; discendi III, 102; dipintor III, 410; riporta II, 100; rimedi II, 8; rifrena III, 238; difensa, ecc.; *e finalmente sempre* i *troviamo in* dilecta, dilectan, ecc. II, 103, ecc.; dimostrare, dimostranza II, 381, ecc.; rimanere, riman II, 181, ecc.; ricever, riceve, ecc. II, 365, ecc.; riparar, ripari, ecc. III, 22, ecc.; diman, dimane III, 26, 106; dimandare II, 15, ecc.

dene II, 70 *deve, dee con* ne *epitetico, pel quale v. sotto* ane.

deno I, 302 *denno, debbono. Cf.* eno II, 259; fano I, 158; stano I, 321; III, 144, 174.

dentro: dentro dal fren II, 218 *'intra frenum'.*

deporre: deponi pecunia a garzoni III, 69 *depositi danaro presso ecc.*

derai, deranno I, 300; II, 397 *darai, daranno.*

derittura, deritto *v.* denanti.

descender dell'alto II, 155 *discender dall'alto.*

desdece I, 340. *L'Ub.:* « *dedecet; l'Indice del Colocci ritiene Disdece* ».

desidero II, 148 *desiderio; cf.* aguro, memora, matera, ecc.

destrar: che siano degni a destrar cotal donna per freno I, 351 *condurre, guidare. L'Ub. cita « Vguccione Pisano nel suo Dizionario: Dextrarius (idest equus) quia per dexteram ducitur . quod componitur a dextro dextras, idest, per dextram ducere* ».

detrare I, 149 *detrarre. Cf.* condure I, 114; II, 269; pore I, 254; redure II, 276; ritrare III, 144, 362; subdure I, 150; subtrare II, 288; tore I, 162; III, 165, 346; trare II, 267, 269, 339; III, 165, 248; vorei I, 162; arenato III, 92; arivar III, 162; redurai II, 390 *mentre in genere nei futuri s'ha il contrario:* basteria I, 335; saverrai II, 50; troverrai, troverranno, troverren, troverrete I, 6; II, 26, 81, ecc. ecc.; *e persino* generra III, 331.

detta: seguir alcuna detta I, 98. *L'Ub.:* « *così scritta presso Dante. Tolta per cosa tolta; Tratt. Vir. mor.* Neuno rende volentieri ciò che mal volentieri

Digitized by Google

gli è donato, percioche non è dono, anzi è tolta ».

dia I, 217 *debba: il latino 'debes'*; dia II, 366; III, 74, 206 *deve: il lat. 'debet' o 'debebit'*; dia II, 321; III, 114, 184, 218, 226, 320 *conviene: il lat. 'convenit', 'expedit' e 'deceat'*.

dicere II, 124 *dire*.

dieno I, 126; III, 207 *debbono*.

difensa *v.* defensa.

diga I, 301 *dica*.

dilatare: d. lo tuo parlare I, 69 *prolungare*.

diletta I, 347; II, 103; *si diletta*; I, 49 *dilettati*; dilectan III, 402 *si dilettano*; dilectar II, 49 *dilettarsi. Le particelle pronominali sono frequentemente omesse nei verbi riflessivi; cf.* disaveza III, 210; conformare II, 217; chi serva I, 266 *'qui utitur'*; contentare II, 353; curi II, 374 *curati*; vantare II, 194; accosta II, 326; guarda II, 115; inferma III, 115; leverai III, 109; rompere III, 154; vergognare I, 135; vendicare II, 224; *e persino:* lege II, 293 *si legge, 'legitur'*.

dimorare: né ben dimora sul taglier lo sale I, 129 *sta*; III, 362.

dimoro III, 237 *dimora*.

dimostraci III, 43 *dimostrarci; cf.* partiti.

dipartire: da sé li diparta I, 291 *li scacci, li allontani*.

disavanzare: d'umiltà disavanzi I, 119 *'humilitati detrahis'*.

disavanzi I, 292 *incomodi, disagi*.

disavezare III, 210 *svezzarsi*; *v. sotto* diletta.

disdare I, 47. *L'Ub.:* « *il latino deprimi, dar giù* ».

disdetto I, 259 *licenziato, detto di servitore*.

disduce I, 5 *allontana*.

disgradare III, 235 *'transgredi'*; *v.* lira.

disgraza III, 402 *disgrazia; cf.* graza, vizo, ecc.

disgroppo I, 95 *sciolgo; cf.* groppo, agroppa, ecc.

disnetto I, 134 *immondo; nelle chiose: disnetta lictera vulgaris est idest, dicere non munda*.

disparere I, 209 *dispiacere, aver brutta apparenza*; II, 153 *sembrar minore; il lat. 'minor videbitur'*.

dispensa III, 94 *spesa*.

displacere I, 230 *dispiacere; v. sotto* doplo.

disposta II, 55 *disposizione, 'come — nota l'Ub. — proposta da propositione'*.

dispuro III, 59 *impuro*.

dissimigliato I, 299 *dissimile*.

distorno I, 334 *contrarietà*.

distorto: cos'alcuna distorta III, 62 *'quicquam mali'*.

distrectamente II, 368 *il lat. 'intime', nascostamente*.

disvalere I, 330; II, 338; III, 96 *nuocere*.

disventura III, 415 *sventura.*

disvogliere II, 235 *svolgere, sciogliere.*

divino II, 295 *indovino.*

divisare III, 315, 343; II, 36, nel comm., *descrivere, dire (cf. anche il Reggimento, 231*; III, 191 *'obstendere'*; prender cose divisate a fare III, 11 *'varias', diverse*; III, 80 *ordinare.*

doce I, 8 *'docet'.*

dolere. *Si notino le forme:* doglio III, 375, doglion I, 282, doglia I, 281, dogliendo II, 119; *e v. sotto* diletta.

dolere III, 403 *sost., il dolore.*

doloroso II, 112 *dolente.*

dolzore II, 383 *v.* riccore.

donna I, 162; II, 135; III, 385 *signora*; donna medicina III, 224 *della quale espressione vedi il commento nelle chiose, p. 224 dove è chiarito l'uso di donna in Provenza e di Madonna nel volgare italiano.*

doplo I, 163 *doppio; cf.* plange I, 156; exemplo, esemplo I, 53, 227; II, 65; III, 325; templo I, 227; III, 6, 7, 8; displacere I, 230; *mentre sempre:* piace, piaccia II, 80, 396, ecc.; pieno, piena, pieneça II, 318; III, 155, 331, 370, ecc.; piombo II, 29; impier II, 318.

dormire: non ti dormir a fidanza II, 191 *non ti abbandonare alla fiducia, non ti lusingare.*

dottare II, 100 *temere.*

dovere: *si notino le forme:* dea, deo, deon, dei, passim, *e v. sotto* dia, dieno; *per* doven, dovian *sotto* con dovemo III, 11, 49, 259; dovria II, 265; denno II, 234; deno II, 166; den II, 194; III, 204, 205, 207.

dozi I, 8 *dodici; cf. Reggim., 120. L'Ub. nota che questa voce doveva esser comune, « essendoci rimasto da dozi dozina, come da venti ventina e da cinque cinquina ».*

dra, dranno I, 299; III, 408 *darà, daranno; cf.* sra, stro, ecc.

dregli III, 405 *gli darei; cf. sopra* dra, *e* drei *del Reggim., 208, 259, ecc.*

drictura II, 394 *dirittura, 'rectitudo'.*

dua I, 171 *due. V. sotto* argana.

dubio I, 229 *dubito, verbo da dubiare per dubbiare, dubitare.*

dunqua, passim, *dunque; cf.* accosta, contra, incontra, fuora. *C'è un solo esempio di* dunque II, 49.

dura I, 118 *durata, indugio*; II, 394 *costanza*; III, 227 *resistenza*; per dura II, 222 *'durando', temporeggiando.*

Digitized by Google

e I, 82, 225 *essi, eglino*; II, 175 *egli*; I, 243, 349 *a loro.*

ea III, 140 *verbo, vada.*

egente III, 15 *bisognoso.*

egli I, 7, 24, ecc., ecc. *egli, accanto alle forme* ello, el, e'; in egli III, 365; ad egli III, 374 *a lui*; da egli, con egli III, 57, 204, 238 *da loro, con loro.*

el I, 20, 76, 130, ecc., ecc. passim, *egli*; el face II, 398 *lo fa.*

electa I, 128; II, 64 *elezione.*

ello I, 19, 169, ecc., ecc. passim, *egli, anche riferito a cosa* III, 104, *come:* ella *(la lingua)* II, 117; *(la contenenza)* I, 333; *(l'asta)* I, 339; *nei casi obliqui:* ad ello I, 131; III, 398; per ello II, 369; con ello III, 181; d'ello III, 235; da ella II, 48; ad ella III, 94; II, 270; con ella III, 121; per ella III, 147; d'elle II, 372; per elle II, 137; con elle I, 237; III, 367; *e così all'accusativo:* ello II, 52; III, 190; ella II, 82; porge elle III, 7 *le porge.*

em II, 275 *emme, lettera; per l'apocope cf.* an, con, fol, ecc.

enterria II, 302 *entrerebbe; cf.* interrai III, 122, *casi di attrazione più che di metatesi, come pure* copirrete III, 291; mosterrae III, 186; mosterrallo III, 366; mosterran III, 186; mosterranno III, 227; scovirrai III, 239.

eo I, 155; II, 66; III, 74, 403, *accanto ad* io, *del quale ho contato almeno sessanta esempi.*

erro II, 375 *errore.*

essere: se, passim, *sei*; semo I, 53, 350 *siamo*; se' III, 292 *siete*; enno I, 54; II, 69, 93; eno II, 259; en I, 239; II, 208, 286; III, 28 *sono*; srò III, 26; serò III, 53 *sarò*; srai I, 194; II, 402; III, 300, 329; serai, passim; srà III, 408; serà II, 340, 369, 382; III, 22, 196, 300, 409 *sarà*; seratti III, 329 *ti sarà*; seremo II, 301; srete III, 339, 392 *sarete*; sranno II, 309; seranno III, 83, 119, 186 *saranno*; seria III, 35, 132, 157, 177, 178, 363; sie III, 372; siene, sieti I, 326; fossen III, 196; sia (tu) *imp.* II, 117; III, 118, 128, 230; fue I, 34; II, 166, 315; III, 212, 309, 395, 409; forno I, 171; issuta III, 242. *Per le frasi si noti l'uso di essere col participio presente;* sia credente II, 388; III, 142; esser donante III, 30; è nocente II, 233; è sacciente II, 257; è stata, srai volente II, 200; III, 329; esser fallente III, 155; sia confidente III, 220; ecc.; *od anche:* sien dimanda-

tori III, 203. *Si noti ancora:* è mio, è nostro II, 376; III, 222 *spetta a me, a noi*; l'esser II, 185 *'essentia'*.

etterno, etternale, etternità III, 290, 348, 371, 399 *eterno, ecc. Anche nel testo latino sempre 'etternitas', ecc.*

evalimento II, 36 comm., *valore.*

exemplo, esemplo *v. sotto* doplo.

experendo III, 217 *rendendo esperto.*

fabro III, 241 *fabbro; cf.* labro.

fallare: son trovate fallate II, 83 *'fallere sunt reperte', errate.*

fallire: f. del dormire III, 175 *eccedere nel dormire: il lat. 'excederet dormiendo'*; f. II, 123; III, 417 *sost., mancanza*; falliti III, 204 *sost. falli.*

fama II, 273 *sale in fama, verbo.*

fare: fae II, 164 *acc. a* face, *circa 20 volte e* fa, passim; fano I, 158 *(cf.* eno, stano, ecc.); farae, passim; faesti II, 233; III, 409; fene III, 350 *(v. sotto* ane*)*; fe' I, 324; III, 396, 416; fenno I, 79; II, 234, *analogo ai presenti* denno *ed* enno; fae I, 338; III, 165, 307 *imperativo, fa tu*; facci II, 162; III, 159 *(cf.* vadi, pogni, vuogli, suogli, peri, *mentre, viceversa, s'ha* lauda, osa*)*; faza III, 187, *unica forma di* 'facio' *che nel nostro testo presenti la* z: faesse I, 20; faesser III, 409; faria II, 302; facciendo III, 176, *come nel Reggimento, 225. Per le frasi:* ti faccio aveduto III, 330; fa lievo I, 128 *'reicit'*; fa contesa III, 195 *contende*; fatti dimostranza II, 381 *ti dimostra*; far menda III, 50; fa monda III, 159; farai, fa mossa I, 226, 333; faccia patto III, 98 *contratti*; fa pensiero II, 388 *pensa*; ragion fa I, 17; II, 325, 403; fai raccomando III, 158 *v.* raccomando; fa riparo II, 53; faccia sua testa III, 144; fa più virtù II, 123 *è maggiormente virtuoso*; laude fai III, 358; faccio voce I, 340 *dico*; fa saggio II, 279 *'pregustat'*; fai scherna III, 265 *deridi; e persino* fare coninciare II, 384 *invece che far inizio, iniziare. Si notino inoltre:* fa per abbandonato III, 200 *considera come*; fanno insieme III, 35 *vanno bene insieme*; ti faccio a savere III, 242 *'te certum reddo'. Nel senso di giovare:* I, 78; II, 125; *e, come sostantivo,* II, 391 *'operatio'*.

Digitized by Google

favilla II, 270 *verbo, sfavilla.*
fedegli II, 71 *fedeli. Cf.* gli *per* li, *nonché* tagli, quagli, sottigli, animagli, temporagli.
fello I, 58, ecc. *resto di nominativo, scellerato; plur.* fegli I, 177, *pel quale cf.* begli, frategli, cavagli, castegli, cavegli, quegli, seguitagli, fagli.
fendersi: ti fendi III, 403 *fatti largo.*
ferali III, 128 *il lat. 'feralia' e le chiose: « feralia, idest lanternas ». Il Caix intese erroneamente fera'li, feraili (Orig., 212). Cf. il gloss. latino.*
fermo I, 211 *valido.*
fermare II, 145; III, 50 *stabilire.*
ferrata III, 103 *la rotta, la via battuta. L' Ub.: « forse Palificata ». Cf. il gloss. latino.*
fiata: a la fiata, a le fiate I, 60, 136; II, 83 *talvolta.*
ficcarsi: ti ficchi a torli III, 244 *ti metti a prenderli.*
ficto II, 254; III, 279 *'fictus'.*
fidale III, 182 *fedele.*
fieri a scoglio III, 158 *'frangis ad scopulum', batti nello scoglio.*
filattera III, 206, 220 *lunga diceria: cf. il gloss. latino.*
finire II, 145; III, 338, 416 *sost., la morte.*
fino III, 363 *lodevole*; sien più fine, *'magis commendentur'.*
fiore II, 168; III, 22, 120 *punto, affatto.*
fiorire: se fiorire I, 156 *ornarsi.*
fitto III, 166 *fermo, fissato.*
flor II, 250; florir II, 251 *fiore, fiorire.*
fol II, 271 *folle, con apocope; cf.* an, nul, con, ecc.
follore III, 50 *insania, follia. L' Ub. lesse fellore e registrò nella tavola fallore, spiegando fallo. Cf.* dolzore, riccore.
fondare: fondaria III, 176 *si affonderebbe.*
fondati III, 94 *saldi.*
for I, 66, ecc. *fuori apocopato (v. sotto* fol*), fuorché, col che omesso, come in* poi *per poiché*; I, 49 *all' infuori di.*
foresto II, 300 *oscuro; a questo significato si giunge attraverso l' altro di solitario, deserto.*
forfatto II, 401 *misfatti; cf. nel lessico latino 'forefactum'.*
fornire: fornisse III, 129 *si fornisse*; fornito I, 97 *preparato, pronto, 'munitus'*; vita fornita I, 163 *'communita', compiuta.*
forte II, 81, 230 *molto, assai.*
fraude I, 206 *frode.*
frequentare: lo dimandar frequenta II, 15 *usa.*
frieri III, 69 *frati 'qui habitum religionis portant'; evidente gallicismo.*
fructa I, 131, 136, 263 *le frutta (v. sotto* argana*);*

Digitized by Google

nel Reggim., 126, 332 si ha fructe e forse è da correggere.

gabbiero, gabbiere III, 125, 138 *v. il gloss. latino.*

gautata II, 382 *gotata.*

generrà III, 331 *genererà, con sincope come in pensrà, credrà, srà, ecc.*

gente II, 238, 291 *gentile.*

gettare: parola che mal getta III, 50 *che produce il male: il lat. 'inconveniens'.*

gialladine III, 130 *il lat. 'giallatinas', gelatina, brodo rappreso.*

gio' II, 280; III, 325, 370, 408 *gioia; cf.* nul, fol, bo, ecc.

gioia I, 305 né mi par mica gioia di quel ... *'non michi placet qui ecc.'.*

giollare III, 118 *giullare; v.* giucolare.

gionta II, 111 *giunta*; gionti I, 172.

giorno: in giorno in giorno III, 366 *di giorno in giorno.*

gioso III, 137 *giù. L'Ub.:* « *ritiene della sua origine. Nelle leggi Alemanne. Tit. 45, § 2. Congregat pares & pausant arma sua iosum. Anche i Provenzali: Bernard de Ventador* Ara can vei la fuella Ios del arbres cazer. *Dante Inf. 10 disse* soso ». *Altrove* giuso III, 127, 173.

giucolare I, 236 *giullare;* giucare e giucar *troviamo nel Reggim., 37, 45, 322.*

giungere, giungner, ecc. I, 168 *incontrarsi*; III, 261 *congiungere.*

gli: gli pochi, gli voler tuoi, gli non allegri, gli lor falli II, 68, 360; III, 259 *i.*

gorgerina I, 249 *v. gloss. lat.*

gramare: grama II, 398 *'torquetur'.*

grande: gran frutti III, 20 *molti.*

gravare: poco grava II, 337 *'parvi ponderis'.*

graza, passim, *grazia*; graza bianca III, 358 *cioè monda, pura.*

gremire III, 410 *ghermire.*

greve II, 165 *faticoso.*

grifo *v.* levare.

groppo I, 48, 197, ecc. *cf.* aviloppa, agroppa, disgroppo, *nonché* longo, longa, ecc.

grosseggiare: sia fuor di gr. I, 289 *'sit penitus extra pompis', fare il grande.*

grosseça III, 17 *ignoranza.*

grosso II, 108 *ignorante 'ignarus'.*

guadare: che la guada III, 104 *che la trasporti a guado.*

guaglianza I, 126 *'paritas'.*

guarda II, 237; III, 65 *guardia.*

guardare I, 10; III, 41, 48, 49, 112, ecc. *custodire*; III, 269 *guardarsi*; guarda da spesa III, 298; III, 408 *un guardare, uno sguardo.*

Digitized by Google

guidardonare III, 334 *guiderdonare.*

hedificio II, 216 *con* h *ignota al latino, acc. ad* edificare II, 198, 219.

hodi III, 238 *odi, da udire, con uno strano* h, *forse per confusione più che per analogia di hodiare.*

hodiare, hodio, hodioso, ecc. I, 48, 291; II, 314, 331; III, 217 *costantemente con* h, *che non ha rispondenza col latino.*

homo, huomo, humano, ecc., passim, *acc. ad* omo, uomo, ecc. *L'* h *è in prevalenza nelle forme in cui è mantenuto l'* o *(quattro esempi contro cinque) e viceversa è meno frequente nelle forme dittongate (nove esempi contro trentaquattro).*

honestate, honestà, honesto, ecc. I, 30, 49, 90, ecc. *acc. ad* onestate, onesto, ecc.

honestura III, 410 *onestà.*

honorare, honorato, honore, passim *con assoluta prevalenza delle forme con l'* h *conservato di contro a quelle senza* h.

hoste II, 65 *'hostis', esercito, acc. ad* oste III, 27.

hoste: ogni hoste ha sotto il gatto III, 98 *'hospes sub clamide musipulam quisque gerit'; la chiosa spiega come gli osti sotto la faccia mite nascondono la rapacità de' lupi. V.* osto.

humiltate, humilmente, humiliando, humile, ecc. I, 21, 259; III, 50, 96, 146, 157, 192 *acc. ad* umiltate, umiltà, umiliar I, 52, 119; II, 23; III, 191.

i III, 241, 365 *gli, a lui*; III, 237 *li*; se no i pigli *se non li pigli. V.* y.

idio I, 160, 326; II, 139. 162; III, 384 *iddio.*

iguale, igual, iguali I, 225; II, 359; III, 234 *eguale.*

impegnare: non impegna mandato I, 272 *compie, disimpegna.*

impiere I, 257; II, 318 *adempire*; III, 233 *empire.*

imprendere I, 40; II, 286, ecc. *apprendere. Cf. Reggimento, 27, 38, 233.*

improntare: t'impronta II, 377 *apprestati, 'esto sollicitus'.*

impronto: di neve impronti III, 105 *'coopertos nivibus', apprestati, forniti, pieni.*

impune I, 58, *agg. usato come avverbio, impunemente. L'uso dell'aggettivo con valore di avverbio è largamente esemplificato: cf.* dormendo rado II, 123; giusto pugna I, 233; usar honesto II, 28; dice più disteso III, 230; aspecta lungo III, 17; molto stretto guardata III, 30; ti parlo

Digitized by Google

breve II, 322; *e così:* lente III, 3; soave III, 110; simile II, 389; facile II, 216; forte, passim; più soda II, 382; non sieno ... ripresi nel cantarle palesi III, 207; ecc.

in: in canto III, 6 *accanto, presso*; in presenza III, 226 *presentemente*; in presente II, 326; in pronto II, 373 *prontamente*; in octo giorni III, 365 *dopo otto giorni*; in giorno in giorno III, 366; in la, in le I, 8; III, 114; in za e la III, 73.

incepto II, 306 *incominciato.*

inchinare II, 356 *abbassare*; II, 199 *riverire, onorare.*

incontrare II, 39, 173; III, 167 *avvenire, accadere.*

indivino I, 321 *indovino.*

indulli III, 157 *inducili.*

induso I, 196 *indugio; cf.* serviso.

infinta I, 301 *finzione.*

inhodiare II, 110, 128; III, 238; *odiare; v.* hodiare; innodiare I, 300.

innorato III, 178 *onorato; cf. Reggim., 121.*

insegnado, insegnato III, 58, 310 *istruito, saggio; il latino: 'doctus'. L'Ub. spiega: accostumato.*

integrato II, 183 *integro. L'Ub. opportunamente ricorda dissimigliato per dissimile.*

intendere: non t'intender in donna III, 296 *non occuparti, 'ad dominam non actendas'. L'Ub.: essere innamorato*; a lisciar intende III, 72 *attende, s'occupa del lisciare.*

intenza III, 209 *intenzione, attenzione.*

interrai III, 122 *v.* enterria.

intoppa III, 172 *intoppo.*

intramento II, 258 *introito, ingresso.*

intrare I, 8, 102, ecc., ecc. *entrare.*

intromesso I, 15 *mandato.*

inveza II, 180 *avvezza. V. anche il proverbio citato nelle chiose e cf. il Reggim., 29, 324.*

inviare II, 195 *ricondurre sulla buona strada.*

invilla II, 161 *disprezza.*

invio: a questo invio III, 75 *'ob hanc causam'.*

involle III, 295; in follia t'involle III, 295 *'te protrahit in excessum'. L'Ub.: involge. Cf.* volle, rivolle.

irato III, 402. *L'Ub.: « forse irat'ò, quasi havesse contro se irata la gran potenza ecc. ».*

isdette I, 110 *smentite.*

ispennare I, 223 *spogliare, privare.*

issuta III, 242 *stata; v.* essere. *L'Ub. nota: « il Colocci credette che significasse uscita ».*

iustiza II, 26 *giustizia; cf.* graza, vizo, ecc.

iuriste, li I, 88 *i giuristi.*

labia II, 342 *labbra.*

labore II, 112 *lavoro,*

Digitized by Google

labro III, 241 *labbro; cf.* fabro.

lanciato III, 410 *colpito da lancia.*

lancioni: calcina con lancioni III, 129 *il lat. 'calcem cum lancionibus'.*

largare III, 415 *allargare.*

lasco: à lasc'ala II, 288 *non compatta.*

late II, 121 *'latet'.*

laveggio: mandar a lav. I, 129 *lavaggio; cf. Parodi, Romania XIX, 484.*

leanza II, 159 *'legalitas', e, forse nello stesso significato, III, 402.*

legare II, 158 *obbligare.*

lege II, 293 *si legge; v. sotto* diletta.

leggero I, 85 *facile*; a balli leggera III, 71 *'levis ad correa'.*

lente III, 64 *lento, già ravvicinato dal Parodi (Rima § 21 c) a* frodolente *dell' Inf. 27, 116; 25, 19.*

letroso II, 186 *'capitosus'. L' Ub. è stato in dubbio sulla lezione, pur notando che « ne i saggi del Montagna lettre ferit significa in Guascogna huomo fantastico, e bizzarro ».*

levare: leva il grifo II, 183, *cf. Dante, Inf. 31, 126, già ricordato dall' Ub.*; levi alto insegne III, 140 *sollevi insegne*; leverai III, 109 *ti leverai*; leva le mani a Dio bestemmiando I, 213. *L' Ub., che ricorda Dante, Inf. 27 e il Petrarca, riproduce anche un' epigrafe dov' è rappresentato il gesto e dov' è la frase 'manus tebo contra Deum' « è in una lapida antica di un gentile in una casa de' Signori Panfili vicino S. Gio: della Pigna »*; levado II, 166 *levato cf.* parentado, insegnada, ecc.

lievo: far lievo I, 128. *L' Ub.: 'levar di tavola'.*

lima: di che quadra son lima I, 82. *'cuius qualitatis et conditiones sunt gentes'; e v. la lunga chiosa a p. 82.*

limare: lima da vizi III, 76.

lira I, 84 *grado. L' Ub.: « secondo Nonio Lira est fossa recta, quae contra agros tuendos ducitur & in quam uligo terrae decurrit. Varrone c' insegna come si faceva lib. 2 de Re rust. c. 29 Tertio cum arans iacto semine boves lirare dicuntur: idest cum tabellis additis ad vomerem semel, et satum frumentum operiunt in porcis et sulcant fossas, quo pluvia aqua delabatur. Carisio Lira aratri ductus, lib. I. Inst. Gram. e Velio Lungo, lira, sulcus, come egli asserisce e insegna Varrone »*; disgradar dalla lira III, 235 *v.* disgradare.

lisciare III, 72 *imbellettarsi. Cf. Reggim., 200*; II, 125 *'liscium', il belletto.*

Digitized by Google

livro I, 224; III, 405 *libro, « come parimente disse il Sicolo presso il Colocci » (Ub.).*

lodretti III, 131 *specie di vivanda, lat. 'lodrettos'.*

longiamente II, 368 *lungamente.*

longo I, 228; II, 78, ecc., ecc. *acc. a* lungo I, 118, ecc. *con lieve prevalenza delle forme con* o; per longo III, 198 *'per diuturnitatem', col lungo volger di tempo*; a longo II, 392 *'a longe', da lontano.*

lontano: per lontane ovre II, 248 *'ab opera longissima'. L' Ub. cita Ser Brun. e Dante, Inf. 2* E durerà quanto il mondo lontana. *Vedi Parodi, Rima, p. 152.*

lucere I, 139 *illuminare.*

lungo III, 17 *lungamente.*

lupo: di lupo II, 269 *di lui, poi, di ciò poi, nei mottetti oscuri*; III, 137 *vela nera, come chiarisce il commento: v. p. 136.*

lupigni III, 11 *da lupo.*

macagnata III, 299 *magagnata.*

madio: madio no II, 288 *'certe non'. L' Ub.: « certamente dal greco μὰ δία »; madio è un rafforzativo della negazione e dell' affermazione largamente usato.*

maestro: m. di muro III, 242 *muratore*; m. di legname III, 241 *falegname.*

magestà III, 370 *maestà, con* g *posta ad evitare lo iato.*

maggio II, 96 *maggiore.*

maioranza I, 219 *'prehemineutia', maggioranza.*

maiore I, 238; II, 393, ecc. *maggiore; v.* ana.

maioria: i fanti àn maioria II, 130 *'famuli dominio abutuntur'. L' Ub.: « maggioranza; questa voce è Provenzale, e Maioria appresso quella nazione importa un ristretto di dominio, il Signor di cui si chiama el Maior, e ben quadra al proposito del nostro autore ».*

maioritate I, 121 *maggioranza.*

malo: mala disposta II, 55; mal acquisto II, 189; vita mala II, 264; mala chesta II, 343.

malvagia II, 400 *'malitia', malvagità.*

manco: per manco d' alquanto I, 70 *'modicitatis defectu'*; del manco del dovere I, 104; I, 211 *mancanza, colpa*; III, 54 *'dampnum'.*

mandamento I, 266 *comando.*

manera II, 134, 217, 369; III, 401 *acc. a* maniera *che ricorre un dodici volte; analogamente abbiamo* preghera I, 145; leggera II, 369; III, 71, 113 *acc. a* leggiera I, 221, ecc.; sentero II, 195 *acc. a* sentiero III, 369; pensero I, 84;

Digitized by Google

II, 157, 257, 284 *acc. a* pensiero I, 180, ecc.; leggero I, 84; II, 23, 157, 257, ecc. *acc. a* leggiero I, 274, ecc. *Quando l'atona finale non sia* a *od* o, *ma* e *ed* i *il dittongo è pressoché costante; c'è un unico esempio senza dittongo:* leggeri II, 356.

manere: maner senza I, 94 *rimanere, restare*; obligato manere I, 197; deritta mane III, 6 *sta.*

mangiare I, 136; II, 319 *vivanda; cf. Reggim. 39, 83.*

maniero: semblanti manieri III, 15 *'tales extimas impeditos'*; cavagli ... a correr ... manieri III, 94; manieri portolatti III, 134 *'expertos'.*

mante fiate I, 57; II, 153; mante volte I, 322 *molte.*

mantenersi I, 27 *stare.*

manti III, 127 *'funes quibus tenetur anthenna', termine marinaresco.*

marragoni III, 125 *le chiose: 'marragones opifices lignaminum'. L'Ub. nota: « voce lombarda » e cita Giulio Feroldo ne gli Annali Viniziani. Cf. Ciacco dell'Anguillara (Libro de varie rom., 261).*

martire II, 160 *martirio.*

masnada III, 335 *comitiva.*

matera II, 85; III, 368 *materia. Cf.* memora, aguro, desidero, mora, ecc.

mattare II, 325 *sopraffare.*

mattina: da mattina III, 113 *fin dal mattino.*

mattinate III, 110. *Le chiose: « idest tempestive surgere et vulgare est bononiensium ecc. » (v. ivi, p. 107). Cf. il Reggim., 199.*

mello II, 288 *è certamente, come pensava anche l'Ub., un « nome proprio formato dall'autore ... per ischerzare ne' mottetti ».*

memora I, 181; II, 144; III, 409 *memoria. Cf.* matera.

mena I, 243 *atto; cf. Il libro de varie rom.:* a mena.

menare II, 91, 238; III, 3; ecc. *guardare, condurre*; sollazo menare III, 416; meni tu gente a soldo III, 243.

meno: la men gente II, 222 *la gente minore per numero.*

menovare I, 220, 346 *diminuire.*

meritamento II, 393 *merito.*

meritare: è meritato III, 16 *'recepisti meritum'*; III, 350.

merli: far merli o trovar lo fondo a la scodella I, 128 *'qui nititur parassidi facere menia, seu, ecc.'.*

messidato I, 299 *mescolato, misto. Cf. Reggim., 319. Cf.* schernisse III, 116.

mino II, 288 *nome proprio foggiato dal Barberino. V.* Mello.

Digitized by Google

mistiere I, 94; III, 124 *mestiere.*

mo I, 139 *'modo', ora.*

mollo III, 150 *il mollo, l'acqua, l'umidità.*

mondo: non t'è mondo III, 141 *'non est tuum', non t'è conveniente.*

mone III, 75 *mo, con epitesi di* ne. *V.* mo; *per l'epitesi v.* ane.

monimento I, 101; II, 42, 272; III, 47 *ammonimento.*

monire I, 204; II, 138 *ammonire.*

montano III, 110 *montagna, come* piano *per pianura,* ib.

montare II, 155 *sost., il montare, la salita*; il montato II, 175 *'qui est exaltatus'.*

mortia III, 131 *vivanda. V. gloss. latino.*

morto I, 30, ecc. *ucciso.*

moscare III, 401 *di significato non chiaro; ci manca, trattandosi della canzone distesa oscura, anche il latino. L'Ub. ricorda il « Rimario Provenzale,* Moscar, Muscas abigere ».

mosterrae, mosterran, mosterrallo, ecc. *v. sotto* enterria.

mota I, 290 *mossa. Cf. Dante, Purg., 26, 19:* Così di retro a noi più tosto mota.

mottetto I, 99 *piacevol detto (Ub.)*; II, 258 *Ub.: « voce restata ne' musici, che, secondo il Vocabolario, essi chiamano mottetto una breve composizione in musica di parole spirituali latine. Ma, considerandosi l'antico significato è una breve composizione in rima contenente alcun concetto, e ciò vedasi manifesto in questo scrittore; & è diminutivo di Motto, che significa generalmente ogni componimento poetico; le Nov. Ant.:* I Cavalieri, e i Donzelli ch'erano giulivi e gai, sì faceano di belle canzoni, e 'l suono, e il motto. *Nella vita di Ganselms Faidit:* Fetz molt bos sos e bos motz. *M. Lapo Farinata de gli Vberti chiama Mottetto quella Ballata di Guido Cavalcanti, che comincia* In un boschetto vidi pastorella *la quale è di molte stanze, dicendogli in risposta* Pero rassetta se vuo' tuo mottetto. *Il nostro autore ne' suoi mottetti va dicendo alcune sentenze ambiguamente* ».

motto II, 296 *moto.*

mutanza I, 126 *cambio.*

mutranno I, 347 *muteranno.*

mutto I, 200, 281; III, 20, 208 *muto.*

naturare: simil di se natura III, 391 *genera.*

nebole III, 401 *nuvole.*

neente I, 140; II, 78, 319 *affatto, punto.*

neentemeno II, 46 *nientemeno.*

Digitized by Google

nodo III, 367 *vizio*.
nodrire III, 238 *allevare, educare*.
nodrito: fu nodrito II, 179 *rende educato 'mores prebet'*. *Cf.* III, 364, 220.
nom I, 301 *nome, con apocope, come* con, com, *ecc.*
none II, 233, 287 *non; cf.* ane.
norrectura II, 76 *nutrimento*.
nui I, 13, 307; II, 99; III, 254 *di contro a* noi *(undici volte), e sempre* voi. *Per l'*o *in* u *v.* gioso *e* giuso.
nul III, 157, 370 *nullo, nessuno; cf.* gio', fol, bo, ecc.

oblia I, 201, 226 *oblio*.
oco: fu oco II, 273 *'fuit anser', dunque: oca, ma è nei mottetti oscuri per generar confusione con* fuoco.
offenditore I, 226 *offensore*.
offensa II, 283 *offesa: ma altrove sempre* offesa.
ogna I, 242 *ogni cosa, 'omnia'; v.* argana.
oleo III, 129 *olio*.
one I, 321 *ho; cf.* ane, *ecc.*
onestura III, 410 *onestà; v.* honestura. *L'Ub. confronta* vanura *per vanità di Giacopone. V.* dricture, norrectura, parladura, tonditura.
onne II, 283 *ogni*.
ora: alcun ora I, 53 *talora*; I, 85 *poco tempo*; spesse ore III, 142.
orce III, 128 *v. il gloss. latino*.
orciero III, 125 *v. il gloss. latino*.
orcipoggia III, 127 *v. il gloss. latino*.
osta III, 108 *ostessa. Cf. il gloss. latino, sotto* hospita.
ostare: per ostare dal fuoco III, 133 *'ut resistat ingnibus'. L'Ub.: « Provenzale.* Ostar Removere *è nella Gram. di quella lingua e si dice comunemente da' Franzesi »*.
osto III, 113 *oste; v.* hoste *e* osta.
ove III, 131 *le uova*.

paganizare I, 325 *seguire il costume dei pagani*.
pallare: buon palla fren II, 276 *'bonum pallat frenum'; le chiose spiegano* pallat *per* regit.
palese II, 232 *palesemente*.
palleo III, 316 *manto*.
palombaro III, 125 *v. il gloss. latino*.
pande III, 378 *mostra, manifesta*.
panier: panier di rilievo; *v.* rilievo.
paone III, 64 *pavone*.
paraggio, paragio: di p. II, 100 *uguale*; d'un p. III, 408 *del pari*; con p. II, 182 *in confronto*.
parare: paro I, 53 *apparecchio, preparo*; parando I, 263.
parcere I, 90 *perdonare*.
pare I, 102; II, 244, 246 *pari*.

Digitized by Google

parere I, 157 *apparire.*
parladura I, 83, 183; II, 266, 274. *V.* onestura.
parlare I, 266 *'consilium'.*
parlare I, 99; II, 150 *dire*; I, 297 *nominare*; parlando su fatti I, 74.
parpaglioni III, 131 *v. il gloss. latino.*
partefice III, 185 *partecipe.*
partire II, 9, 41; III, 25 *dividere*; partita II, 217 *divisa, diversa.*
partita I, 137, 164; II, 160 *porzione, parte; cf. Reggimento, 18, ecc.*
partiti I, 187 *partirti per dissimilazione*; *cf.* dimostraci, propio.
paruti III, 59 *parsi.*
passare III, 415 *morire; cf.* III, 110; I, 161 *discostarsi*; passarsene I, 340 *non curare*; passol III, 401 *lo tralascio*; II, 36 *oltrepassare, superare.*
pate II, 351 *'patet'.*
pedotta III, 170, pedotte III, 125 *v. il gloss. latino.*
pello *v.* mello.
pennese III, 124 *v. il gloss. latino.*
pensare II, 383 *stimare*; p. di fermeza II, 220; di dio ... d'alchun ben II, 231; de' danni III, 18. *Per la forma sincopata* pensrà I, 227 *cf.* drà, srà, *ecc.*
pentère I, 104, 293; II, 193; III, 290 *pentire.*
pentigione III, 204 *pentimento. Cf.* condannagione.
pentuto II, 187; III, 169 *pentito; cf.* salluto.
per: per cammin II, 99 *durante il c.*; per contraro II, 168 *viceversa*; per entro III, 256; per rata III, 161; per vanti II, 228 *'ob iactantiam'*; per longo III, 198 *per lungo tempo*; per simile I, 202, 284, 325 *similmente.*
perda II, 68; III, 402 *perdita.*
pesanza III, 402 *peso; cf. Reggim., 84.*
petra II, 290 *nei mottetti oscuri per solidità.*
peza: gran peza I, 200 *lungo tempo*; I, 261 *porzione.*
piacere: lor piaci I, 122 *compiacili.*
piagere II, 30, 127, 137, 335; III, 366 *piacere*; piagente I, 103, 194; II, 384. *Con la* c *abbiamo una volta* piacere III, 183.
piagere I, 49, 191; II, 386; III, 178, 410 *sost. il piacere. Una sola volta* piacer II, 35.
piano I, 166 *evidente*; I, 291 *mite.*
pigliare: pigliar modo III, 21 *prendere esempio*; piglia provedimento III, 172 *provvedi*; piglia II, 183 *prende esempio, consiglio*; pigliati II, 101 *appigliati,*

Digitized by Google

attienti; pigliar II, 273 *riprendere, ammonire, biasimare*; pigliallo I, 227 *piglianlo, lo prendono.*

pingere: ben quadra in cui pinge *'in quem contulit'; cf.* II, 114, 134; III, 370, ecc. *dove pingere ha pure il significato di mettere oltreché spingere.*

pistrin: pistrin col torno III, 132 *strumento da caricar nella nave, atto a macinare il grano.*

pitette III, 114 *piccole, dal francese.*

più: la più gente II, 222 *la più numerosa.*

piua I, 248; III, 76, 150, 271 *più, con epitesi di* a.

piue III, 206 *più, con epitesi di* e; *cf.* cosie.

piune III, 176 *più, con epitesi di* ne; *cf.* ane.

plange I, 156 *piange; cf.* doplo, *ecc.*

po II, 269 *poi, nei mottetti oscuri dove la parola* lupo *deve significare* lui poi, *mentre ha l'apparenza di sostantivo.*

poi: poi morte II, 144; poi notte III, 157 *'post'.*

pomaro I, 93 *pomario, pometo.*

pome II, 250 *pomo.*

pondo II, 64 *importanza.*

poppesi III, 127 *cf. il gloss. latino.*

porre: I, 281 *proporre, consigliare; cf.* III, 169; p. intellecto II, 11; III, 369; p. la mente II, 260; p. provedenza III, 339; pongan cura l'ordin I, 8; *e analog.* II, 363: *cf. nel Reggim.* pognian chura l'altre 174; *e v. pure* 234, 259. *Per le forme:* pono I, 18; III, 101, 169; ponian II, 245; III, 182, 363 *(v. sotto* con*)*; pogna I, 251; II, 18, 99, 298, 343; pogni I, 240, 260; III, 56 *acc. alle forme con indurimento:* ponga, pongo II, 36, *ecc.*; pore I, 254; poner I, 288.

porta: in porta III, 231 *'in contrata' dice il latino.*

portare I, 203, 320; II, 395 *sopportare*; giovane porta etate II, 4 *ha età*; ti porta III, 62 *'tibi recitat', ti riferisce*; ti porta d'ello III, 235 *régolati con lui*; il tuo portar III, 83 *il tuo modo di diportarti.*

portolatti III, 134 *v. il gloss. latino.*

posa: a la posa III, 112 *'conversus in quiete', quando sia tornato in riposo.*

possidere II, 20 *possedere.*

potere: puo', passim *puoi*; puolo III, 132 *lo puoi*; puote *e* puo', passim *può*; po I, 203 *può*; possian I, 230; II, 297; potiano III, 183 *possiamo*; porai, porà, poresti, porallo, porai, porei, porete, poranno, poran, poremo, poriano, poria *ecc. passim, con dileguo del* t.

Digitized by Google

Si noti poria III, 308 *io potrei*; porae III, 48 *v.* cosie; poravi III, 51 *'posses'*; potesse III, 408 *potessi*; potesson III, 119 *potrebbero; cf.* parlassen I, 99; fossen III, 196; possuto II, 369.

prece: un prece I, 175 *una preghiera.*

prendere: or prendi I, 116 *cioè prendi questo consiglio, apprendi*; prenda I, 132 *'summat efficere', prenda a fare*; prendi II, 383 *'accipe exemplum'.*

prepensato II, 197, 391 *pensato avanti.*

presa I, 116; II, 376 *il prendere.*

presente III, 8 *presentemente.*

presto II, 405; III, 24, 133 *preparato, pronto*; III, 5 *sollecito*; rime preste II, 315 *'rimas affabiles', convenienti, belle*; III, 135, 216 *abile, esperto.*

procanto I, 196; II, 254 *proemio.*

prodani III, 127 *v. il gloss. latino.*

prodieri III, 125 *v. il gloss. latino.*

proffera I, 109 *profferisci, offri*; profère II, 377 *profferisce, offre.*

profferere I, 73 *pronunciare.*

prohemo I, 63 *proemio.*

propio II, 193 *proprio.*

prosa II, 8 *insegnamento.*

prova meglio II, 208 *fa miglior prova.*

provedenza III, 224 *cautela; v.* porre.

provedere; esta parte provedi III, 35 *esamini*; p. di tutto III, 135.

proximano III, 144 *vicino, prossimo.*

prungna I, 234. *L' Ub.: « cioè cosa di minimo valore; modo di dire come è moco presso Dante. Ma vedi Fiore; Cecco Angiulieri.* Che s' ella m' à di mio argento tolto . Di farmene ragion tienl' una pruna. *i Franzesi dicono* . Je non donerois pas une prune ».

pruno: picciol prun lo piglia II, 180; III, 14 *impedimento*; II, 348 *spino.*

punge II, 412 *nuoce.*

pura III, 56, 231 *pure.*

quadernale III, 127 *v. il gloss. latino.*

quadra: di che quadra son lima I, 82 *'cuius quadri sunt lima' e il comm. spiega: 'cuius qualitatis et conditiones sunt gentes'.*

quagli II, 259 *quali.*

quinale III, 127 *v. il gloss. latino.*

quore, quor, quori, passim. *Cf.* perquoti III, 80; riquovre III, 194; squovra III, 138; disquovron III, 367; disquovre II, 279; quoce III, 259; quoio III, 241.

quoro III, 133 *cuoio, altrove* quoio III, 241.

Digitized by Google

raccomando: a dio fai raccomando III, 158 *ti raccomandi.*

ragunanza I, 274 *radunanza*; ragunate I, 191.

rama I, 49 *ramo, fiore.*

rappressare II, 116 *congiungere.*

rasegnare III, 119 *restituire.*

rato: rato in amo II, 38 *preso all'amo, donde, secondo il B., innamorato: « amantes ... in amo idest in re que capiat rati, idest firmi »* (II, 38).

reddere: redde I, 208, 225; II, 112, 189; III, 3; reddon I, 340 *rende, rendono*; redduto II, 388 *reso; cf.* paruti III, 59.

reddire: reddiamo III, 159 *ritorniamo.*

redena II, 276 *redina.*

redure II, 276; reduce, redurai, reducto ecc. I, 72; II, 56, 389, 390, ecc. *v.* denanti; le scripte reducte I, 337 *'super hoc adhibite'.*

rem III, 26 *cosa.*

rensa II, 387. *L'Ub.: « Forse sarà quella tela molto fine, che vien detta Rensa ancor'oggi ». Significato incerto: v. gloss. latino.*

riccore, ricchore II, 16, 361; III, 376 *ricchezza. Cf.* dolzore, follore.

rifermare: rifermando vinci III, 53 *'per constantiam'.*

rilievo I, 127, 273 *residuo della mensa. Nello stesso significato trovo* relevo *in antichi testi lombardi: cf. Salvioni, Annot. 426.*

rimandar a laveggio I, 129. *L'Ub. sotto mandar: « far di nuovo riempire il piattello di roba da mangiare »; le chiose spiegano infatti: 'remictere ad implendam de novo parassidem' (p. 131).*

rimanere: e color fien rimasi III, 177 *rimarranno scornati. Forme:* rimagna, rimagnon, rimagnente II, 161; III, 109. 249.

rimore I, 213, 289; III, 238 *rumore.*

ringrazo III, 408 *ringrazio; cf.* vizo.

riparare: riparo I, 347 *'resurgo', mi fo animo, mi conforto. Le chiose: 'resurgo, idest desero dolorem'.*

risalliti I, 301 *v. gloss. latino.*

riscir III, 59 *riuscir.*

riscita I, 202 *riuscita.*

ritenere: ritegna moderamento II, 52 *sia moderata.*

ritrare I, 229; III, 362 *ritrarre.*

rivolle II, 357 *rivolge.*

robbadori III, 101 *rubatori, ladri.*

robbar II, 146 *rubare.*

rompere: rompon II, 306 *'removent', allontanano, distraggono*; rompesse III, 161 *ti rompessi, naufragassi; e in questo signi-*

Digitized by Google

ficato anche III, 167 *e nel Reggim., 248*; rotto III, 188 *allontanato.*

sacciente II, 257, 302 *sapiente*; II, 291 *'peritus'.*
sallire II, 175, 218; salluto II, 72; *cf.* pentuto.
sanamente II, 39 *rettamente.*
sanza: sanz' occhi II, 265 *e acc.* sens' ale II, 288 *e non meno di venticinque esempi di* senza.
sapere: saveno III, 261 *sapemo, sappiamo*; savien III, 203 *sapevano*; saccia I, 79, 178, 325, 336, ecc., ecc.; sacci I, 377; saccian I, 252; III, 148; sacciate I, 239; *e v.* sacciente.
sarci: le sarci III, 166 *v. il gloss. latino.*
sardi I, 316 *i cavalli di Sardegna; v. il gloss. latino.*
satisfare: per satisfarsi II, 37 *'ad propriam consolationem'*; con satisfar II, 187 *con soddisfazione.*
savornare III, 132 *caricare la nave di zavorra; cf. il gloss. latino.*
saziare: saza III, 350 *sazia; cf.* graza, vizo, ecc.
scandagli III, 128 *v. gloss. latino.*
scemo III, 330 *'defectivus', manchevole.*
schenella II, 223 *'macula', difetto.*
scherna III, 265 *scherno; v.* fare.
schernisse III, 116 *schernisce; cf.* messidato.
schifanza III, 327 *schifo.*
schisa III, 167 *v. sotto* a.
scifar III, 55 *schivare; ma altrove* schifin I, 293; *e* schifar *ha il ms. B.*
sciso III, 61 *storto. V. sopra* scifar *per* schifar; *anche qui il ms. B ha* schiso; *e cf.* schisa.
scovirrai III, 239 *scoprirai; cf.* enterria.
scrivere: questo ti scrivi a vertù III, 274 *'adscribe tibi'*; scribo II, 389; scrissen I, 6 *scrissero; cf.* indussen III, 50; misen II, 199.
securanza II, 222, ecc., ecc. *sicurezza; v. sotto* denanti.
securato II, 225 *assicurato.*
securtate II, 314, ecc. *v. sotto* denanti.
sedere II, 40 *convenire*; seggio in doglia I, 347 *mi dolgo*; s. a banca III, 303. *L'Ub. ricorda* sedere a scranna *di Dante.*
seggia I, 284 *sosta, permanenza.*
segnarsi: al sol si segna I, 324 *si fa il segno della croce rivolto ad oriente.*
seguire: seguisce II, 153, 176; III, 39 *segue*; seguisci I, 52.
semblare I, 53, 85, 128, 207, ecc. *sembrare*; è semblato a ladrone III, 64 *paragonato.*
semblanza II, 254 *sembianza, apparenza.*

Digitized by Google

seguitagli III, 238 *seguitarli.*
seguitanti I, 87 *seguaci.*
senale III, 127 *v. il gloss. latino.*
sendali I, 93 *drappi. L'Ub. ricorda il francese « sendal per velo, e veste leggiera di dama »; ma cf. il Reggim., 123:* « tapeti e sendali sparti per terra ».
senetute II, 177 *vecchiezza.*
senestra I, 27 *sinistra, acc. a* sinistra, sinistro III, 298, 411; sinistri III, 341 *malvagi (?); ma cf.* senestro I, 300; II, 356 *sinistro, disgrazia.*
sentire: non si sente III, 228 *'non noverit se potentem', non si ritiene adatta;* senton del pagano I, 322 *puzzan d'eresia*; vizo sentire I, 203 *'habere de vitio', esser viziosi.*
sentito: va sentito et accorto III, 136 *'sollicitus et intentus', guardingo*; III, 223 *'probatum'*; II, 273 *'intelligens'.*
sermone I, 59, 340 *discorso.*
servare I, 42, 52, 106, 239, 329; II, 159; III, 67, 210, 306, 322, 356, 385, ecc. *osservare*; I, 266 *usare.*
serventi I, 274 *servi.*
servire I, 235, 236 *far servizio gradevole.*
serviso III, 189 *servizio, acc. a* servigio I, 94; II, 269; III, 353 *e* servigetti I, 272; *cf.* induso I, 196.
sescalco I, 273, 274 *siniscalco.*
sfangar III, 113 *nettare dal fango.*
sgroppar III, 207 *sciogliere.*
sibillare: sibilla II, 270 *fischia, deride.*
significanza III, 410 *significato.*
simigliare: da nulla simiglia III, 14 *'pro nichilo reputantur'.*
simil I, 213, 239 *similmente.*
so II, 290 *'sub'*; II, 280 *sua.*
soda II, 382 *stabile. stabilmente.*
sofferire II, 4, 160, 221, 267, ecc. *acc. a* soffrente I, 246; soffera I, 125 *sopporta; cf.* proffera; sofferrai I, 180.
soffrenza II, 381 *sofferenza.*
solci III, 131. *L'Ub.: « il Rim. Provenzale:* Solz, Carnes in aceto . *del resto vedasi il Vocab. ».*
soliano III, 173 *soliamo: v. sotto* con.
soperchianza III, 187 *sopruso.*
sospeccioso II, 141 *sospettoso; cf. Reggim., 248, 43.*
sostaro III, 125 *v. il gloss. latino.*
sottigli III, 206 *sottili.*
sottiglianza III, 206 *sottigliezza.*
sottiglieza II, 202 *povertà.*
sottil II, 208 *d'acuto ingegno.*
sparga III, 415 *si sparga, finisca.*
sparto II, 328 *'annotatum'*; II, 292 *scelto (?).*

Digitized by Google

spere III, 165 *v. il gloss. latino e cf. Reggim., 320.*
spernere: sperna III, 265 *disprezza*; spernata II, 383 *disprezzata, rovinata.*
spessare: spessando I, 262 *'continuans'. Cf. Reggimento, 182.*
spezato III, 26 *spezzato, vinto in battaglia.*
squote II, 365 *acc. a* scuote III, 291.
staggio: suo staggio II, 279 *'proprium esse'*; riscir con matti staggi III, 59 *appalesarsi di natura pazza; il latino: 'stulti per exitum cognoscuntur'.*
stampar I, 93 *stampo, stampa da cuoio, strumento dei calzolai.*
stare: stando nelle terre I, 170 *stando fermo*; stanno dure ne' vizi II, 204; stanno amici III, 185 *si conservano amici. Per le forme:* stano I, 321, 322; III, 144, 174 *acc. a* stanno II, 274, ecc. *cf.* eno *(v.* essere*)*, fano, *ecc.*; strò I, 317 *starò*; stane III, 6 *cf.* ane.
stazon III, 69 *il lat. 'stationem'. Non comprendo come l' Ub. dica invece « Domuncula ha il latino ». V. nell' Ub. i numerosi esempi che chiariscono il significato generico di 'posto'.*
stendere: stendi mensa III, 269 *'mensam aperis'*; s. l'arco I, 90; ti stendi I, 92 *parla a lungo.*
storto; da provedenza storti III, 261 *'longe motos'.*
stilo II, 84 *e altrove* stile II, 6. *Nel Reggim. sempre* stilo *(263, 272, 289, ecc.).*
straccia I, 156; III, 69 *stracci; cf.* argana.
stracciare I, 211 *'laniare', rimproverare*; III, 403 *rompere.*
stu II, 300 *se tu.*
studianti II, 15 *studenti.*
suave III, 170, 253 *acc. a* soave III, 110, 359.
subitanza I, 333 *prestezza.*
subtrare II, 288 *sottrarre.*
succhiare III, 176 *perforare.*
suonare: ben suona III, 210 *ha buona rinomanza.*
svitiare: ti svitia II, 375 *'ab omni reddit vitio te immunem'.*
syon III, 162 *specie di vento.*

tagli II, 44; III, 94, 199, 205, 207, 243, 300 *tali*; *cf.* quagli, sottigli, animagli, fedegli, ecc.
tagliador I, 261 *'incisorium'; cf.* taglaor *di antichi testi lombardi (Salvioni, Annot. 436).*
tagliare III, 19 *far strage.*
taglier I, 127, 129 *'incisorium'; cf. Bonvesin* lo talier *(Crest. II, 140).*
tange I, 156 *tocca.*
temone, themoni, themonieri III, 125, 131, 164, 165, 173 *timone, ecc.; cf.* denanti.

Digitized by Google

templo I, 227. *Le chiose:* « *templum hic ponitur pro omni habitabili loco* ». *E v.* doplo.

tenere: t. festa III, 370; t. a mente III, 154; t. forza II, 210 *avere*; chi non si tene II, 306 *'inconstantem', chi non si mantiene*; III, 166 *resistere*; quella per cui mi tegno III, 10 *'substentor', mi mantengo; e così* II, 129; tenga per lo mar alto III, 140 *si volga*; quella cui ti potevi tenere III, 408 *mantener fedele*; è tenuto di dare II, 161; son tenuti a morte III, 224 *son responsabili della morte*; a vergogna si tene che ecc. II, 145. *Nota le forme:* tegna, tegno, tengni, tegnendo, tegnente, *e persino* tegnire II, 271.

ternale III, 127 *v. il gloss. latino.*

terzaruoli III, 131 *v. il gloss. latino.*

themonieri *v.* temone.

tiera I, 85 *'consortium'. L'Ub.:* « *il Rimario Provenzale* . Teira, Series, *e questa parola è mutata si come intiera da* enteira. *Il testo latino ha* consortium. Una tiera di pane *si è nel paese di la dal Pò quei due fili di pane congiunti insieme, che si chiama* Piccia ».

tino *v.* mello.

tira III, 50 *tiro; cf.* rama.

togliere: torre I, 136; II, 269, 275, 301, 340; III, 136; tore I, 162; III, 165, 346; to I, 101; III, 243 *togli*; toli III, 95 *toglili, prendili*; tomi II, 294 *mi togli*; tolle I, 56, 333; II, 132, 357; tolli II, 395.

tolto II, 367 *stolto.*

tonditure II, 268 *tonsure. V.* onestura.

tornare: tornar rotto II, 107 *'in confractum converti'*; torno che II, 400 *torno a dire che*; se' tornato iurista III, 216; se medico tornassi III, 219; tornato II, 163 *tornato in calma.*

torno *v.* pistrin.

tra: tra via II, 152 *lungo, durante la via.*

tracorrere II, 252 *trascorrere.*

tracto I, 308 *passo, luogo*; pensa davanti al tracto III, 54; I, 344 *partic., trattato.*

trade II, 292 *tradisce.*

trado I, 92 *insegno.*

trarre, trare: t. guai II, 368 *gemere*; trar ad ago I, 92 *cf. Reggim., 128*; tracta a fin II, 187 *terminata.*

traporta III, 126 *trasporta.*

tratto I, 344 *trattato.*

trave: un trave III, 63.

treppelli, trepelli. I, 274; III, 24 *drappelli.*

treza II, 237; III, 394 *treccia; cf.* faza *sotto* fare.

Digitized by Google

trovare III, 23, 416 *poetare*; trovar lo fondo a la scodella I, 128 *'pertingere fundum'*; trovarsi bisognoso I, 46; troverren II, 3.
tuttore III, 246, 348 *sempre*; *cf.* allore.

vacare: vaca da I, 16 *fa a meno di, tienti lontano dal.*
vai I, 342 *vari*; II, 291.
valentre, valentri II, 138, 217, 232, 270 *valente.*
valere III, 370 *sost., il valore; cf. Reggim., 325*; vaglion III, 203, 237; vaglia I, 170; II, 191; III, 19; varria I, 321; II, 299.
vane *v.* andare *e cf.* ane.
vedoata II, 318 *vedovata, vedova; cf. Reggim., 19, 20, ecc.; cf.* vedoa *nella miniatura d' amore* III, 407.
vedere: veggio, veggion II, 393; III, 142, 415; ecc.; veggiate III, 333; veggendo I, 90, 161; II, 339; vegga II, 27, *ma altrove sempre* veggia I, 269, ecc., ecc.; veggian II, 213, *ma altrove sempre* vedian I, 66, ecc., ecc.; vediam II, 211; vediano III, 7; vediamo III, 43; vedemo I, 64, 177; II, 40, ecc.; vedeno II, 139; ve II, 282 *vede*; ve II, 132 *vedi*; vederia II, 207; vedren II, 28.
vegghiare, vegghiar, vegghia, veghiando II, 32, 222, 327; III, 37, 127, 179, 249 *vegliare, ecc.*
vegnenza: a tal v. III, 92 *per tale circostanza, evenienza.*
velare: vela III, 164 *fa vela.*
veloni III, 131 *termine marinaresco e non vuol dire soltanto grossa vela, poiché il verso è* « vele grandi e veloni ».
venire III, 341 *andare*; II, 255, 309 *diventare*; ti vien I, 163; vienti III, 50 *ti conviene*; v. gola I, 280; v. in oro, v. in fructo II, 107 *cangiarsi, diventare*; vienti in talento II, 388 *desideri*; fuor di sé v. III, 331 *diventar pazzo. Forme:* vegno I, 103, ecc., vegna II, 203, ecc. *acc. a* venga III, 333 *e* vengo II, 396; vegnente III, 78; vegnendo, convegnendo I, 165, ecc.; verrane III, 26; *cf.* ane.
ventare: ventando I, 108 *tirando vento, « voce usata da Dante », nota l' Ub.*
vergognare II, 343 *vergogna.*
vestire: si vestia I, 341 *si vesta.*
vincere: venza II, 100, 381 *vinca.*
vinta I, 250 *vincita; cf.* perda.
vista: dolce e piana fa vista III, 216; viste cheste II, 53 *'apparentiis', fronzoli vistosi.*

Digitized by Google

vitare I, 137; II, 106, 217, 296; III, 9, 210 *evitare*; vita I, 203 *vieta*.

vivere III, 182 *trascorrer tutta la vita*; v. per aguro I, 321. *L' Ub. cita:* « *Nov. Ant. 32.* Messere Imberal del Balzo grande Castellano di Proenza viveva molto ad agura secondo l'usanza spagnuola ».

vizo I, 123; II, 9, 93, 114, 157, 172, ecc. *vizio; cf.* graza, saza, iustiza, ringrazo, disgraza, *ecc.*

voce: ti faccio voce I, 340 *ti dico.*

volere: si vuole II, 171 *conviene*; II, 378; III, 37 *si deve*; II, 210 *sost., voglia, desiderio. Forme:* vo, passim, *voglio*; vuo, passim, *vuoi*; vuola III, 75 *la vuoi*; vuoli I, 48; II, 353 *vuoi*; vole I, 190 *vuole*; voliamo III, 317; volian III, 120; II, 259; vogli, vuogli I, 333; III, 230; II, 75; III, 200, 209, 214, 248 *e cf. Reggim., 208*; voliate III, 395; vogliendo I, 227; voglienti II, 161; vorravi III, 401; vorrave II, 248; *cf.* consiglierave; volse II, 144, 289 *volle.*

volle I, 333; II, 184 *volge; cf.* rivolle, involle.

volta III, 176 *voluta, giravolta.*

y III, 146 *vi*; II, 78, 392; III, 187, 222 *li, gli; v.* i.

za: in za e la III, 73 *in qua e là*; za *da* ecce + hac *con l'esito di* cj *in* z *come in* treza, comenza, faza, venza, *ecc.*

GLOSSARIO LATINO

Digitized by Google

AVVERTENZA

Il seguente nudo elenco delle voci latine più singolari per grafia, per forma e per significato registra principalmente i vocaboli che mancano al Du Cange; ma tien conto anche di alcuni che pur vi sono notati, quando ci è sembrato non inutile arricchire l'esemplificazione di quel lessico, che citiamo con la sigla *DC*.

Come per il glossario italiano, il numero romano rimanda al volume, l'altro alla pagina.

Digitized by Google

abena II, 277; III, 154, 207 *redina. Il comm.:* « abena que est redena qua frenum arcetur ». *Cf. il gloss. italiano.*

ab inde in antea I, 179; II, 245 *da allora in poi.*

abreviare III, 226 *annotare, appuntare, scrivere in breve ciò che deve poi esser riveduto e corretto.*

absconsio I, 155 *il celare, celamento.*

accellam II, 206, *per* ad cellam.

acceptalia II, 187 *cose gradite, per* acceptabilia. *DC. registra infatti* acceptabilis.

acciarolus III, 132, *nel testo italiano 'l'acciarolo', colui che lavora l'acciaio.*

acciliatus III, 60 *l'acciagliato, il burbero.*

acositas III, 262: « in homine sunt luminaria, deinde ventositas, deinde acositas, deinde crura et ossa »; *forse* acquositas?

acromancia I, 327 *specie di divinazione.*

actheus III, 137 *appellativo di Febo; cf.* ericheus, ecc.

ad II, 128 *invece del dativo:* respondit ad eam.

aderbare III, 110 *far pascolare; v. gloss. italiano.*

aderbatio III, 110 *v. s.*

aderbatus III, 115 *v. s.*

ad factum: nil ad factum I, 111 *niente affatto.*

adiettive I, 19 *aggettivamente, come aggettivo.*

ad instar II, 85 *a somiglianza.*

adinventiones III, 148 *componimenti; cf. il volgare:* trovare, trobar.

ad propria III, 96 *a casa propria.*

ad presens II, 316 *ora.*

ad sollatium II, 167 *per diporto.*

adstractus I, 261 *astratto, divagato, assorto.*

ad usuram III, 231 mutuare ad usuram.

ad volatum II, 9 surgere ad v., *levarsi a volo.*

affectuosus III, 267 *affettuoso.*

agia III, 220 *vocabolo greco:* idest actio; *nella spiega-*

Digitized by Google

zione della parola cyrugia *da* cyros: manus *ed* agia: actio.

albugineus III, 118 humor alb., *che, secondo il Barberino, abbonda negli occhi degli animali notturni.*

alimonia III, 82, 334 *DC.:* alimentum.

aliqualis I, 66, 173 *qualche, certo tal quale.*

aliqualiter I, 152, 346 *in qualche modo, in certo qual modo.*

allupta I, 96 *DC. ha* aluta ' pellis praeparata '; *in quanto* alutum *nel Vocab. compend. significa* ' cortex arboris quercina, cum qua cardones praeparant corium '. *Qui forse ' scarpa '.*

ambidexter I, 108 *chi adopera entrambi le mani.*

ambulare: ambulat ad hoc sonum III, 276. *Il commento:* idest ad hoc monitum, illud sequentes; loquitur exemplificative ut quasi dicat homo ad sonum saltat instrumenti *(p. 279).*

ambulatorius I, 339 *passeggero.*

amitis III, 382 ?

ampheliothos III, 133 ἀφηλιώτης, *vento.*

anathemathicare I, 326 *scomunicare, proscrivere.*

annes II, 61 ' *amnes* ', *le correnti.*

anthonomaxia III, 78 *antonomasia.*

antifrasin: per antifrasin II, 279 *per antifrasi, in senso contrario.*

aperilis III, 173 ' *aprilis* '.

apparentia III, 73 *ostentazione.*

arabulus III, 135 *nome di vento che infesta la Puglia.*

arciones II, 6 *arcioni.*

arcos III, 206: arcos grece, latine tristis, *nell' etimologia di* ' monacus: idest unus tristis '.

archeas II, 210 ' *arceas* ', *cong. di* arcere.

arenga I, 359 *pubblico discorso.*

arengare I, 77 *concionare.*

arengatio II, 340 *discorso.*

argana III, 126, 131 *nell' accus.* arganam, *l' argano, l' argana:* instrumentum cum quo in navi locantur res et stringuntur *(pp. 126, 127).*

arioli I, 328 *specie di incantatori,* ' qui circa aras ydolorum nepharias preces emictunt et funesta sacrificia offerunt '.

arismetica I, 88 *aritmetica.*

armamen: nullo juvatur nature armamine II, 9 *armamentario, ma in senso figurato:* risorsa, aiuto.

armigeri *v.* astiluderi.

arnesia III, 93, 98, 100 *arnesi.*

arrutum: *per* arruta I, 298 *precipizi*; arrutum *per* abruptum.

artaria I, 68 ' *arteria* ', *vena.*

Digitized by Google

artuatio III, 273 *la parte ristretta?*
ascultare III, 63 *'auscultare'*; modico ascultato I, 280 *abl. ass., dopo avere un poco ascoltato.*
asis III, 385 *per* axis: linea intelligibilis est de polo ad polum per medium terre ducta.
assuefacio, onis III, 42 *abitudine.*
astiludere I, 329. *DC. 'pro hastiludere, lanceis ludicris concurrere'.*
astiluderi I, 336: illi qui non mutata forma et sine alia novitate frangunt astas, *in contrapposto agli* armigeri, qui astiludunt cum sonaliis et banderiis et induti ad hoc tantum, *ed ai* curreri qui sine omnibus predictis equos currunt suos.
astricus III, 133 *nome di vento detto dai greci lips.*
aurispices I, 328: nuncupantur quasi orarum inspectores.
austutia I, 327, ecc. *in luogo di* astutia.

bagatini I, 55 *monete di poco valore.*
balista III, 83, 98, 101, 129 *balestra.*
balistare III, 172.
balisteriis III, 81.
ballata II, 262.
ballatella III, 144.
balneatus III, 156 *bagnato.*
bambasia III, 159 *bambagia.*
banderia III, 174 *bandiera.*
bancus II, 284 *banco, forse di scuola*; tenere bancum III, 242 *esercitare l'arte del banchiere.*
bannire II, 241 *bandire.*
bannum II, 67 *bando.*
baraterius II, 184 *barattiere; v.* varacterius.
barbitonsor III, 132, 240 *il barbiere.*
bassus III, 95 *basso.*
battellus III, 126, 134, 152 *battello.*
belluarius III, 142 *guerresco.*
benivolentia II, 343 *'benevolentia'.*
bertesca III, 83 *bertesca.*
bestiati: in homine bestiati II, 104 *forse per* bestiali*?*
biscottus III, 129 *biscotto.*
bisius III, 136; II, 386 *bigio, cenerognolo.*
bolus I, 128, 134 *boccone.*
borrea III, 132 *'boreas', tramontana.*
botrus I, 98 *grappolo.*
bravus III, 95 *detto di cavallo, ardito, animoso, indomito.*
briga I, 234 *noia*; II, 324 *contesa*; III, 86, 97 *fastidio*; III, 186 *travaglio.*
brochardicum III, 216 *questioni giuridiche dubbiose e controverse.*
broccardizare III, 214 *sollevare questioni controverse di giurisprudenza.*
burgenses III, 214 *borghesi.*
bursa I, 93, 159; II, 30, 124; III, 54, 233, 299, ecc. *borsa.*

Digitized by Google

bursalis I, 241 lucrum bursale, *guadagno della borsa.*
buscus II, 276 *bosco, selva.*

caballa III, 102 *cavalla.*
cacodemones I, 27 *cattivi demoni.*
cacos I, 27, *greco* κακός.
cagres III, 135 *nome di vento.*
cahos III, 389 *il caos,* 'quod in tempore confusio est nominatum'.
calandra II, 105.
calaphaius III, 125 *v. gloss. it.* calaphay.
caldaria I, 283 *caldaia.*
callerum artitudine I, 114 *per la strettezza delle strade*; callerum *per* callium.
calodemones I, 27 *cf. sopra* cacodemones.
calos I, 27, *greco* καλός.
cambiare III, 243, *nel senso commerciale per indicare alcune operazioni del banchiere.*
cambium: c. manuale I, 241; c. iuxta cursum III, 231; cambia et lictere III, 94 *il cambio, operazione bancaria.*
camera II, 380 *camera.*
cameralis III, 93 *da camera, che si fa in camera.*
cameraria I, 285; III, 56, 249 *cameriera.*
camerarius I, 124, 277 *cameriere.*
camisia I, 273; II, 292; III, 86 *camicia.*
campanea III, 108 *la campagna.*
campsor II, 209; III, 229, 231, 242 *cambiatore, banchiere.*
canapacium, canapaccium III, 126, 128 *la stessa chiosa a p. 126 spiega:* 'canapaccium pannus crossus'.
cannella II, 6 *cannello, e precisamente quel piccolo pezzo di canna intorno al quale i setaiuoli avvolgono il filo.*
canonista III, 199 *dotto in diritto canonico.*
canonizatus I, 332 *approvato.*
cantilena II, 38 *canto, per designare una speciale poesia.*
cantio I, 14; II, 247, 261; III, 145; cantio distesa III, 415 *canzone.*
capere: capere verba I, 34 *comprendere.*
capia III, 21 ?
capillosus III, 376 *che ha molti capelli.*
capitaneus III, 244 *capitano.*
capitosus II, 186 *testardo, ostinato; v. il gloss. it. sotto* letroso.
cappellanus II, 295 *cappellano.*
cappellum I, 112 *cappello.*
cappones III, 130 *i capponi. DC. registra* caponus.
capputeum, caputeum I, 102, 142, 158, 169, 271 *cappuccio.*
capsa II, 178, 256, 264; III, 143, 145 *cassa.*
caribo II, 263 *speciale forma di poesia.*

Digitized by Google

caritativus I, 9 *che muove da carità.*
caronia I, 265 *carogna.*
carpentarius II, 174; III, 241 *carpentiere.*
carroccium II, 68 *carroccio.*
carta bibula III, 360 *carta assorbente; v.* papirum.
carrucula I, 70 *carrucola.*
castellanus II, 355 *castellano. Si noti:* 'castellanus sed non miles'.
castigamen II, 213 *castigo.*
castrametari II, 221 *stare in campo.*
cathecuminus I, 298 *catecumeno.*
cauni II, 359 *dal greco* χαῦνοι, *superbi.*
cellarium III, 37 *cella.*
cenosus I, 341 *fangoso da 'cenum'* (v. III, 95), *cioè 'caenum' o 'coenum' del lat. classico.*
cerdo I, 93, 95 *colui che concia il cuoio.*
cessare: cessa superbiam III, 116 *smetti la s.*; cessante filio II, 234 *non facendolo il figlio.*
cinsit II, 344 *cinxit.*
circius III, 135 *vento.*
cirugicus II, 253 *chirurgo.*
cisesse I, 127.
citrinus III, 256 *del color del limone, nel testo volgare: 'gialletta'.*
cittera II, 236 *cetra.*
coaptare: se coaptat III, 72 *il testo it.:* intende.
cohequare I, 316 *acconciare.*
cohortalis: cohortales aves III, 82 *gli uccelli da cortile.*
colare I, 69 *fluire, colare.*
collateralis III, 125 *laterale, che viene di fianco.*
coloratorius I, 63 *fantastico, immaginario.*
comestibilis, commestibilis II, 302 *commestibile.*
comitus III, 134 *il comandante della nave; cf. gloss. italiano sotto* comito.
commesationes I, 326 *piccoli donativi, od offerte di cose mangerecce.*
commestor I, 127 *mangione, crapulone.*
commissor II, 207 *che ha commesso un fallo.*
commistio I, 18, 172 *mescolanza.*
commitatio II, 128 *compagnia.*
commodatum I, 236 *prestito, da* commodare (III, 112).
compassibilis II, 345 *compassionevole.*
compassum III, 125; *v. il gloss. italiano.*
compatriota II, 216 *della stessa patria.*
comunicativus III, 68 *comunicativo, che comunica.*
concinium II, 263 *armoniosa espressione, canto.*
concludibilis I, 161, 179 *conclusivo, che concluda o che possa concludere.*
concordi II, 262 *forma metrica.*
condecenter I, 284; III, 191 *convenientemente.*
condempsa II, 18 *i segreti.*
condescendere I, 93 *acconsentire*; ad humilia III,

Digitized by Google

191 *abbassarsi*; ad voluntatem II, 323 *piegarsi al volere.*

confectus: nucibus confectis in melle I, 134 *addolcite, candite.*

coniare I, 177; III, 111 *canzonare, beffare.*

coniatores I, 177; III, 111 *coniatori, beffeggiatori; il comm.:* « appellantur in Tuscia ... coniatores qui modis variis nituntur decipere viatores ».

consonium II, 262, 263 *forma metrica.*

contus I, 115, 249, 250, 331, 336; III, 6, 119, 123 *accorto, presto, destro, adatto.*

considerantia II, 265 *considerazione.*

considerator I, 291 *l'osservatore, colui che considera.*

contempnere III, 205 *disputare*; contempdit II, 241 *s'adira.*

convicinus III, 89 *vicino.*

contrata III, 231 *contrada.*

contumeliosus I, 52 *degno di contumelia, riprovevole.*

cophinus I, 278 *cofano.*

coraçina III, 404 *corazzina.*

cornaclarum rivus II, 178 *delle cornacchie.*

corgis III, 404 *gorga, gola, collo, custodito dalla corazzina di cui sopra.*

corporeitas III, 117 *corporeità.*

correa III, 21, 24, 72 *balli.*

coslerio I, 134 *?*

cozones II, 223 *canzonatori, gabbatori.*

creentulus III, 216 *lezione non del tutto certa e significato oscuro: cliente?*

crespatus III, 322 *increspato.*

cresterium I, 86 *clistere.*

cridare I, 126, 279; II, 229, 376 *gridare, vociferare*; cridante brevitate II, 140, *abl. ass.: imponendolo la brevità.*

cridatio II, 214 *il gridare, il vociferare.*

cristallum I, 92 *cristallo.*

crossus e grossus: crossi sunt rudes et inexpertes, qui nec plana intelligunt nec possunt subtilibus applicari I, 205; II, 184 *inesperto*; II, 276, 292 *grossolano, rozzo*; III, 206 *grossolano, facile*; III, 80 *ignorante*; III, 322 *grande.*

crossities I, 80; II, 8; III, 17 *rozzezza, ignoranza*; II, 10 *grossezza.*

curialis, passim, *cortese*; curialiorem II, 179.

curreri I, 336 *v.* astiluderi.

cursor: tertius (inveniendi modus) cursorum II, 262.

cyrois, cyros III, 220, 273 *vento.*

dandis I, 224. *Nota il costrutto:* me expedio, minoribus ante dandis, *cui corrisponde l'it.:* mi delivro, mettendo i minor prima.

deauratus III, 214 *dorato.*

de: de sero III, 109; de hoc mane II, 184 *di questa mattina; v.* sero *e* mane;

Digitized by Google

spectabilior de mundo II, 168.
deceptorius I, 75 *ingannevole.*
decrebitus III, 33, 174 *per* decrepitus.
defectini I, 347 *piccoli difetti.*
defectivus I, 65 *manchevole.*
defensa III, 98 *difesa.*
deffinitio II, 349 *per* definitio.
deierare I, 209; III, 63 *spergiurare.*
dellictum II, 233 *per* delictum.
descensive II, 94 *successivamente.*
despectibilis I, 254; II, 245 *disprezzabile, orribile.*
despective III, 224 *sprezzevolmente.*
despessit III, 233 *per* despexit.
desursum I, 21 *dall'alto.*
dialagi I, 137 *per* dialogi.
dictator I, 65 *dettatore, grammatico.*
dieta III, 107, 109 *sosta, dimora.*
dilatatus I, 300 *ingrossato. DC.:* dives factus.
dimictere: dimicte stare III, 72 *lascia stare.*
directura III, 4 *dirittura, bontà*; direttura III, 168 *direzione.*
disciplinabilis II, 212.
discoperio III, 109 *scopro.*
discordii II, 262, *forma metrica.*
displicibilis, displicibilior I, 243, 246; III, 336 *spiacevole.*
disit, dissit II, 209, 245 *per* dixit.
dissipidus II, 4 *insipido.*
distesa II, 247 *canzone, termine metrico.*
districtualis II, 198 *distrettuale, appartenente al distretto.*
diversimode III, 34 *in modo diverso.*
divisamentum III, 256 *intagli, di vestiti.*
dolcibilis III, 322 *amabile.*
dolositas I, 200 *inganno.*
dolor II, 333 *femminile:* dolor nimia.
domicella, domicellus I, 111, 285; II, 93; III, 412, 413 *ancella, paggio.*
dulcor, oris II, 383 *dolcezza, ma nota la frase:* de dulcoris sui dulcedine.
dura *v.* stare.

ebolio, onis III, 392 *'ebullio', rimescolamento.*
elongatio III, 103 *allontanamento.*
eneolphyati III, 134 *nome greco d'un vento.*
enephyle III, 131 *nome greco d'un vento.*
enxeneum III, 118, 299 *dono, offerta.*
ephyphima I, 28 *nome greco della gerarchia celeste superiore.*
erbetta I, 93; II, 147 *'herba', erbetta.*
eri II, 54 *'heri', ieri.*
erigere: erigit nasum suum II, 183: *l'it.:* leva il grifo.

Digitized by Google

ericheus III, 137 *appellativo di Febo; cf.* actheus, lampos, phylogeus.
erratice stelle III, 385 *nome latino dei pianeti.*
esse: fuisset melius II, 226 *sarebbe stato meglio*; non est omnium I, 345 *non è da tutti.*
eurus III, 128 *nome di vento.*
evadere: evaxit personam II, 225 *mise in salvo la persona.*
evangelium II, 401 *verità sacrosanta.*
excilialis III, 382.
exemplificative II, 391 *a mo' di esempio.*
exfascinare I, 150 *affascinare, incantare.*
extivalis III, 139 *estivo.*
exurire I, 309 *per* esurire, *aver fame*; exuruisset II, 315 *avesse fame.*

facibilis II, 108 *che si può fare.*
feculentus III, 390 *v.* fetulentus.
feminilis II, 245 *'femineus', o femininus.*
feralia III, 126 *il comm.:* f. idest lanternas. *DC.:* « *ferale, italis, lanterna* ».
ferrata III, 104 *cf. gloss. ital. la rotta, la via battuta. Poiché si parla di fiumi il senso porterebbe piuttosto ad intendere: portata o corrente.*
ferrentarii III, 26 *militi armati alla leggera.*
festinosus I, 274 *frettoloso.*
fetulentus I, 67 *cf. sopra* feculentus.
fidedignus III, 18 *degno di fiducia.*
fiduccia II, 56 *fiducia.*
figmentum I, 206 *finzione, creazione.*
filaterie I, 64, 76, 276, 348; III, 207, 220 *chiacchiere, discorsi; cf. filattera nel gloss. italiano.*
finaliter III, 96 *finalmente.*
fistulantes III, 218 *i suonatori di 'fistula', zampognari.*
fistulantia III, 218 *la suonata degli zampognari.*
fixura II, 214 *per* fissura, *fessura.*
flegma, flemma, flema I, 68; III, 172 *flemma.*
florenus I, 112, 126; II, 219 *fiorino, moneta.*
folea III, 141 *foglia.*
forbire: forbiendi I, 265 *di pulire.*
forcella: forcellis argenteis I, 265 *forchetta.*
forea III, 55 *grotta.*
forefactum II, 123, 281, 401; III, 397 *fallo, trascorso, mancanza.*
forinsecus III, 240, 357 *forestiero, di fuori.*
fornimentum III, 123 *fornimento.*
fortia I, 248; II, 191 *la forza.*
fortilitie III, 82 *le fortezze, i fortilizi.*
fortuna III, 131 *tempesta.*
frasca III, 141 *il comm.:* « idest ramos arborum fo-

leas habentes; et vulgare est ytalicum ».
fringere: fringunt frenum II, 22 *stringono il freno.*
fulcimentum II, 240 *adornamento*; III, 364 *fondamento.*
fulcitus II, 380 *sorretto, da* fulcio, *invece di* fultus.

gablerius III, 124, 125, 138, 141; *l'it.: gabbiero, gabbiere, v. il gloss. it.; il comm.:* « qui adscendit ad gabiam arboris navis cum expedit » III, 124, 125; *altra analoga definizione v.* III, 141.
galeottus III, 127, 135, 166, 171 *colui ch'è addetto ai remi.*
galerius I, 93 *cappello.*
garria: avium garria I, 325 *i garriti degli uccelli.*
gauta I, 102 *gota.*
genata II, 382 *l'it.:* gautata, *gotata.*
geomantica I, 327 *specie di divinazione.*
gerapighera I, 86 *medicina. DC. ha* gerapicra, gerapliega, girapigra *e* gerapigra.
giallatina III, 130 *gelatina, brodo; cf. il gloss. ital.*
gioie III, 145 *gioielli.*
giostrare III, 24.
giostre I, 337.
globosus III, 92 *a forma di globo.*
glosativus: sui glosativa I, 167 *glosatrice di sé stessa.*
godere II, 73 *per* gaudere.
goliardi I, 274 *goliardi.*
gondola III, 134, 168.
gorgerina I, 249 *gorgierina.*
gravis II, 140. *È notevole la chiosa:* ' dic gravem idest onerosum, non gravem idest moralem '.
grossus *v.* crossus.
guardianus III, 202 *guardiano.*
guarnachia II, 351, 386; III, 9, 258. *Si chiarisce nelle note che è abito adatto al lavoro* II, 351; III, 9 *e che si soleva portare sotto la clamide* II, 386 *e si portava da sola unicamente quando si fosse in libertà* III, 258.
guazettis: de g. commedere I, 134 *guazzetto, pietanza brodosa.*
guerra I, 159; III, 94, 244.

habena II, 213 *v.* abena.
habere: habeo te rogare I, 241; habeas bene ad manum II, 87; h. bonum tempus II, 94; h. illum hodio II, 212 *cf.* hodio illum gero II, 39 *gli porto odio*; habent se melius III, 172.
habitaculum II, 142, 314; III, 205, 344 *abitazione.*
helies I, 233 *per helios,* ἥλιος, *sole.*
hergasterium III, 34 *monastero.*
homuntiones III, 382 *satiri cornuti? DC. ha* honumcionates *ed* homuncionitae, *specie di eretici.*

Digitized by Google

horetenus I, 6 *e nel comm.* oretenus *a bocca, oralmente.*
hospita III, 108 *ostessa; v. ciò che è detto di queste ostesse nel commento* III, 106.
hospitalarius I, 184.
hostensio II, 176 *per* ostensio, *il mostrare.*
humectus, humetus, humettus I, 27, 28 *paludoso, acquoso.*
hylium, ylium II, 394 *'ilia, ilium' il ventre.*

iapix III, 135 *vento.*
illaritas II, 47 *per* hilaritas.
illectivus I, 5, 350 *che alletta, che piace, allettatore.*
illuminatrix II, 257.
imbrigare: imbrigatus III, 322, 327.
immonitus I, 167 *non ammonito.*
impinguatus I, 300 *ingrassato.*
impintus I, 90 *gettato contro.*
imponitor III, 388.
importabilis I, 154, 253 *insopportabile.*
improperare, improperans II, 140, 281 *rimproverare.*
in: in verbo veritatis III, 18; in partem II, 188 *da parte*; in prontu II, 373; III, 343.
inamare III, 413 *disamare.*
inanimatio I, 67 *mancanza di spirito.*
inanitio III, 173 *'inanitas'.*
incisorium I, 127 *tagliere*; I, 261 *v. gloss. it.* tagliador.
incongruitas III, 356 *incongruenza.*
incorrectus II, 217 *'incorreptus', non corretto.*
incrassatus I, 300 *ingrassato.*
incursare: incursantium I, 288 *che incalzano.*
indevotus I, 218 *non devoto.*
indigestibilis I, 243 *indigeribile.*
indulzatus III, 224 *raddolcito.*
ignire I, 69 *infiammare.*
inhiare II, 78 *iniziare.*
iniuriare I, 190 *ingiuriare.*
inmense II, 173 *immensamente.*
innitari: innitantur I, 20 *invece di* inniti.
innudatus III, 314 *annodato, intrecciato a nodo.*
intallum: intallis I, 92 *intaglio.*
interlineatus I, 34 *che abbia le righe tracciate.*
intestinum: i. jeiunium I, 67; i. duodenum I, 67; ecc.
intimare: intimabo III, 171 *intimare.*
intitubabile III, 104 *indubitabile.*
intricare II, 290 *intrigare, offuscare, intralciare*
intrinseci III, 83 *quelli che son dentro.*
inviscatus I, 318 *invischiato.*
invitatorium II, 299 *invito.*
iocalia: iocalibus III, 178 *gioie.*
ioia II, 279, 280 *gioia.*
iometria III, 281 *geometria.*

Digitized by Google

iostra: vadit ad iostram II, 281 *giostra.*
iostrare: iostrantes I, 337.
iubba III, 405; iuba I, 272 *giubba.*
iugiter II, 17 *perennemente.*
iursum II, 395 *giù.*
iussio III, 146 *'iussum', comando.*
iuxta: i. post me I, 245 *giusto, precisamente dopo di me.*

kylim I, 68 *nome d'una vena.*

laborerium III, 241, 243 *lavoro, opera.*
lancearius II, 67 *lanciere.*
lanciones III, 129 *v.* lancioni *nel gloss. it.*
landa III, 113 *lettera greca:* λ.
lascus: lasca II, 288 *rado.*
lavamen II, 125 *lavaggio.*
lavorare III, 125.
leccaria: faciunt super incisorio leccariam I, 265 *leccano il piatto.*
lembus I, 43 *'limbus', lembo.*
lena II, 114, 276, 277: *le chiose:* lenas idest vires.
leonicus III, 295 *leonino.*
leuca I, 48, 345, 99; II, 302; III, 95 *lega, misura di spazio.*
libratici II, 262 *genere metrico.*
liburna III, 142: idest lignum belluarium.
linea II, 84: linea in nostro ydeomate dicitur regula.
linfatum II, 21 *bevanda di vino misto con acqua.*
lips III, 133 *nome greco d'un vento.*
liscium II, 125 *il belletto.*
locupletrari I, 50 *per* locupletari.
lodretti III, 131 *specie di vivanda. V. il gloss. it.*
loquescivit III, 318 *disse.*
lucani III, 134 *venti.*
lucrator II, 239 *colui che guadagna, che lucra.*
lupeus III, 118 *lupesco; l'it.* lupigno *(v. gloss.).*
lurcus I, 245 *ghiottone.*
lurum II, 378.
lutosus I, 115 *fangoso.*

macones III, 164 *nome che i fanciulli e le donne danno ad una specie di venti od uragani: cf. le chiose.*
macrus III, 45, 47 *magro.*
magestas III, 287 *majestas.*
magnalia II, 206, 228 *cose o gesta magnifiche.*
malancolia, melancolia III, 174 'infirmitas que venit ex m. ut quartana'.
malefactor II, 231 *malfattore.*
malleare I, 308 *battere il maglio.*
mancipare I, 49 *rendersi schiavo*; fini mancippare II, 317 *mandare a termine*; carceri mancipatos I, 197 *chiusi in carcere.*
maneries I, 8; II, 139, 217 *modo, maniera*; III, 188 *modo di comportarsi, il testo ital.:* contenenza.
manerium II, 185, 186 *maniero, castello.*

Digitized by Google

mane: de hoc mane II, 184 *di questa mattina.*
mannaria II, 68 *mannaia, scure.*
mantellum I, 203 *le chiose:* alias vestes coperit; II, 312.
manti III, 126 *le chiose:* funes quibus tenetur anthenna et vela.
marescalcus III, 96, 108 *maniscalco.*
marragones III, 125 *le chiose:* opifices lignaminum.
masloth, maslot II, 85; III, 219 *ebraico, cioè parole.*
matricale II, 263 *madrigale.*
mattare I, 338 *mattare, vincere.*
mattinate II, 237; III, 107, 110 *anal. a serenata, canto mattutino degli amanti. E v. la chiosa:* « idest tempestive surgere et vulgare est bononiensium maxime amantium dominarum: cum enim vadunt in mattutinis vel circa dominabus quas amant cantaturi, dicunt postea: fecimus mattinatas ».
mattutini III, 107 *veglie notturne; v. s.*
maçeta III, 151 *veste.*
meccatus I, 140 *macchiato?*
medela III, 152 *ripàro.*
memorialis cellula I, 70 'in qua exercet anima memoriam'.
mensurate III, 58 *misuratamente.*
mensuratus I, 72 *misurato.*
menticulosus II, 333 *menzognero.*
mercantia III, 242 *mercanzia.*
meritamen II, 394 *merito; il testo il. 'meritamento'.*
mezane: de mezanis III, 131 *mezzane (vele), di media grandezza.*
microsmus III, 262 *'microcosmus'.*
minigne I, 70 *meningi.*
minutare I, 128; minutantes I, 265 *sminuzzare.*
minutum *v.* vendere.
miseraice I, 67 *nome di alcune vene che vanno alla sommità del fegato.*
missiones I, 262 *vivande.*
moderamen I, 170 *moderazione, misura.*
modicum: ad modicum ad modicum III, 152 *a poco a poco.*
molendinarius III, 240, 241 *mugnaio.*
mollio: se mollitur excusare I, 211; obtinere mollitur II, 95 *si sforza, cerca di ecc.*
monas III, 274; monos III, 206 μόνος: *uno, unità.*
moniales III, 39 *monache.*
monoxillus II, 61 *le chiose:* « monoxillos idest pabulatores scaphalas ex singulis trabibus excavatas, pro genere ligni et subtilitate levissima carpentis », *uno scafo leggerissimo e portabile scavato da un unico tronco.*
mora III, 237 *dimora.*

Digitized by Google

moribundus I, 325 *moribondo.*
mortia III, 130 *DC.: 'mortea, pulmenti genus ex pane et lacte' v. gloss. it.*
mottum II, 259, 280; III, 57, 77, 144 *motto.*
mottetti II, 12 sgg. *v. gloss. ital.*
multiphariam II, 61.
mundialis I, 152 *mondano.*
musipula I, 96; III, 98 *gatto.*

natio II, 390 *regione.*
nephyle III, 131 νεφέλη *nuvola.*
nestus: de nestis II, 93 *innesto.*
nigromantia, nigromantius I, 328; III, 23 *negromanzia, negromante.*
nil: nil ad factum III, 267 *niente affatto.*
notionalia, nomina I, 19 'que notant distintionem in personis'.
notula III, 27 *nota.*
novelletta I, 90, 181.
numerositas II, 388 *moltitudine.*
nunc: nunc nunc I, 170 *or ora.*

obligatorius II, 334 *obbligatorio.*
obsequiosus II, 129; III, 364 *ossequioso.*
obtineo: obtinentem III, 81 *vincere.*
obtuitus II, 146 *vista.*
occupamen I, 62 *impaccio.*
occurribilis II, 162, 209 *che può occorrere.*
olfandi I, 71 *'olfaciendi', da olfare invece di olfacere.*
oppenio II, 287 *'opinio', opinione.*
or I, 336, 339, 340; II, 283, 331, 377; III, 51, 144, 262, 315, 375, 354, ecc. *Le chiose così spiegano la voce:* vulgare modus loquendi est. Hunc modum servabat sepius in lectura dominus Oddofredus; forte hoc didicit ab amore. Et dic quod 'or' non est dictio significans, sed inducens. (I, 340.)
orbiculatus III, 112 *di forma rotonda.*
orcerius III, 124, 125 *le chiose:* 'qui actendit ad orciam funem'. *V. gloss. it.* orciero.
orces III, 126 *le chiose:* funes que ligantur ad stelum vele idest ad latus anterius vele.
orcia III, 124 *v. s.* orcerius.
orcipogia III, 126 *le chiose:* funes quibus poggia vele trahitur intus cum nimium venti esset. *V. gloss. it.* orcipoggia.
ordinabiliter I, 292 *acconciamente.*
oretenus I, 6 *v.* horetenus.
orilogium III, 125 *horologium, orologio.*

pabulator II, 61. *Il latino ha questa voce nel senso di colui che prende il foraggio; DC. registra il*

Digitized by Google

significato di pastore; ma qui parrebbe dovesse spiegarsi trasportabile. V. sotto monoxillus.

padronus III, 123 *padrone, della nave.*

paganizare I, 225.

palea, pallea II, 116, 117, 191; palle, pallee, palee I, 235, 277; II, 284 *paglia; si noti la chiosa:* et dicunt aliqui quod pallee non declinantur in singulari: non credas eis (II, 116); palla III, 234 *tenda.*

palliare I, 24, 194; II, 115; III, 39, 55, 221, ecc. *coprire, celare.*

palliatio III, 258 *il nascondere.*

palmites I, 98 *palmeti.*

palombarius III, 124, 125 *le chiose:* qui intrat sub aquam cum expedit.

papirus bubulus III, 360 *carta assorbente.*

parabolani II, 85; III, 218, 222 idest medici. *Secondo alcuni* ' quod plurimum habundabant in verbis, summens ' parabolas ' pro verbis, iuxta vulgare ytalicum '. *Ma l'opinione del Barb. è diversa: v. comm.* III, 219.

parassis, idis I, 127, 130, 275, 284 *piatto.*

parchelion I, 233 παρήλιος, *parelio.*

parentela II, 166 *parentado.*

parothoemias II, 85; III, 219 παροιμία, *proverbio.*

parpagliones III, 126, 131; *il comm.:* vele utiles cum fortuna imminet seu tempestas.

parrochialis III, 201 *parrocchiale.*

pasca I, 142 *pascha, la pasqua.*

passus II, 154 *il paziente, colui che soffre.*

patria I, 225, 241; II, 244, 289; III, 35, 99, 106, ecc. *provincia, regione.*

pavessarii II, 68 *militi armati di pavese.*

pedagium III, 110, 116 *tributo dovuto per il passaggio.*

pedotta III, 125, 167, 170 *il comm.* (125): quorum est scire intrare et exire portus; *e altrove* (167): iste pedotta ex usu habet memorie unde melior sit progressus; et earum officium esse solet.

pegolatus III, 145 *impegolato.*

pelveus I, 159; II, 309.

penitudo II, 235; III, 204, 299 *pentimento.*

pennesis III, 124 *il comm.:* qui exercet officium noclerij seu naute cum dormit aut vacat; et iste nocte calamitam custodit.

per: per exitum III, 59; per regulam II, 217; per novellum ordinem II, 80; per transversum III, 60.

perfuntorie III, 60 *completamente, pienamente.*

perla II, 109.

Digitized by Google

perpendiculum I, 29 *bilancia.*

persica II, 276; persicum II, 349, 350 *la pesca, il pesco.*

petium II, 283 *pezzo, porzione.*

phylogeus III, 137 *il comm.:* ' idest amans terram ' *secondo l'etimol. greca da* φίλος *e* γῆ; *è un appellativo di Febo, come* actheus, ericheus, ecc.

piccinacum II, 158 *feto, bambino*; II, 262, 263 *speciale forma di poesia che il comm. così definisce:* ' est sonitium .vij. silabis, sui medio pede sitis, ecc. ' *v.* II, 263.

pilositas III, 62 *pelosità.*

piscatura II, 101 *pesca.*

pissis III, 159 *'pyxis', pisside.*

pistare: pistas in aqua II, 294.

placentia I, 11 *la facoltà di piacere.*

plagia III, 152 *il comm.:* ' est illa pars litoris ad quam aqua maris depressior se trahit; et ad modicum ad modicum minuitur aqua et montes non sunt in aque fine ', *spiaggia.*

planare: p. capillos III, 61 *tagliare i capelli.*

podere II, 154 *campo, podere.*

poggia III, 125, 126 *il commento:* ' funis est ad quem omnes de navi debent inspicere et lavorare, quia in hac navis iter consistit '.

pomerium I, 93 *il testo it.* pomaro, *pometo.*

pomposus I, 287, 312; III, 60; II, 140, 141 *pieno di pompa.*

popesia III, 126 *il comm.:* ' funes quibus ex latere pupis substinetur arbor '.

pori: pori superficiei terre; pori corporis humani III, 172, 173.

portaria III, 56 *portiera.*

portolotte III, 127, 134 *il comm.:* ' homines sunt qui in galea incipiunt remigare et alij postea secuntur '.

posta III, 80 *agguato o posto di guardia.*

post cras I, 180 *dopo domani.*

precamen I, 145, 175 *preghiera.*

prediarii III, 127 *il comm.:* ' homines qui remigant in prota, idest in anteriori parte galee '.

prepensate III, 117 *in modo preordinato: il testo it. ha:* a punti. *Per l'agg.* prepensatus *v.* II, 391.

prerogativa I, 63 *dote, qualità.*

presenter I, 181 *presentemente, ora.*

pro: pro toto orbe terrarum II, 141; pro deo III, 51; pro posse III, 195.

proba III, 196 *'probatio', prova.*

procantum I, 195; II, 254 *proemio.*

Digitized by Google

prodani III, 126 *il comm.*: ' funes qui ex anteriori latere navis propter impetum ventorum substinent arborem '.

prodarii, protarii III, 125 *il comm.*: ' qui custodiunt arborem velas et anteriorem partem navis '.

proferiticus: pomum proferiticum II, 300.

propositura I, 299 *propostato, propostura.*

prota III, 127, 141 *v.* predarii.

pulsare: pulsaretur ad lectionem II, 216 *batteva l'ora della lezione.*

puntare II, 295 *indicare la punteggiatura.*

pupa: p. capitis I, 70 *la parte posteriore della testa; trattandosi di nave:* pupis *per* puppis III, 126, 172.

quadernale III, 126 *nome d'una fune della nave.*

quadrum: cuius quadri sunt lima I, 82 *quadra, qualità.*

quadrifaria: quadrifariam dividitur I, 309 *si divide in quattro parti*; I, 310.

quartana III, 52, 55, 174 *febbre periodica.*

quaternus I, 34 *quaderno.*

quinale III, 126 *il comm.*: ' funis est cum quo vela cum extenditur substinetur ne cadat in aquam '.

quintana I, 336 *quintana, segnale.*

quotiplex II, 178 *quanto grande?*

radius III, 153 *il punto del fiume dove la corrente è più violenta; ' raggio ' in questo senso s'usa ancor oggi in qualche dialetto.*

raffij I, 254 *raffi, graffi.*

ragazinus I, 244 *ragazzino.*

ragazus III, 95, 96 *ragazzo.*

rassaritie I, 140 *faccende?*

reactare I, 102 *racconciare.*

recommendare III, 118 *affidare, consegnare.*

recommendatio III, 112 *consegna.*

recompensare III, 214 *considerare, ponderare.*

redena II, 277 *v.* abena.

refocillare II, 21 *rifocillare, ristorare.*

regestrare: regestrasse III, 310 *registrare.*

regratiari II, 302, 334 *ringraziare.*

relle II, 108. *DC. ha:* « *Rellua* Inventarium ann. 1379 e schedis D. Lancelot: *Item due bride parvi valoris; item una Rellua. An* capistrum, Gallice *Licou*, detorta voce a gallico *Relier*, iterum vincire? » *Si noti peraltro che la lezione è incerta e molto probabilmente da correggere, non giustificandosi altrimenti l'*ab *con l'accusativo!*

remediabilis I, 179; III, 320 *atto a portar rimedio, salutare.*

Digitized by Google

remorsus II, 128 *rimorso.*
remunerosus II, 301 *che largamente rimunera.*
rensa II, 387, 392 *significato incerto; v. gloss. it. Il comm. spiega il senso e non la parola: v. p.* 392.
repausare: repausatus III, 155 *riposare.*
repudium: repudii libellus III, 74 *rinuncia?*
retro: discurrebat retro dominas II, 243 *usato come preposizione.*
ribaldus II, 90 *ribaldo, malvagio.*
rigorosus III, 287 *rigoroso.*
risalliti, rissaliti I, 302, 306. *Il comm.:* ' est latinum iuxta vulgare et vulgare est tuscum ', *coloro che sono improvvisamente saliti dal nulla.*
ritornellus II, 263; III, 411 *ritornello.*
rixosus II, 404 *rissoso.*
robador, robator I, 281; III, 101, 168 *ladro, predone.*
roccha, passim *rocca.*
roncones III, 129 *ronconi.*
rostrizare III, 321, 323 *dilaniare con il rostro.*
ruminare III, 39: si me rumines, *cui corrisponde l'it.:* se mi cerchi.
rumorizare I, 126; II, 278 *far chiasso.*

sacrestia II, 119 *sagrestia.*
sagas III, 41 '*sagax*', *sagace.*
saleria I, 132 *saliera.*
sallitus: carnes sallitas III, 129 '*salitus*', *salato.*
salutior I, 232 '*salutarior*', *più salutare.*
salutum I, 170 *il saluto.*
salvo: salvo quod III, 10 *eccetto che.*
sapidus II, 274 *salato.*
sardi I, 318 *il comm.:* ' sardos idest equos de Sardinia '.
sarcia III, 166 *funi delle navi.*
sautiatus II, 99, 100 *saziato, da* satio, *non da* saucio.
savornari III, 127, 132 *il comm.:* ' loquitur de carico quod ponitur in fundo navis '.
scandalia III, 126, 127 *il comm.:* ' funes ad tentandum fundum et altitudinem aquarum agnoscendam '.
scaphalas II, 61 *v.* monoxillus.
scaturizare III, 183 *scaturire.*
scheranii III, 101 *scherani.*
sclavina III, 150 *veste.*
scodellarius I, 130 *colui che fa le scodelle.*
scoriare II, 206 *scorticare.*
scrictura II, 69 '*scriptura*'.
scutiferus I, 241; II, 93, 173, 353; III, 249 *scudiere.*
secta III, 388 *la setta.*
senale III, 126 *il comm.:* ' funis cum quo caricatur; et etiam servit arbori '.
senescalcus, seniscalcus I, 274, 277 *siniscalco, maggiordomo.*

Digitized by Google

sequela III, 9 *seguito.*
sera I, 93 *seta.*
seriatim I, 296 *appunto, precisamente.*
serinus II, 22 *lungo.*
seriose I, 335 *sul serio*; I, 230, 180.
sermocinari I, 120.
serum: omni sero II, 236; eri sero II, 240; de sero III, 109.
serventesis II, 262 *genere di poesia.*
servitas II, 75 *'servitus'.*
sescalcus I, 124, 273 *'senescalcus'.*
setaiolus III, 241 *setaiolo.*
setaolus I, 95 *setaiolo.*
sextorium: sextoriis vestiatur I, 341 *il testo it.:* si vestia di stuore III, 150 *l'it.:* ystuora, *stuoia.*
sganganatus II, 279 *sgangherato, scomposto.*
sibilare: sibilat idest deridet II, 270.
signanter I, 65 *segnatamente.*
sindo I, 93 *il testo it.:* sendali, *zendadi, drappi*; iubam de sindone I, 272; I, 145.
sinistrari I, 330 *capitare in una sciagura, in un sinistro: cf.* sinistrum II, 356 *nel senso di disgrazia.*
siricus II, 6 *'sericus', di seta.*
solatiosus I, 84, 90 *sollazzevole, piacevole.*
solcia III, 130 *v. gloss. it.* solci.
solempnizare III, 333 *dire solennemente, proclamare.*
somarius III, 97 *somiere.*
sonallia III, 160; I, 336 *sonagli.*
sonitium II, 262; III, 146 *sonetto, forma metrica.*
sostarius III, 125 *il comm.:* qui attendit ad sostam, *termine marinaresco.*
spartus: gentes sparte II, 292 *sparpagliate?*
spelta III, 109, 110 *spelda, biada.*
spera I, 247 *immagine*; III, 166 *il comm.:* « ligantur plures fasces et proiciuntur in aquas retro naves ut non sic naves currant, fractis themonibus; et dicuntur spere quasi res que te faciant tardare progressum ». *V. gloss. ital.*
staffa I, 173.
stallare III, 111 *'stabulare', mettere nella stalla.*
stampa I, 93 *stampa da cuoio, strumento dei calzolai.*
stampita II, 263 *particolare motivo musicale d'un componimento poetico.*
stantia III, 411 *stanza, strofa.*
statera III, 286 *bilancia.*
staterare II, 282, 283 *bilanciare; il comm.:* ' non staterat idest non facit equale '.
stea II, 299, 302 *stia; il comm.:* locus est ubi solent aves recludi, iuxta florentinorum vulgare. *V. gloss. ital.*
steccata III, 81 *steccati.*
strame III, 109 *'stramen'.*

Digitized by Google

streva I, 315 *staffa.*
strictus I, 317; III, 364 *stretto.*
struprare III, 13 *'stuprare'.*
stupa, stuppa III, 125, 240, 382 *stoppa.*
subcoquus I, 130 *sottocuoco.*
subsannans III, 118 *sogghignando.*
subsceptibilis II, 192 *suscettibile.*
subsolanus III, 133 *vento.*
subticere: subticui III, 51 *tacere.*
subtiliare I, 67; subtiliatus I, 68, 69 *assottigliare, sminuzzare.*
subtilizare II, 8, 292; III, 394 *sottilizzare, aguzzare l'ingegno.*
sufferentia II, 402 *sopportazione.*
sufficientia: ad sufficientiam II, 154 *a sufficienza.*
suma: in suma III, 242 *insomma.*
superecellere III, 200 *'super excellere'.*
superscriptio II, 340 *soprascritta, salutazione, nelle lettere.*
suppa I, 130 *zuppa, del pane nel vino.*

tabulagium I, 108 *scudo. DC. registra* tabulaccium *Ital. Tavolaccio, scuti species.*
tabulerium III, 248 *scacchiera?*
tau, thau I, 185 *lettera dell'alfabeto greco.*
taxativus III, 48 *tassativo, proprio, specifico.*
ternale III, 126 *il comm.:* funis est cum quo vela cum extenditur substinetur ne cadat in aquam.
terzarole III, 126, 131 *il comm.:* 'vele minores'.
thalamus III, 55 *talamo, femminile:* in thalamum archanissimam et amenam.
thegurium I, 76 *tugurio.*
thyssana I, 67 *poltiglia.*
theos III, 273 θεός.
tinus: in tinis III, 130 *'in tinelli' dice il testo ital.*
tirannidítas II, 218 *tirannide.*
tirannizare II, 218 *tirannegiare.*
titubabilis III, 4, 369 *incerta.*
toballia, tobalia I, 114, 128, 132; III, 95 *tovaglia.*
torneamenta I, 337 *tornei.*
trachias III, 133 *vento.*
traiedia III, 20 *'tragoedia'.*
tramontana III, 160.
transuntive II, 84 *in riassunto.*
trecia, tricia I, 160; II, 132, 237; III, 382, 394 *treccia.*
tregea I, 134 *tregea, confetti.*
tregua, treugua II, 76, 326 *tregua.*
trepellum, treppellum I, 274, 276; III, 24 *drappello.*
truffa I, 89, 126, 265; II, 20, 210, 213, 289; III, 111, 204, 376 *truffa, inganno.*

Digitized by Google

uctio II, 253 *'unctio'*.
ultramare: de u. III, 121 *d'oltremare*.
unibilis III, 328 *collegabile*.
unus, passim, *con valore di articolo indeterminativo*.
ur II, 77: ur quod est ignis.

vado I, 23, 103, 109, 111, 341; II, 137, 138, 181, 265, 266, 280; III, 72, 73, 195, 204, 232, 317, 414; vade plane III, 376; vade pro factis tuis I, 187; sic vadit mundus II, 174.
vagus I, 89; II, 31, 136 *grazioso, leggiadro*.
vallisia II, 235, 236 *valigia*.
varacterius II, 90 *barattiere*; *v.* barateriu.
veges III, 149 *botte*.
velo: velones III, 131 *v. nel gloss. it.* velone.
vena III, 109 *avena*.
vestigalis III, 180 *'vectigalis' interessato, che porta denaro*.
vexica I, 68 *'vesica', vescica*.
via magistra III, 99 *la via maestra*.
viella III, 98 *vinzza*.
vigorosus III, 79 *vigoroso*.
vista III, 302 *la vista*.
volo: voles II, 12 *'vis'*.
volitus II, 269 *il volo*.
volta II, 247, 262; III, 145 *volta: termine metrico*; III, 176 *giravolta*.
voluptuositas II, 134 *voluttà*.
vultronus III, 133 *nome di vento*.

yconomicus I, 310 *'oeconomicus'*.
ydeoma I, 35 *idioma*.
yllaritas II, 301 *ilarità*.
ypocritas III, 358 *ipocrisia*.
ypodromantica I, 327 *genere di divinazione fatta per mezzo dell'acqua*.
ysografum I, 67 *esofago*.
ystrio I, 236 *istrione*.
yter: ytinneris II, 51 *'iter'*.

zeffirus, zephyrus III, 128, 133 *zeffiro, vento*.
zelus I, 12 *zelo*.

Digitized by Google

INDEX NOMINUM

Digitized by Google

AVVERTENZA

I nomi propri, che ricorrono specialmente nel commento, sono riportati nel seguente indice senza variare la grafia del ms. Quando si abbiano diverse grafie, queste sono notate tra parentesi; ma se la differenza ricorre nelle iniziali, si registrano le varie forme secondo l'ordine alfabetico, rimandando alle altre.

Se d'un autore son riportati dal Barberino parole, sentenze o brani senza il titolo dell'opera da cui la citazione è tratta, si troverà nell'indice la sigla *cit.*; quando invece si trovano nel testo, si registrano anche i titoli delle opere, sempre conservando la forma e la grafia del ms.

Digitized by Google

Aarand III, 296, 297.
Abacuch III, 344.
Abbas de Albaterra I, 269.
Abbas Paphuntius II, 58.
Abbas Yohachim III, 340.
Abbas Ysahac, in opere suo II, 358; III, 205.
Abderites II, 365.
Abesab III, 279; A. scitius II, 377.
Abia III, 23.
Abraam I, 31, 302; III, 203, 264.
Absalon III, 306.
Acab rex III, 24.
Academia (villa) II, 57; III, 334; Academica III, 113; Academici III, 291.
Acadius miles II, 135.
Accursius, in legibus I, 307, 308, 314; III, 218, 219, 284.
Achaya III, 162.
Achias II, 92.
Achytofel I, 190; Acitofel III, 306.
Acoitus scottus I, 81.
Actiacarum noctium liber III, 194.
Actiacum prelium III, 142.
Actius poeta III, 366.
Adam I, 138, 268, 304; II, 341; III, 164, 166, 264, 274, 328, 343.
Adamas, filia ducis Normandorum II, 352, 353, 354, 355, 356, 357.
Adonai, Adonay III, 273.
Adrianus III, 357.
Adriaticum mare II, 378.
Advena Iacobottus de Regio II, 162, 163, 164.
Aethes rex Scitarum I, 100; III, 84.
Africa I, 217; III, 420; Affrica I, 150; III, 122.
Afronius rex III, 84.
Afrorum rex I, 219.
Agamenon III, 27.
Agas III, 320; Agaç III, 378.
Agarenos III, 25.
Agaçel III, 364.
Agellius I, 250; III, 195, 366; Agellij scripta I, 100; Ag. in libro noctium actiarum II, 365; libro primo, III, 359.
Agesillaus II, 55.
Agrippa frater de Montecorvorum II, 205, 206.
Aguri filia I, 306.
Alamania I, 127, 345; II, 329.

Digitized by Google

Alana domina II, 95.
Alanus, *cit.* I, 155; III, 72, 268; de plantu nature I, 95; II, 34, 336, 337, 363, 400; III, 196, 217, 238, 247, 333, 390; Alanus expositor in tractatu suo de vitio et virtute III, 266.
Albani I, 160.
Albericus de Manfredis I, 285.
Albericus frater de la Caprafica II, 109.
Albertanus, *cit.* I, 218, 300; II, 58, 59, 131; III, 43, 59.
Albertus de Padua II, 114.
Alchibiadex, atheniensium dux I, 100; Socratis discipulus III, 330; Alchybiadex socraticus III, 330.
Alchistius III, 13.
Alemon cretoniensis III, 20.
Alexander I, 4, 95, 100, 113, 243; II, 29, 62, 65, 69, 171, 232, 238; III, 150, 157, 234, 236, 298, 301; A. circa istam materiam de phylosophis rationali inquid III, 381; illud Alexandri II, 240; epistula Aristotilis ad Alex. III, 257; vide Alexandrum, vide Alex. in generali I, 113; II, 171; in libro de gestibus Alexandri III, 274.
Alexander nequam I, 343 (cf. Alvaredus); in libro suo de numeris rerum III, 280, 281.
Alfandus Menius II, 158.
Alfea vidua II, 125.
Aliander III, 379.
Alistens III, 86.
Alkindus II, 109.
Allisius Parcus de Istria II, 162, 163.
Almeris II, 354.
Alpes II, 176; Alpes de Briga III, 99; Alpes Ubaldinorum II, 178.
Alpharabius, *cit.* I, 87; de divisione phylosophie I, 88.
Alvaredus; in libro magistri Alvaredi ad Alexandrum Nequam de motu cordis I, 343.
Alyvandus III, 85.
Amandels I, 4.
Ambrosius, *cit.* I, 45, 138, 151, 205, 211; II, 18, 58, 98, 146, 338, 382, 394; III, 67, 150, 176, 306, 313, 339, 341; in libro de officiis I, 61, 222, 321; II, 42; III, 42, 68, 75; in exameron I, 61; II, 56; III, 69, 380; de trinitate II, 57; in libro V de virginibus II, 169; in libro de rege mentis III, 42; in libro de paradiso III, 284; in canone I, 52; super lucam III, 274.
Americus de Nerbona II, 116.
Americus de Padua II, 114.
Americus de Vaysone II, 252.
Amesiana mulier I, 325.
Amideus, mercator de Brixia II, 96.
Amilco I, 217.
Amis III, 32, 37.
Amon III, 24, 32, 37, 38.

Digitized by Google

Amon falfus I, 81.
Amos III, 19.
Ana, regina II, 91.
Analachia II, 312, 313, 315.
Anasius I, 271.
Anastasius I, 19.
Anathenabo (Anatenabo), rex egiptiorum I, 216; III, 250, 297, 320.
Anaxagoras II, 107, 399; III, 223.
Anaxiamenos, orator, magni Alexandri magister III, 157.
Andegavia *v.* Raymundus.
Andriol, piccardus II, 355.
Anesius gibbosus I, 33.
Anglia I, 114; II, 191; III, 122; *v.* Auliana; *v.* Rex.
Anglicus quidam II, 165; anglici I, 303; anglorum regina II, 136.
Anibal III, 24; rex Afrorum I, 100; Annibal cartaginensis dux I, 212.
Anna, filia ducis Austrie III, 259, 260, 261.
Annania mulier II, 159.
Anselmus I, 25; III, 150; in libro de similitudinibus I, 150, 151; II, 42; in libro de veritate III, 284, 290; in libro de incarnatione verbi II, 18; in libro de conceptione virginali II, 393; in libro cur deus homo III, 255.
Antechristus III, 340, 341.
Anthigonius rex III, 234.
Anthigonus pedagogus III, 236.
Anthiocus rex I, 98.
Anthistenes III, 359.
Anthonius I, 224; III, 142.
Anthonius, de Monte Pesulano II, 129, 130.
Anthonius, dominus Chorichi, frater, qui compilavit librum qui dicitur flos ystoriarum partium orientis I, 252.
Anthonius, filius comitis Ungarie II, 404, 405, 406.
Anthonius scutifer II, 355.
Antiochia I, 183; III, 204.
Apolinis templum II, 76.
Apollonius II, 368.
Apolo (Appollo) delfitis (delphicus) II, 76, 360; III, 221; Appollinis nothis authos II, 360.
Apostolica sedes III, 205, 212.
Apostolorum actus I, 330.
Apostolus I, 15, 24, 48, 64, 138, 147, 207, 237, 298, 327; II, 12, 13, 84, 148; III, 4, 343, 380; ad Romanos I, 61, 319; II, 19; ad Ephesios II, 319; in .ij°. Carinthium III, 203; Apostolus Paulus I, 299.
Appollonii Pij III, 361.
Apuleus III, 239.
Apulia III, 135.
Apulloyns phylosophus in libro de deo III, 239.
Aquilia lex III, 225, 299.
Ar..... I, 196.
Arator poeta III, 161, 239.
Arabice lictere I, 252.
Arabius III, 80.
Arabulus III, 135.
Arach I, 4.
Arambius II, 90.

Digitized by Google

Arbugales II, 107.
Arca III, 264.
Arcavius III, 380.
Archadia II, 27.
Archellay discipuli: Socrates, Senocrates et Ysocrates III, 326.
Archia III, 12, 14.
Archiepiscopus lugdunensis II, 212.
Aretinus quidam II, 222.
Aretium I, 342; II, 141, 231.
Ares III, 32, 33, 34, 35, 36, 37.
Argus III, 306.
Ariminum I, 112.
Ariolandus III, 212.
Aristides I, 150.
Aristipus II, 382.
Aristofones III, 199.
Ariston, Platonis pater, II, 340.
Aristotiles (Aristoteles) I, 32, 73, 231; II, 42, 46, 49, 53, 58, 109, 131, 249, 334; III, 19, 21, 41, 170, 194, 247, 301, 305, 330; in yconomicis I, 100; II, 128, 131, 132, 136, 179, 191; III, 212; in hetica I, 62, 63, 240, 287, 300, 313; II, 79, 128, 134, 400; III, 47; in thopicis II, 117, 212, 251, 336; in polliticis II, 134; III, 199; in predicamentis III, 163; in de animalibus II, 107; in methauris II, 117; III, 223; in de sonno et vigilia II, 192; in epistula ad Alexandrum III, 257. *V.* Phylosophus; *v.* Sapiens.
Arius III, 15.
Armananfes III, 380.
Armanicus II, 143.
Arnaldus II, 329; magister III, 61.
Arnaldus de Moroill III, 246; de Maroill provincialis II, 38.
Arnaut catalanus I, 116.
Arnaut *v.* Iamus.
Arra I, 12. *V.* Hugo de S. Victore.
Arrighettus I, 60; III, 58; Arrigettus II, 195.
Arsa rex I, 350.
Artabanus rex II, 23.
Artaxerxes III, 300, 301, 326; rex II, 45; rex Persarum II, 368; III, 221; alius Artaxerxes III, 301.
Artensis comitissa II, 136.
Asa rex III, 23.
Aschlepius, pater Ypocratis, III, 221.
Asirii III, 24, 303.
Assa II, 143.
Asser III, 279, 280.
Assueri I, 98, 185.
Ates rex Scitarum II, 133.
Athalante *e* Atthal. III, 122.
Athalas III, 247; ex monte Athaiathe III, 122.
Athalaticum mare III, 122.
Athene, Atene I, 62; II, 75, 366; III, 135.
Athenienses, Atenienses II, 74; III, 330.
Atrebas III, 380.
Augustinus I, 12, 15, 16, 18, 25, 31, 47, 52, 61, 64, 75, 90, 125, 138, 144, 149, 150, 156, 163, 168, 182, 191, 205, 257, 268,

Digitized by Google

277, 278, 286, 318, 325, 326, 327, 328, 329; II, 16, 17, 19, 23, 24, 26, 27, 50, 51, 52, 54, 58, 79, 81, 110, 117, 147, 169, 294, 319, 333, 366, 382, 393; III, 30, 115, 150, 177, 203, 207, 254, 263, 274, 325, 326, 227, 328, 330, 339, 342, 344, 345; in de civitate dei I, 86, 88, 152, 155, 253, 296, 328; II, 11, 27, 74, 374; III, 75, 92, 151, 236, 255, 292, 312, 346, 350; in libro de doctrina christiana (Christi) I, 13, 22, 328; II, 18, 123; III, 384; in hencheridion I, 29, 150, 205, 326; III, 255; in libro de opere monacorum I, 144, 258; III, 306; de vita clericorum I, 215; in libro de magistro I, 144; in soliloquiis I, 72; III, 275, 290; in libro de spiritu et anima I, 72, 162; III, 151, 42; in libro de vera religione I, 296; III, 290, 349; in libro de penitentia I, 139; in libro de natura demonum I, 327; in libro de natura et gratia II, 43; in libro de virginitate II, 56; in libro confessionum I, 155; III, 187, 195, 292; in libro de verbis domini II, 108, 358; III, 272; in libro de trinitate II, 359; III, 275; in libro de agone christiano III, 151; in libro de moribus ecclesie III, 41; ad Paulinum in libro de videndo deum II, 17; in libro de libero arbitrio III, 284, 292, 383; in libro de divinationibus demonum III, 176, 177, 178; in libro de confessione peccati infantie II, 401; in libro retractationum II, 338; in tractatu ad comitem III, 265; in questionibus novi et veteris testamenti III, 275; in epistolis II, 78; de officiis II, 74; in libro de disciplina ..... I, 205; de sermone domini I, 208; de conflictu vitiorum et virtutum III, 70, 349; de amore carnali II, 399; de ordine dilectionis III, 309; contra Faustum III, 164, 195, 268; contra Academicos III, 291; super Iohannem I, 299; III, 254; super Matheum I, 80; super genesi I, 257; II, 18, 28; III, 381; super psalmis I, 190; super epistolam ad Galathas I, 207; ad Macedonium I, 240; in homelia de penitentia I, 315; in psalmis I, 237, 322; in sermone I, 162.

Augustinus flandrensis I, 114.

Augustus II, 375; III, 142; Augustus Cesar III, 264; in epistula, quam Franciscus de Barb. vice Romane corone ad Augustum formavit III, 354.

Digitized by Google

Auliana de Anglia I, 89.
Aulindes III, 294.
Aurelianis, in studio II, 250.
Aureolus Theophasti librum de nuptiis edidit III, 75.
Auringia *v.* Floria.
Austria *v.* Dux.
Austulfus (Austulphus), filius ducis Austrie III, 259, 260.
Averois II, 109; III, 363.
Avicenna II, 109; III, 364; in primo Avicenne II, 197; III, 221, 265; in .v. naturalium II, 192.
Aycalet III, 379.
Aylis: domina Aylis, uxor domini U. de Boemia II, 136.
Aymericus filius comitis Ungarie II, 404, 405.
Aynada III, 10.
Ayoth III, 273.

Babillon, Babilon I, 99; Babillonia II, 14; III, 391; Babillonis captivitas III, 264; Babillonica captivitas I, 331; Babillonis transmigratio III, 264; Babillonica civitas III, 280; Babillonica Sibilla II, 377; III, 279.
Balaan I, 190.
Balach I, 190.
Baldus, comes de P. [illegible]gnano III, 10.
Barath III, 23.
Bargadra fluvius III, 382.
Barones gallici II, 225.
Bataçius de Aretio II, 141.
Baveria *v.* Dux.
Beda II, 304; III, 396; super Genesi I, 29; super actus Apostolorum I, 330; super Lucam II, 56; super illud Tho. III, 176.
Bedoino; terra de B. II, 153.
Beltram del Born (del Bornio) I, 77, 100.
Beltram, miles provincialis II, 355.
Beltrandus I, 111, 115.
Beltrandus de Naumaso I, 167.
Belys III, 341.
Belçebub I, 190.
Benabab, rex Sirie III, 24.
Benedictus, beatus I, 145, 258; III, 32.
Beriola, dominus I, 112; II, 120.
Bernardus, *cit.* I, 13, 26, 148, 151, 163, 164, 192, 223, 253, 258, 268, 278, 288, 309, 314; II, 16, 23, 28, 33, 50, 56, 304, 319, 392, 403; III, 15, 16, 69, 149, 208, 255, 271, 272, 325, 380, 384; super sapientie .vj°. I, 12; in libro de diligendo deum I, 13; super cantico I, 143; II, 358; ad Robertum nepotem suum II, 23; in suis meditationibus II, 27; in sermone .xx°. II, 348; in tractatu de gradibus humilitatis III, 201; de consideratione libro .ij°. III, 292; in sermone de assumptione beate Marie III, 339.
Bernardus de Monte Pesulano II, 129, 130.

Digitized by Google

Bernardus de Naumaso, regis Francorum ambaxator II, 152.
Bernardus: dominus Bernardus Offredi anglicus II, 168.
Bernardus de Yspania I, 198.
Bernaurd del Ventador I, 100.
Blachia *(?)* III, 11.
Blanceman, domina II, 102, 104, 136, 149, 160, 161, 177, 207; III, 152-156; in quibusdam contentionibus suis II, 130.
Bocchiduro II, 236.
Boemia: Rudis de B. II, 116; dominus U. de Boemia II, 136.
Boetius I, 56, 62, 72, 93, 287; II, 11, 24, 49; III, 73, 108, 123, 161, 263, 267, 331, 386, 387, 388, 389; in de consolatione III, 330; in primo de consolatione III, 95, 301; in .ij°. III, 15, 183, 184, 185; in tertio III, 183; in .iiij°. III, 300; in .v°. III, 372; in .ij°. philosophyce consolationis III, 42; in arismetrica I, 88; III, 309, 333, 377; in .iij. humane nature II, 360; et idem in .iiij. II, 360; in prologo de arte musica II, 366; in libro divisionum III, 17.
Bonamicus, frater I, 127.
Bonbachaia de Pisis I, 89.
Bonifatius III, 302.
Bononia I, 127; II, 138, 225; quidam mercator de Bononia II, 101; Guido Guiniçelli de Bononia II, 35.
Bononiensis quidam II, 140, 223; Bononiensium dominarum salutationes I, 174; —, novitates et mores II, 137; —, vulgare III, 107.
Bragmanas II, 57.
Briareus III, 306.
Brictania (Britania) I, 100; II, 376.
Briga *v.* Alpes.
Britones II, 376.
Brixia [illegible] 167; *v.* Amideus.
Broccarc[illegible]um II, 160; Broccardicum II, 197, 233.
Brundusium II, 375.
Brunect provincialis II, 36.
Brunectus Latinus in magno thesauro facto in gallico III, 106.
Brunus III, 220.
Brutus: lege Brutum I, 100; in libro qui dicitur Brutus II, 376.
Burgenses *(borghesi)* II, 121; III, 214.
Burgensis magister II, 215; —, quidam nomine Iohannes II, 149.
Burgundia II, 208; III, 99; in partibus (per partes) Burgundie I, 170, 171; III, 95; quidam miles de maioribus Burgundie I, 273; comes Burgundie II, 164, 225; dux Burgundie II, 225.

Cabrinus: in libro Cabrini III, 108, 109.
Cagres, ventus III, 135.

Digitized by Google

Calabri II, 375.
Calabria III, 135.
Caldei: Caldeorum opinio de spera III, 41, 44, 46, 420; —, metropolis I, 99; —, lictere I, 302.
Caleph I, 324; II, 320.
Calfurnia I, 33.
Caliandri filii I, 81.
Calpes III, 122.
Campania II, 100.
Canaan III, 23.
Cananei III, 23.
Candisertes II, 312, 313.
Canopos, stella III, 91.
Canufrius I, 55.
Capitollium III, 83.
Capadocia III, 381.
Caprafica *v.* Albericus.
Captania III, 52.
Cara, filia Philippi Yordani II, 129.
Cariddis, scopulus I, 344; II, 34; III, 141.
Cariddus Genses, qui sortilegium invenit I, 325.
Caritides III, 379.
Carmanas III, 379.
Carmentes II, 90.
Carmentis ninpha I, 303.
Carnarius, aurifex de Parisiis II, 149, 150.
Carpentarius quidam II, 115.
Carpentrasium (Carpentraxium) I, 255; II, 213, 300.
Cartago II, 340.
Cartaginenses II, 75.
Caspium mare III, 122.
Caspius mons III, 381.
Cassandra II, 377, 379.
Cassiodorus I, 50, 336; II, 79; in epistolis II, 371; III, 16, 356; super psalmum .xxxvij. III, 187; eius vita narratur III, 356; fecit librum qui dicitur Cassiodorus in generali de gestibus regis Theodorici III, 356.
Catarina, filie ducis Austrie III, 259, 260.
Cathay regnum I, 252; *v.* Rex.
Catinus Angenoris I, 303.
Cato, *cit.* I, 23, 189; II, 30, 33, 53, 57, 58, 157, 317, 322, 332, 360, 361, 371, 372, 399, 400, 402; III, 18, 22, 73, 78, 87, 88, 107, 108, 111, 143, 161, 179, 183, 185, 186, 188, 190, 191, 192, 193, 216, 222, 223, 225, 262, 266, 272, 327, 329.
Cato censor III, 245; C. censorius II, 63.
Cato Cornelius II, 64.
Cavrenno *v.* Ragranchia.
Celsus, de re militari II, 64.
Celsus Frontinus II, 64.
Cerambus III, 162.
Cerbum III, 13.
Cesar, Iulius I, 93, 94, 100, 227; II, 328, 383; III, 24, 187, 235, 366.
Chorichi *v.* Anthonius.
Christophorus I, 183.
Christus I, 14, 18, 24, 30, 72, 137, 138, 139, 146, 147, 148, 156, 206, 322, 323; II, 14, 55, 56, 91, 374, 383, 393, 394; III, 70, 161, 176, 178, 219, 263, 264, 271, 287, 306, 307, 327, 332, 341, 343.

Digitized by Google

Cicero I, 224; II, 374, 383; in libro de senectute III, 75.
Cimaboris pictura I, 94.
Cinus de Pistorio I, 100.
Ciprianus I, 183.
Circius, ventus III, 23.
Cirus, rex Persarum I, 43, 100, 113, 342, 343; II, 67, 158.
Cison, torrens III, 23.
Cittadini *v.* Nerius.
Clares frigius III, 21.
Clarintia; *v.* Paulus; *v.* Dux.
Claritides II, 9, 10.
Claudianus II, 327, 371, 399; III, 233.
Claudus II, 318, 319.
Clemens, dominus III, 329.
Cleopatra III, 10.
Codrus, atheniensis rex II, 74.
Columna; *v.* Petrus.
Comentator (Commentator) II, 76; III, 285.
Comes Burgundie II, 112, 164, 225.
Comes de Monte Feretro III, 84.
Comes Frandrie I, 270.
Comes Sabaudie II, 108, 191.
Comes Tolosanus (Tollosanus) I, 255; II, 95, 121.
Comes Vegle II, 155.
Comitatus: in comitatu veynesino; *v.* Americus.
Comites palatini II, 336.
Comitissa Artensis, magnifica et illustris domina II, 136.
Comitissa de Dia I, 115; II, 40, 245; III, 27.
Comitissa Nemea II, 125.
Comitissa Sabaudie I, 269.
Comitissa Tholosana II, 129.
Commestor III, 341.
Conian, qui primus condidit s[illegible]lem III, 303.
Conon, Atheniensium dux I, 100, 211.
Constantinopolis I, 345; Constantinopolitana civitas I, 345.
Constantinus I, 100, 183.
Constantinus III, 221, 387.
Constantinus; *v.* Paulus.
Contenna, flumen II, 224.
Coradda, vidua de Corfu I, 33.
Corfu I, 33.
Cornelia, lex I, 217; III, 214.
Cornelius II, 64; III, 22, 82; in primo tractatu III, 244.
Cornuallienses vilitates I, 100.
Corradus, filius comitis Burgundie II, 164.
Cosdroe I, 98.
Creta II, 76.
Crisostomus I, 18, 143, 145, 156, 182; III, 343; super illud Mathey I, 154; II, 19; super illud Luce II, 17; super Matheum II, 50; super Iohannem III, 254. *V.* Grisostomus.
Cumea Sibilla II, 374.
Cumei II, 374.
Cupido I, 49.
Curia romana I, 115, 316; II, 212; III, 329.
Cyrois, ventus III, 135.

Digitized by Google

Daibertus II, 160.
Dalmatia III, 142.
Damascenus I, 29, 88, 144, 156, 188; II, 79, 394; III, 30, 348; libro i° cap. ii° III, 275; idem cap. xiiij III, 276; in suis aphorissimis III, 220; Damasenus in logica sua I, 88.
Dandulo, dominus Franciscus II, 30.
Daniel I, 98, 254, 331; III, 341.
Dante Arigherij I, 100; in quodam suo opere quod dicitur Comedia II, 375.
Danubium, flumen I, 183; quod dicitur in vulgari aliquando Danubicum et aliquando Donoia I, 345.
Dares III, 21.
Darius, rex Persarum I, 3, 4, 95, 100, 113, 338; II, 69, 232, 368; III, 300, 301, 341.
Davit I, 185; II, 9, 358; III, 20, 24, 25, 264.
Delbora III, 23.
Delphys insula II, 76.
Delphyca (Delphica) Sibilla III, 331; Delphycum oraculum II, 76.
Democritus phylosophus I, 62; II, 327, 365, 366, 372; III, 151, 300.
Deucalion III, 162.
Dia *v.* Comitissa.
Diadertina civitas III, 142.
Diana I, 329.
Dinus Compagni I, 100.
Dinus de Mucello II, 89.
Diogenes II, 382; III, 334.
Dionisius I, 29; in libro de angelica gerarchia I, 28; in libro de divinis nominibus III, 274.
Dionisus tirannus III, 85.
Dionisus: Sanctus Dionisus (Dyonisius) prope Parisius I, 272; II, 164.
Domicianus imperator I, 100.
Domodossola II, 109.
Donoia *v.* Danubium.
Dux Austrie II, 106; III, 259.
Dux Bavarie II, 106.
Dux Burgundie II, 112, 225.
Dux Clarintie II, 154.
Dux Normandorum, qui nomine vocabatur Iohannes II, 353.
Dux Sabaudie II, 168.

Ebraica veritas III, 264; ebraici I, 252, 303.
Ebreus I, 321; Ebrei I, 302; III, 273, 396; Ebrea lingua I, 302; Ebree lictere I, 302, 303.
Eden II, 13.
Egiptus (Egyptus) I, 137, 302; III, 24, 202, 271, 320, 360.
Egiptius I, 311; Egiptii I, 216; II, 13; III, 396, 420; Egitii III, 41, 44, 46, 91; Egiptiorum lictere I, 302; Egiptiorum rex III, 320, 350.
Egistus I, 49.
Egyptiaci, dies I, 216, 326.
El III, 273.
Elena II, 131.
Elia I, 137; Elyas II, 9; III, 341.

Digitized by Google

Eloe III, 273.
Ely III, 331, 341.
Elyon III, 273.
Elysus III, 131.
Elyvandus II, 360, 361, 367; III, 334, 356.
Emanuel phylosophus III, 307.
Embrardus, magister, biturinensis III, 228, 239.
Eneydos *v.* Virgilius.
Enoch I, 304; III, 341; Enoc III, 341.
Enos III, 164.
Epamminondas I, 196.
Ephesii II, 319.
Ephyro, fons que est in, III, 382.
Epicurei (Ephycurei) III, 387, 388.
Episcopus II, 201.
Epycurus (Epicurus) III, 74, 75; Ephycurus II, 366.
Eraclitus III, 21.
Eritheya Sibilla II, 377; Eritreia Sibilla III, 279.
Ermagoræ III, 21.
Ermonie III, 235.
Erodotus III, 21.
Estensis marchio II, 163, 227.
Ester II, 47; *v.* Hester.
Ethy III, 326.
Ethyopia III, 382.
Ethyops III, 23.
Europa III, 420.
Eurus, ventus III, 132.
Eusebius III, 334.
Eva III, 343.
Exculapius (Exsculapius) III, 221.
Exdras III, 21.
Experius I, 348.
Eçechia I, 185, 186; II, 13; III, 24, 220.
Eçechiel propheta II, 312, 313, 314, 316.

Fabius II, 174.
Falabusca II, 178.
Fanus Evandus I, 303.
Faustus III, 164, 268, 195 *v.* Augustinus.
Faventinorum ydeoma I, 174.
Federicus III, 261.
Federicus olim Romanus Imperator Augustus III, 65.
Fenea, domina, de Vercellis II, 132.
Fenices I, 302; Feniceus color I, 303.
Feo de Ameriis III, 346.
Fereciades III, 21.
Ferrarie civitas II, 218.
Filinus III, 248.
Flandrensis comitis filius I, 121.
Florentia I, 24; II, 93, 101, 218, 221, 227.
Florentinus quidam II, 151; Florentini II, 221, 222; Florentinorum vulgare II, 299.
Floria de Auringia II, 152.
Folchet II, 160; III, 155.
Folchet de Marsilia, *cit.* II, 361, 372, 373; III, 267.
Folchettus de Marsilia I, 89; Folchectus de Marsilia II, 80.
Folchindus I, 4.
Folchius III, 379.
Folex III, 166.
Foronci II, 92.

Digitized by Google

Fortunatus episcopus I, 145.
Francia I, 170; III, 179.
Franciscus Dandulo II, 30.
Franciscus de Barberino I, 3, 21; III, 9.
Francorum regnum III, 94, 214; Francorum rex: *v.* Rex.
Frandria III, 382.
Frandrensium bellum II, 185.
Furia virgo II, 58.

Gabaon I, 99.
Galathes I, 207, 327; III, 203.
Galenus; *v.* Iohannes.
Galienus I, 52, 71; II, 368; de conservatione sanitatis I, 246; in comento regiminis acutorum III, 220; in libro tegni II, 23; III, 221.
Galla puella II, 58. *V.* Gregorius.
Gallia III, 135.
Gallici I, 305; Gallici barones II, 225.
Gallius III, 297.
Gancicum flumen II, 57.
Ganges fluvius III, 381.
Garagraffulus Gribolus I, 82, 89, 116, 117, 121, 122, 125, 130, 131, 133, 176, 177, 186, 188, 189, 191, 212, 241, 262, 269; II, 20, 30, 298, 300, 302, 308, 376, 377; III, 57, 62, 218, 224, 247, 334, 335, 336.
Garamantas, fons apud, III, 382.
Gaufredus Raudel de Blaia I, 155.
Gauselmus provincialis II, 37.
Geenne putei I, 164.
Geg, mare III, 381.
Geneola III, 32, 38.
Gentiles III, 20.
Georgia Leontinus III, 358.
Geremia I, 306.
Germani III, 24, 404.
Germanus I, 275.
Geroboam III, 23.
Ghibellinus I, 203; pars Ghibellina III, 205.
Ghinus de Tacco II, 96, 97.
Giottus I, 94; II, 165.
Giraut de Brunel (Gyraut de Brunel provincialis) I, 100, 212; II, 35; III, 111.
Giugurta, rex Maurorum I, 100.
Glosator I, 222, 223, 319, 320; II, 73; III, 213.
Goliandrus remensis II, 94.
Goliat I, 254; II, 358.
Gorgia III, 21.
Gorgias, frater, heremita II, 187.
Gramaticus I, 41; II, 84.
Gratianus I, 199, 321.
Gratus III, 338.
Greci I, 233, 252, 304, 305, 310; III, 21, 131, 173, 174, 385; Greca lictera I, 303; Grecorum historie II, 57.
Grecia I, 302; II, 92; III, 10, 21, 27.
Gregorius, *cit.* I, 3, 12, 30, 45, 51, 52, 61, 64, 78, 143, 145, 149, 150, 156, 161, 182, 211; II, 15, 19, 23, 147, 304,

Digitized by Google

307, 402, 403; III, 30, 42, 67, 150, 279, 334, 339; in moralibus I, 29, 52, 143, 144, 150, 154, 188, 205, 253, 286; II, 19, 26, 78, 382, 383; III, 231, 255; in pastorali I, 92, 155, 285; II, 17; III, 348; in dialago I, 137, 144, 145, 183; II, 50, 75, 383; in dialago de Galla puella II, 58; in magna glosa I, 254; in homelia I, 162; in homeliis super Iohannem I, 12; super Iob I, 154; in Marcum II, 404.
Grisostomus; *v.* Crisostomus.
Gualterius Eboracensis I, 191.
Guelfus II, 203; pars Guelfa III, 205.
Guido, dominus III, 62.
Guido Cavalcanti I, 100.
Guido Guiniçelli I, 9; II, 38; Guido Guiniçelli de Bononia II, 35.
Guillelma, filia Philippi Yordani II, 129.
Guillelmus, dominus II, 95.
Guillelmus, filius domini Philippi de Caris II, 122.
Guillelmus Ademaris I, 94, 154; Guillelmus Aesmar I, 100; Guillelmus Aemaris provincialis II, 35.
Guillelmus de Auringia I, 101.
Guillelmus de Bergadam I, 77, 89, 100, 125, 126.
Guillelmus de Contio I, 17, 343; II, 99.
Guillelmus Durantis III, 201, 209.
Guillelmus Magret I, 116.
Guiniçelli; *v.* Guido.
Guiperol provincialis I, 269.
Guittone de Aretio I, 100; frater II, 38.
Gundisalmus, in libro de ortu scientiarum I, 88.
Gyraut de Brunel; *v.* Giraut.

H....., dominus I, 272.
Hector I, 100.
Heloy (Eloy) III, 273.
Helpicus III, 170.
Hely (Ely) III, 77, 273.
Henna II, 27; mons III, 51.
Hennicus III, 233.
Hennius, poeta II, 65.
Henricus, filius ducis Austrie III, 259, 260.
Henricus, dominus, romanorum rex II, 73.
Heraclides III, 190; Heraclidis paradisus III, 302.
Herasistrates medicus II, 371.
Hercules II, 339.
Herennius II, 32, 318.
Hermes egiptius III, 239.
Herminia I, 304; II, 92, 387, 390; III, 32; Herminie rex II, 387; III, 32.
Herminij I, 252.
Hermocras syracusanus I, 100; III, 84.
Herodes I, 254; II, 50.
Herodiade I, 329.
Hester I, 98, 185; II, 46, 48; *v.* Ester.
Heustachius II, 56; III, 202.
Holis III, 378.

Digitized by Google

Homerus II, 9, 132, 134; III, 245, 382.
Honustius (Onustius) grecus I, 48.
Horatius; *v.* Oratius.
Hospitalarius quidam I, 184.
Hugo, super angelicam gerarchiam I, 86; didascalum libro .i°. I, 88; de creatione mundi III, 266; in libro de sacramentis III, 266; Hugo de Sancto Victore II, 16, 393; in libro de Arra sponse I, 12, 25; II, 358, 359; in libro de ignibus I, 12; de nugis phylosophorum II, 359.
Hugo Guillelmi I, 110.
Hugolinus, dominus II, 160, 161.
Hugolinus Buçola I, 172, 174, 175, 176.
Hugolinus (Ugulinus) de Folcalcherio (de Folcalcheriis) I, 111, 116, 167; II, 24; III, 152, 153, 154, 155, 156.
Hungareni I, 269.
Hungari I, 345.
Hungaria I, 345.
Hylarius III, 291.

Iacob I, 185, 186, 224.
Iacobottus de Regio; *v.* Advena.
Iacobus I, 206; III, 342.
Iacobus notarius I, 100.
Iacopus Arrigi de Noaria II, 132.
Iaffet III, 244.
Iamus Arnaut I, 255.
Ianua I, 172.
Ianuensis quidam II, 161.
Iapix III, 135.
Iaren III, 379.
Iemis III, 173.
Ieremia II, 32.
Ieronimus, *cit.* I, 13, 25, 49, 53, 61, 143, 156, 162, 201, 205, 253, 295, 330; II, 15, 17, 27, 51, 54, 78, 119, 333, 374, 392; III, 68, 74, 85, 150, 151, 298; de beata Virgine I, 143; in ..... ad Paulinum I, 162; ad Paulum et Eustachium II, 56; ad Eustachium III, 202; ad Furiam virginem II, 58; epistula .xxxiiij^{a}. II, 11; contra Iovininum II, 368; III, 74; contra Ruffinum III, 184; in libro de innocentia I, 253; ..... libro .vj. I, 238; in Ysaya I, 217; loquens ad Metriadem I, 277; super Matheum I, 207; II, 16, 398; super illud Luce II, 392; super Osee II, 50.
Ierosolima III, 274.
Iesus, Iesus Christus I, 12, 137, 146, 209; II, 12, 33, 72; III, 317; ecc.
Ignis, mons II, 158.
Imola I, 127.
Imperator I, 5, 9, 61; II, 196; III, 49, 306.
India III, 381, 382.
Innocentius Papa III, 334.
Iob I, 21, 154; II, 26, 31, 78, 320, 360, 361, 367, 403; III, 15, 148, 397, 413.
Iobel I, 325.

Digitized by Google

Iohachim *v.* Abbas.
Iohannes I, 143, 156; II, 19; in epistulis III, 183; super epistulam ad Galathas III, 203; ad Paulinum III, 205.
Iohannes III, 264, 344; illud Iohannis I, 195; II, 24, 319; III, 373. *V.* Augustinus I, 299; Crisostomus III, 254; Gregorius I, 12; Io. ap. (Iohannes apostolus?) II, 43, nota.
Iohannes Andree, decretorum doctor II, 167; in apparatu II, 86, 89.
Iohannes Burgensis II, 149.
Iohannes Crisostomus I, 12; III, 229; super illud Mathei III, 69.
Iohannes de Bransilva I, 128, 129, 131, 132, 134, 214, 246, 265, 273, 275; II, 52, 323; curia domini Iohannis de B. I, 299; in lingua gallica I, 264; in quodam libello quem ipse appellavit libellum de benignitate nobilium I, 172.
Iohannes de Ianvilla I, 264, 265; II, 97; Iohannes de Gianvilla II, 351.
Iohannes de Plagiano I, 264.
Iohannes de Plano Carpini I, 251.
Iohannes, dux Normandorum II, 353.
Iohannes Gallensis, de .iiij. virtutibus II, 55; in breviloquio Iohannis Gall. II, 131; Iohannes Galenus in breviloquio de iiij. virtutibus III, 75, 298.
Iohannes, magister, lemonicensis, super sompniis Pharaonis III, 217.
[Iohannes de Ianua] in catholico II, 81.
Iohannes Monacus II, 89.
Iohannitius in ysagogis II, 23.
Ionas profeta I, 330.
Ionatha III, 23.
Iordan *v.* Raymundus.
Iordanis, miles II, 193.
Iordanus, flumen III, 162.
Ioret I, 4.
Ioret II, 356, 357.
Iosaphat II, 9; III, 24; in valle Iosaphat III, 344.
Iosep rex II, 304.
Iosepus, ut dicit, ut refert, ecc., (Ioseppus, Iosephus) I, 99; III, 23, 264, 382.
Iosias rex Phase I, 98.
Iosue I, 306; II, 27, 320; II, 162.
Iovininus II, 368; III, 74; *v.* Ieronimus.
Isydorus *v.* Ysydorus.
Istria II, 162; *v.* Allisius.
Iudei (Yudei) III, 178, 274, 341, 400.
Iudit III, 23, 24.
Iuffredus, medicus parisiensis I, 191.
Iulianus III, 216.
Iulianus apostata I, 182, 183.
Iulius Celsus, *cit.* II, 376, 402; III, 87, 167, 331.
Iulius Cesar; *v.* Cesar.
Iuno I, 304.
Iuppiter II, 174.
Iustina, virgo I, 183.
Iustinianus, codex I, 40.

Digitized by Google

Iustinus II, 368.
Iuvenalis I, 80; III, 108, 190, 332.

Kaim III, 244.
Kartago I, 305; III, 20.

Laban I, 224.
Laberius II, 366.
Lacedemonii III, 330.
Lactantius II, 366.
Lamec I, 325; III, 320.
Landelot, dominus II, 94; dominus Landelottus I, 269.
Lapsacum III, 157.
Latini I, 320; III, 385, 396; latina lictera I, 303.
Laurentius, beatus III, 413.
Laurentius, dominus II, 177.
Lausar III, 11, 13.
Laçarus I, 138.
Leo, in sermone de circumcisione III, 176.
Leomedentis periuria III, 306.
Leuçius de Valbona, dominus, *cit.* I, 128, 132, 211.
Leva; *v.* Pompilius.
Libius II, 179.
Liburna, Dalmatie pars III, 142.
Licaonides I, 192.
Licurgus II, 76.
Livius; *v.* Titus.
Lombardia II, 147, 218.
Lot I, 31, 137.
Luca; illud Luce I, 161; II, 320; *v.* Ambrosius, Beda, Crisostomus, Ieronimus.
Lucana civitas II, 227, 228.
Lucani I, 302.
Lucanus quidam II, 140, 222.
Lucanus, *cit.* I, 61, 63; III, 108, 129, 187, 190, 360, 385.
Lucera; *v.* Malamantus.
Lucifer III, 333.
Lucius Mallius, romanorum consul III, 382.
Lucretius III, 388.
Lugdunensis archiepiscopus II, 212; Lugdunense concilium I, 334.
Lugdunium II, 115.
Lysa, domina II, 39.

Macabeorum libri I, 98.
Macedonia I, 4.
Machyr I, 302; II, 193.
Macones III, 164.
Macrobius, *cit.* I, 325; III, 388, 396; de sompnio Scipionis libro .i°. III, 356; libro .i°. II, 305; III, 42.
Macronius II, 158, 159.
Madda III, 11, 12, 13.
Madianiti III, 25.
Maffeus de Maggis II, 167.
Magister, in ystoriis III, 202, 273.
Magog mare III, 381.
Malaches II, 387.
Malachia III, 210.
Malagriffa de Radicofani II, 178.
Malamantus de Lucera II, 106.
Maleficus, dompnus, Yrcus monacus II, 7, 8.
Mallei I, 325.
Malvicinus, comes I, 112.
Mambra I, 31.

Digitized by Google

Manicei (Manichei) III, 164, 277.
Mannus de la Branca II, 155, 156.
Mantua II, 375.
Mantuana civitas II, 374.
Manuel tollosanus I, 194.
Marcellus III, 299.
Marchianus quidam II, 141.
Marciano, comites de I, 245.
Marcion I, 78.
Marcus; *v.* Gregorius.
Marcus Piso III, 188.
Marcus Regulus II, 75.
Marcus Varro III, 166.
Margarita, filia ducis Austrie III, 259, 260, 261.
Maria Virgo I, 33, 250; II, 43, 392, 393; III, 339.
Marindines III, 379.
Maronti fabule III, 338.
Marradi; *v.* Roncastrus.
Marsilia I, 89, 255; *v.* Folchettus.
Martinus II, 251, 274, 338.
Massenius, *cit.* I, 105, 149, 152, 190, 200, 213, 217, 225, 242, 289, 308, 349; II, 15, 19, 28, 31, 41, 49, 53, 57, 113, 202, 323, 329, 339, 349, 353, 356, 369, 384; III, 9, 61, 257, 310, 339; in libro ordinis ad sermones II, 348; III, 313; in libro de actibus amicorum III, 338.
Matheus I, 104, 152, 163, 164; II, 79, 403; III, 70, 254; *v.* Augustinus, Crisostomus, Ieronimus.
Mathya (Mathia) I, 329, 330.
Mauritanie Roche, terra I, 255.
Maurus I, 258.
Maximissa II, 326.
Mecenas II, 174.
Medea III, 20.
Mediterraneum mare III, 122.
Mellus II, 288.
Memphytica urbs III, 360.
Menefrates I, 150.
Meraldus I, 177.
Mercator quidam II, 119; mercator quidam de Bononia II, 101.
Mercurius II, 92; III, 20.
Merlinus; Merlini et Sibillarum scripta II, 260.
Metodius (Methodius) III, 264, 308; Metodius martir III, 340.
Metriades; Ieronimus loquens ad Metriadem I, 277.
Michael III, 341.
Miles quidam de regno Francorum II, 176.
Milione; in libro qui dicitur Milione III, 382.
Mino II, 288.
Miraval provincialis I, 270.
Monachus (Monacus) de Montalto provincialis, *cit.* I, 121; II, 37, 39, 121.
Monas, domina III, 320-324; liber qui construit arma cordis, compositus a domina Monas II, 124, 127, 131, 135, 159; III, 324.
Mons Ignis; *v.* Ignis.
Mons Feretrus; *v.* Comes.
Mons Pesulanus II, 95, 129; mons Pesulanensis II, 121.
Mons corvorum; *v.* Agrippa.

Digitized by Google

Morot, filius domini Philippi de Caris II, 122.
Moyses (Moises) I, 137, 185, 302, 321; II, 92; III, 20, 24.
Mucellus; *v.* Dinus.
Mutina II, 225, 227.
Mutinensis quidam II, 223.

Nabatea regna III, 132.
Nabuccodonosor (Nabuchodonosor) I, 98, 254; II, 312.
Naumaso II, 148, 177.
Naumerich, dominus I, 111; II, 95, 148, 160, 177, 207; Naumerich de Pegulian provincialis II, 36.
Nausicaa II, 132.
Nay I, 131.
Naçarenus III, 307.
Naçemar de Roccafitta II, 36.
Neapolis II, 375.
Nemea; *v.* Comitissa.
Nerbona; *v.* Americus.
Nerius Cittadini II, 163, 164.
Nicenum concilium I, 239.
Nicostrata, ninpha I, 303.
Nicolo, quidam nomine, II, 114.
Nigropus normandus I, 48.
Nilum, puteum iuxta, III, 382.
Noaria II, 132.
Noe I, 52, 114, 185; III, 244.
Noema I, 325.
Normandia I, 132; II, 352.
Normandus; *v.* Nigropus; Normandorum dux II, 352, 353.

Occosias I, 190.
Oceanum II, 204.
Oddo, dominus, miles II, 177.
Oddofredus, dominus I, 340.
Offredi; *v.* Bernardus.
Olimpias III, 379.
Olimpiades II, 328.
Olis III, 11.
Olofernes III, 24.
Onustius; *v.* Honustius.
Ophyn III, 341.
Oratius. *cit.* I, 59, 64, 163; II, 15, 174, 359; III, 339, 349; in epistulis III, 102, 222, 247; in poetica II, 400.
Oronius, magister, medicus I, 219.
Origenes (Orrigenes), super Iosue .xv. II, 27; in libro de singularitate clericorum III, 162, 359.
Ortensius III, 333; *v.* Tullius.
Osea I, 53, 149; II, 50.
Osius III, 240.
Ovidius, *cit.* I, 49, 158; II, 22, 108, 132, 141, 167, 309, 389; de arte amandi I, 89; III, 17, 111, 156, 182, 334, 354; de fastis II, 336; III, 16, 299; de tristibus II, 398; III, 16, 183; methamorphoseos II, 361; III, 79, 300; in epistolis II, 365; in libro de nuce (?) III, 94; in libro sine titulo III, 191; de remediis III, 299, 360; Ovidius II, 117.

Padua I, 160; II, 165; *v.* Americus.
Paduanum studium II, 250; III, 10.

Digitized by Google

Pagani; paganorum mores I, 328, 330; — dea, Diana I, 326; — ritus I, 326; II, 91.
Palastina III, 13.
Palatini comites II, 336.
Palmestoris fides III, 306.
Panfirus II, 371.
Pantea, mulier christiana, II, 388.
Papa I, 65, 113, 115, 316; III, 201, 209.
Papanes insula II, 234.
Papias, *cit.* I, 152, 155, 161; II, 12, 57; III, 215.
Paphuntius abbas II, 58.
Paraclitus III, 307.
Parisius I, 199, 272; II, 102, 110, 116, 136, 149, 165.
Paronea, uxor II, 135.
Partenope II, 375.
Pasignano *v.* Baldus.
Pategni I, 344; III, 113.
Patereni seu heretici III, 347; Paterenorum secta I, 184.
Paternus II, 64; diligens rei militaris relator III, 245.
Patmes III, 378.
Paulinus; *v.* Augustinus, Ieronimus, Iohannes.
Paulus I, 14, 64, 72, 80, 201, 297, 299; II, 197; III, 204, 220, 254, 279; in primo Corinthiorum I, 151; *v.* Ieronimus.
Paulus Constantinus de Clarintia II, 154, 155.
Pellus II, 288.
Penelope II, 132.
Pergamo, illi de II, 172.
Peroil provincialis III, 72.
Persarum rex I, 4, 43, 95, 342; II, 158; III, 221; *v.* Artaxerxes, Cirus, Darius.
Perse III, 235; divinationis genus a Persis allatum II, 327.
Persei navis I, 98.
Perses, filius Darii I, 338.
Persia III, 294.
Perusinus quidam II, 222.
Perypathetici (Perypatetici) III, 170.
Pesulanus Mons; *v.* Mons.
Petra, domina II, 290, 291.
Petruccius de Viterbio I, 269.
Petrus I, 33, 211, 319; III, 67.
Petrus de Colunna III, 329.
Petrus de Unçola III, 226, 227.
Petrus Raymundi I, 90; II, 35.
Petrus Vitalis I, 116, 170; III, 327.
Phanphylea III, 135.
Pharaonis sompnia; *v.* Iohannes lemonicensis.
Phase; *v.* Iosias.
Phebus III, 137.
Phedrone; *v.* Plato.
Philippus anglicus II, 39.
Philippus, dominus, de Caris II, 122.
Philippus Yordani II, 129.
Phtolomeus I, 192.
Phtolomeus Dionisi III, 10.
Phyladelphius II, 371.
Phylippus I, 4.
Phylippus III, 86.
Phylo, iudeus doctissimus III, 298.

Digitized by Google

Phylosophus, *idest* Aristotiles, *cit.* I, 72; II, 156, 333; III, 61, 362; in hetica I, 12, 51, 201, 214, 291, 313; II, 328, 359, 363, 372, 397; III, 16, 48, 71, 72; in predicamentis II, 17; in de vegetabilibus et plantis II, 108; in de sonno et vigilia II, 192; in thopicis II, 340.
Phynei III, 341.
Piccardia I, 171; Picardia III, 100.
Piccardus II, 354.
Pictagoras I, 88, 337, 338; II, 336, 368; III, 17, 185, 312, 326.
Pictagorici III, 215.
Pigmalionis pietas III, 306.
Pilatus I, 18, 303; III, 344.
Pirus, rex Grecie III, 27.
Pisana civitas III, 84.
Pisis; *v.* Bonbachaia.
Piso; *v.* Marcus.
Pistorii civitas II, 227, 228.
Plagiano, castrum de; *v.* Iohannes I, 264.
Plato, phylosophorum doctissimus I, 27, 28, 29, 86, 158, 294; II, 57, 74, 107, 337, 340, 398; III, 16, 44, 46, 85, 217, 239, 263, 292, 301, 304, 331, 333, 334, 355, 356, 386, 387, 391, 393; in Phedrone I, 88; III, 41, 277, 355; in legibus II, 359; III, 277; in secularibus dictis III, 233.
Platonica sententia III, 113.
Plinius, in libro naturalis ystorie I, 150.
Poeta II, 79.
Polces III, 379.
Policrato, in I, 295; III, 233.
Pollonius I, 97.
Polloponnenses II, 74.
Pompeius I, 304; III, 10, 11, 23, 187, 235, 382.
Pompilius Leva I, 224.
Pontifex summus I, 16; Pontifex quidam quem Franciscus vidit I, 283.
Pontius Pilatus; *v.* Pilatus.
Poysci I, 132.
Priamus II, 131, 400.
Priscianus I, 305.
Prometheus, *cit.* III, 247.
Prometheus, rex Cauchasi I, 348.
Propheta I, 47, 322; III, 266.
Protoplaustri, verba I, 244.
Prosper, *cit.* II, 19; in libro de vita contemplativa III, 335.
Provincia; Provincia Provincie I, 173; III, 224; Provincie partes III, 94; Provincie comitatus I, 34.
Provinciales I, 305; maiores nostri I, 22, 63; Provinciales domine II, 148.
Psalmista II, 78; III, 230, 284.
Publicus phylosophus I, 250; II, 399, 401; III, 195.

Quidam intitulavit librum de contemptu mundi prosaicum sub Innocentio papa III, 334.
Quidam de sanctis Patribus I, 258.

Digitized by Google

Quidam de Viterbio I, 269.
Quintilianus II, 75; III, 21; de oratoria institutione II, 328, 334, 367, 371, 373, 376; III, 22, 239, 303, 358; in libro causarum II, 366, 398; III, 16, 192, 329, 330, 360.

Rabanus I, 144; II, 50; III, 255; in salutatione Rabani de laude crucis III, 307.
Rabimois II, 109.
Raby III, 364, 377.
Radicofani II, 141, 178; *v.* Malagriffa.
Raembaud, dominus, miles I, 270.
Raembauld (Raembaud), filius domini Philippi de Caris II, 122.
Raembaut provincialis I, 198; Raymbaut provincialis II, 95.
Ragau III, 166.
Ragranchia del Cavrenno II, 178.
Raymondellus, nepos domini Raymundi de Andegavia I, 111; II, 25.
Raymundus de Andegavia, dominus I, 62, 100, 111, 134, 154, 206, 264, 265, 266, 317; II, 24, 104, 105, 164, 322, 348; in tractatu de sotietate fraterna in lingua provinciali I, 110, 242, 244; II, 122; in tractatu de mensa I, 132, 133; in illa distesa qua tractat de dominabus honorandis I, 116; in tractatu de conversatione humana in lingua provinciali I, 175; in tractatu de sollicitudine I, 270; in quadam gobula extra librum suum II, 29; in tractatu de valentia militum III, 245.
Raymundus Iordan III, 95.
Raymundus de Tollosa I, 105.
Raymundus Vitalis III, 246.
Raynerius, robator II, 96.
Regina Amaçonum I, 342.
Regina Anglorum II, 136.
Regina Machyr II, 193.
Regulus serpens III, 382.
Remigius, *cit.* III, 348.
Rex Anglie I, 167; II, 29, 122.
Rex Aragonum II, 183.
Rex Babillonie II, 14.
Rex Cathay I, 297.
Rex Egiptiorum III, 320.
Rex Ermonie III, 235.
Rex Francorum I, 16, 115, 133, 171, 264, 316; II, 112, 136, 152, 164, 185, 208, 351; III, 214.
Rex Herminie II, 92, 387.
Rex Iuvenis, filius regis Anglie II, 29.
Rex Navarre I, 264.
Rex Persarum; *v.* Persarum.
Rex Ungarie III, 10.
Riccardus, in libro de trinitate I, 13.
Riccardus de Sancto Victore, *cit.* I, 25; II, 33; III, 30; in prologo de trinitate III, 278; in libro de contemplatione III, 291.
Rivus Cornaclarum II, 178.

Digitized by Google

Robertus nepos Bernardi II, 23.
Roboan I, 190.
Roche Mauritanie terra I, 255.
Rodenus II, 115.
Rodulfus III, 261.
Roma I, 104, 152, 307; II, 60, 75, 96, 140, 141, 197; III, 20, 78, 330, 381.
Romanus; Romana curia II, 212; — ystoria III, 23, 24; — corona III, 354; Romani I, 295, 319; II, 19, 219; III, 143, 173, 174; — duces II, 340; Romanorum princeps III, 260; — rex, *v.* Henricus; — virtus II, 65.
Romaniola I, 174; Tuscia Romaniole II, 230.
Romulus III, 27.
Roncastrus de Marradi II, 178.
Rosellus, magister, de Aretio I, 342.
Rudis de Boemia II, 116.
Ruffinus III, 184.
Rusticus Barbutus I, 90.

Sabaet III, 273.
Sabaudia III, 277; Sabaudie comitatus I, 172; — comes II, 108.
Sabinus II, 84.
Saddai (Saday) III, 273.
Sagar III, 25.
Salandres III, 378.
Salec III, 322, 324.
Salernes I, 4.
Salomon I, 40, 54, 99, 209, 321; II, 12, 91, 321, 368; III, 20, 58, 77, 182, 298; in parabolis I, 50, 149, 155, 268; II, 179, 382; III, 219; in proverbiis I, 57; II, 79.
Salon III, 11, 12.
Salonis instituta II, 92.
Salustius I, 295; II, 335; 371, 372; III, 79, 85, 192, 244, 300.
Salvator, idest yesus II, 34.
Salxer III, 379.
Sames insula I, 306.
Sammarite III, 303.
Samnia Sibilla I, 306.
Samuel (Sammuel) III, 202, 341.
Sancta Maria in Monte II, 137.
Sanctus Dionisius; *v.* Dionisius.
Sanson I, 74.
Sapiens I, 51, 58.
Sapiens, idest Aristotiles III, 285.
Saraceni I, 252; II, 177.
Sardinia I, 318.
Sardi I, 318.
Sarra III, 23.
Satan I, 328; II, 165.
Saturni celum III, 377.
Saxirus II, 59, 64, 202, 327, 334, 371; III, 85, 86, 143, 197, 243, 248; de re militari III, 241.
Scevola I, 242.
Scirac phylosophus I, 50, 53.
Scipio, affricanus I, 50; II, 237; Scipio romanus consul I, 100; III, 381; *v.* Macrobius.
Scidrac I, 209.
Scitia III, 132.
Sebastianus, beatus I, 145.

Digitized by Google

Secundus phylosophus II, 372.
Senacherib III, 24.
Seneca I, 15, 25, 48, 51, 52, 53, 60, 61, 62, 63, 72, 77, 87, 88, 150, 162, 163, 168, 215, 224, 227, 254, 268, 278, 290, 295, 308, 338; II, 16, 18, 24, 31, 36, 45, 49, 52, 75, 79, 149, 210, 233, 237, 239, 246, 304, 317, 319, 328, 329, 332, 360, 383, 403; III, 15, 18, 31, 42, 48, 59, 68, 69, 74, 181, 182, 191, 193, 195, 233, 325, 333, 380, 384, 403; in epistulis I, 52; II, 11, 366; III, 254; in libro de ira I, 161; II, 383; III, 69, 234; de beneficiis I, 161, 195, 198; II, 238, 324, 361; III, 68, 75; in libro de .iiij. virtutibus II, 16; III, 42, 196, 284, 326; de naturalibus questionibus II, 361; III, 69; in declamationibus II, 368; III, 22; in declamationum libro II, 374; de moribus II, 369, 372, 401; de virtutibus III, 193; de remediis fortuitorum II, 399; in libro de providentia II, 403; in libro de continentia sapientis III, 151; in libro de clementia III, 157, 234; in trajediis II, 327; in libro traiediarum II, 360; III, 31; in Hercule furente II, 339; in Medea III, 19; in Agamenone III, 27.
Senocrates III, 326.
Septentrionis rex II, 245.
Sertes III, 10.
Seth III, 164.
Seter II, 34.
Senenses duo II, 139.
Senensis civitas II, 228.
Senophon III, 359.
Septuaginta interpretes III, 264.
Sibilla I, 307; Sibille I, 33; II, 260; Sibilla babillonica II, 377; III, 279; — cumana II, 312, 314, 315, 316; — delfica III, 331; — elespontia I, 342, 343; — erithea (eritheya) II, 143, 377; III, 279; — frigia I, 338.
Sicilia II, 27.
Silla I. 141, 187; scopulus I, 344.
Simacus II, 399.
Siria III, 24.
Smerdes rex I, 337.
Socrates I, 62, 152, 193, 215, 308; II, 11, 30, 35, 42, 55, 333, 340, 341, 368; III, 181, 191, 194, 195, 199, 239, 254, 293, 303, 326, 330, 353, 358, 359, 360, 387.
Sogdianus III, 300.
Solernius, filius Iordanis II, 193.
Solinus I, 100; III, 234; in polistoriis I, 71.
Spensippus, nepos Platonis II, 337.
Spingis ungues III, 306.
Statius III, 245, 301; Stacius poeta in Achilleide III, 16.

Digitized by Google

Sticus III, 299.
Stoici III, 117.
Suda, in libro qui dicitur II, 359.
Suetonius de morte Cesaris II, 328.
Suevi III, 24.
Susis civitas I, 95.
Sybilla *v.* Sibilla.
Sydonius III, 305.
Syene III, 382.
Sylayn III, 379.
Synonius III, 306.
Syon III, 162, 164.
Syrene III, 106.
Syrorum lictere I, 302.

Tabula rotunda I, 117.
Tarquinius I, 178, 179.
Tarse I, 252.
Tartari I, 251, 256, 297; II, 387; Tartarorum principes I, 152.
Tatianus III, 21.
Tecla III, 204.
Temistodes phylosophus III, 284.
Termegistus II, 92; III, 274.
Terrentius I, 60; II, 30, 210, 339, 364; III, 59, 97, 181, 182.
Tertulianus II, 366; in apologetico III, 331.
Tervisium III, 287.
Tethagramaton (Thethagramaton) III, 273, 274.
Thay insula III, 221.
Thebanus, ille I, 62.
Thebes I, 325; Thebeorum rex III, 162.
Theodoret libellus quo utuntur in Sabaudia et partibus illis III, 277; *v.* Titulet.
Theodoricus rex Ytalie III, 356.
Theodoxius imperator II, 383.
Theophastus III, 75, 194.
Theothonici (Teotonici) I, 176, 303; II, 196.
Thessalia III, 162.
Thichionius II, 83 Thyconius II, 12.
Thimotheus III, 220.
Tholosana comitissa II, 129.
Thomas de Aquino, frater I, 266; contra Gentiles III, 217, 355; Thomax de Capua in primo prohemio summe sue III, 217.
Tibertina Sibilla I, 33.
Tideus III, 245.
Tino II, 288.
Titione III, 382.
Titulet alias Theodoret, libellus quo utuntur pueri ultramontani II, 396; III, 303; *v.* Theodoret.
Titus Livius I, 100; illud Titulivii II, 185, 192, 205, 208, 218, 220; illud Titulivii in .i. libro punici belli II, 181; in Titulivio II, 191; III, 66.
Tobia II, 400; III, 185.
Tolosanus comes I, 255; II, 95, 121.
Traianus (Trayanus), imperator I, 92, 100, 145; III, 235.
Trebellianus III, 303.
Trevisinum, episcopale palatium III, 287.
Triones III, 132.
Tristanus I, 101.
Trogus Pompeius II, 75.

Digitized by Google

Troja I, 192; III, 248.
Troiani III, 21; Troianum bellum I, 152.
Trutani I, 36.
Tuba, qui invenit artem fabrilem I, 325.
Turchi I, 252; III, 12.
Turchia II, 194.
Tuscia I, 203, 247, 318, 324; II, 77, 108, 147, 218, 221; III, 5, 111; Tuscie consuetudo aut corruptela I, 319; Tuscie partes I, 145; Tuscie patria I, 336; Tuscie civitates II, 227; Tuscia Romaniole II, 230.
Tusci II, 180; III, 400, 403; Tuscorum vulgare (vulgare tuscum) I, 306; II, 77, 108, 116, 180, 185, 272; III, 400; Tuscorum vitium I, 247; Tuscorum proverbium II, 210.
Tullius I, 10, 15, 26, 40, 53, 59, 117, 224, 240, 250, 286; II, 24, 49, 75, 151, 333; III, 21, 44, 48, 69, 85, 184, 187, 189, 190, 191, 285, 304, 326, 327, 390; in rethorica I, 32, 77; II, 304, 339, 381; III, 41, 284; in liber de questionibus I, 88; in tusculanis questionibus III, 166, 332; in libro tusculanorum questionibus II, 11; de officiis I, 161; II, 74, 327; III, 69, 181, 185; de amicitia I, 192; III, 181, 182, 187, 192, 195; in sua rectorica ad Herennium II, 32, 318; in prima rethorica II, 44; de re militari II, 64; de beneficiis II, 326; in libro de paradoxis II, 335; in Phylippica II, 336, 341, 371, 401; de natura deorum II, 400; de oratione pro Marcello III, 299; de legibus et fine boni et mali III, 305, 309; in de senetute III, 332; in dialago ad Ortensium III, 333.

Ubaldinorum Alpes; *v.* Alpes.
Ubaldinus, dominus II, 178, 179.
Ugo, filius comitis Burgundie II, 164, 165.
Ugo Floriacensis III, 239.
Ugolinus; *v.* Hugolinus.
Ugonettus, dominus II, 121.
Ulixes II, 132; III, 306.
Ungaria I, 127; II, 404; Ungarie rex; *v.* Rex.
U. de Boemia, dominus II, 136.

Vach III, 178.
Valentia II, 207.
Vallerius (Valerius) II, 333, 371; III, 157, 194, 234, 300, 330, 366, 353; libro .i. III, 334; libro .ij°. II, 326; libro .iij°. II, 318; III, 304; libro .iiij. II, 57; III, 304, 332, 359; libro .v°. II, 74; III, 235, 302, 354; libro .vj°. III, 298; libro .vij. II, 334; III, 353; libro .viij. II, 399; III, 247; libro .xviij.

Digitized by Google

III, 302; libro .xx°. III, 327; libro .xxj°. III, 238; libro .xxiiij°. III, 354; libro .xxxiiij°. III, 302; libro .lviiij°. III, 356; libro .lxj. III, 300.
Vallerius (Valerius) Maximus I, 224.
Valles II, 101.
Varro I, 327; III, 359.
Vaysone; *v.* Americus.
Vegetius, de re militari I, 42; II, 61, 64, 66, 71; III, 26, 81, 82, 84, 128, 143, 236, 244, 245.
Vegle; *v.* comes.
Venesis, comitatus I, 34; II, 153.
Venetie I, 111; Veneti III, 214.
Venetus ille nobilis, *idest* M. Polo III, 382.
Venetus quidam II, 141.
Venus I, 49, 304; II, 57, 150; III, 51, 379.
Vercelli II, 132.
Veynesinus; *v.* Comitatus.
Victor III, 11, 12.
Vincentius, speculator storiographus II, 366.
Virgilius I, 338; II, 84, 374, 375, 376; III, 302, 396; Eneydos III, 161, 299, 331; in Buccolis *(sic)* III, 246; in Georgicis III, 305.
Virgo beata II, 159, 391, 392, 393, ecc.
Viterbiensis quidam II, 233.
Viterbio, quidam de I, 269.
Vulcanus mons II, 27.
Vurgundia I, 272.
Xenon III, 303.
Xerxe I, 215.
Ya III, 273.
Yerusalem III, 122, 382.
Yerosolima III, 341.
Yhesus I, 12, 335; II, 17, 33; III, 341; ecc.; *v.* Christus.
Ypocras medicus II, 11, 23, 366, 368; III, 394; in auphorismis II, 22; III, 221; in pronosticis III, 223.
Yrcus, monacus; *v.* Maleficus.
Ysahac, abbas, in opere suo I, 50; Ysaach III, 162.
Ysaya I, 99, 149, 150, 155, 205, 217, 285; II, 14, 31, 119, 319, 320, 403; III, 24, 220, 344.
Yscotia II, 100.
Ysdra flumen III, 153.
Ysidorus I, 9, 26, 29, 45, 49, 51, 61, 140, 145, 151, 211; II, 16, 84, 146, 403; III, 44, 67, 106, 151, 172, 173, 174, 177, 284, 285, 312, 344, 348, 381; in libro de ecclesiastica institutione II, 28; in libro hetimologiarum II, 33, 71, 84, 92; III, 77, 163, 164, 166, 220, 221, 223, 247; super .x°. leviticorum III, 30; in libro sententiarum III, 231.
Ysis regina I, 302.
Ysmael III, 308, 340.
Ysocrates III, 326.
Ysopus I, 227; Ysopi fabule I, 97.

Digitized by Google

Yspania II, 100, 183; *v.* Bernardus I, 198.
Yspanus II, 184.
Ysrael II, 13; III, 24, 25, 378.
Ytalia I, 348; II, 231; III, 356; Ytalici I, 104, 303, 306; II, 62; Ytalicorum vulgare I, 284; vulgare ytalicum III, 218.
Yuda I, 128.
Yudei; *v.* Iudei.

Çannes de Gianvilla I, 132.
Çara III, 23.
Çelotes I, 323.
Çenocrates II, 333, 334.
Çenon I, 197; III, 85.
Çenophon II, 382.
Çonostoicus I, 350.

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE
DELLE ILLUSTRAZIONI

Digitized by Google

AVVERTENZA

I legni della presente edizione sono stati eseguiti in generale sulla traccia delle miniature del ms. B per le ragioni esposte nella prefazione. Sono state seguite le miniature del ms. A solo quando mancavano in B le corrispondenti. L'indice seguente vuol servire specialmente per la trascrizione delle iscrizioni che si leggono nelle miniature stesse e che l'incisore non ha potuto, naturalmente, riprodurre in modo comprensibile. Il numero romano rimanda al volume, l'altro alla pagina.

Digitized by Google

1. Amor - Curialitas - Eloquentia - Docilitas - Industria - Constantia - Discretio - Patientia - Spes - Prudentia - Gloria - Iustitia - Innocentia - Gratitudo - Etternitas - Pietas - Crudelitas - Amantes servi vocati qui convenire potuerunt - Operis huius collector Franciscus. . . . . I, 3
2. Idem operis porrector. . . . . I, 3
3. animal celeste - rationale - immortale - invisibile - impatibile
animal ethereum - rationale - immortale - invisibile - patibile
animal aereum - rationale - immortale - invisibile - patibile
animal humectum - rationale - immortale - invisibile - patibile
animal terrenum - rationale - mortale - visibile - patibile (1). . . . . I, 28
4. Docilitas . . . . . I, 39
5. Virtus in genere - hec sunt opposita (1). . I, 66
6. Mors - vita etterna - convertimini ad me et ecce dabo vobis hanc vitam (1) . . . . I, 164
7. speculum (1). . . . . I, 188
8. superbia (1) . . . . . I, 255
9. natura naturans: volve pro libito infra celum quod iuxero semper salvo hominem vero sinas cui opera dant et tollunt - natura naturata - celum - ettera - aera - humetta - prudens - ingratus - piger - sollicitus (1) . . I, 291

(1) Nel solo ms. A.

Digitized by Google

10. Industria (1). . . . . II, 3
11. Constantia - superbus - blanditor - consanguinea - corruptor - in vanum laborant qui querunt mentem meam (2). . . . . II, 303
12. hec ad glosas pertinet non ad testum - constantia (3) . . . . . II, 346
13. discretio - virtutes discretionis filie (4). . II, 347
14. Patientia - Iniuria (5) . . . . . II, 381
15. Spes - sperantes - desperati - Spei palatium - templum terrene potentie - templum virtutum - templum dei - templum sanitatis et vite - templum amoris (6) . . . . . III, 3
16. Prudentia - firmamentum - saturnus - Juppiter - mars - venus - mercurius - sol - luna in circulo ignis secundum aristotilem alias potes ponere si vis per se utrumque (7) - aer - aqua - terra - Egiptij quos secutus est plato sic posuerunt ordinem planetarum ut in hac presenti figura Caldei autem quos secutus est tullius et comuniter omnes ut in figura inferiori rationes moventes utrosque videbis in glosis prohemij partis huius (8). III, 41
17. Firmamentum - Saturnus - mars - sol - Venus - mercurius - circulus lune in igne ut supra - aer - aqua - terra (9). . . . III, 44
18. circulus - venus - veneris - circulus - mercurius - mercurii - sol - circulus - venus -

---

(1) In A la parola *Industria* è scritta in alto accanto alla cornice della miniatura, ma era stata scritta anche sopra alla figura e poi coperta dal colore il quale ora ne lascia scoprire le tracce. (2) In A c'è soltanto l'indicazione di *constantie*, che si intravvede sotto il colore della cornice e che fu di nuovo scritta subito sopra la cornice stessa. C'è poi l'iscrizione nel libro che la Costanza ha in mano. (3) Nel ms. A si intravvede solo in parte dove il colore è abraso l'iscrizione di *Constantia*. (4) In A si leggono ancora sotto al colore le parole riportate poi più in basso: *virtutes discretionis fihe*. (5) Si noti come in A appaiano di sotto al colore che le ha ricoperte, tracce del disegno d'una finestra. (6) In A il colore della facciata del palazzo non impedisce che si veda la scritta *palatium spei*, nonché tutto un ornamento a guisa di cornicione simile a quello che adorna il palazzo stesso nella miniatura del ms. B. L'artista non aveva conservato se non le scritte sulle torri del palazzo. (7) In A: *ponere circulum si vis per se utriusque*. (8) L'iscrizione sotto alla figura dell'universo è un poco diversa in A: *Egiptij quos secutus est plato sic posuerunt ordinem planetarum nam dixerunt solem statim esse post lunam supra eum mercurium et supra mercurium venerem, caldei quos secutus est tullius et comuniter astrologi posuerunt ut in alia figura que est infra, rationes moventes utrosque ponuntur in glosis.* (9) Nel solo ms. A.

Digitized by Google

veneris (1) - circulus - mercurius - mercurii - terra (2) . . . . . III, 45
19. circulus solis - oriens - sol - sol - occidens - civitas orientis - meridies huius urbis - civitas occidentis - meridies huius urbis (2) . . . . . III, 90
20. .a. civitas orientis - .b. civitas meridiei - .c. civitas occidentis - .d. civitas medie noctis (2) . . . . . III, 91
21. auster - occidens - septentrio - oriens (2). III, 122
22. ventus - ventus - ventus - ventus - ventus - ventus - ventus - ventus (2). . . . . III, 130
23. Vulturnus - subsolanus - heurus - Auster - alias eurongeus Euronothus - Affricus - favonius - chorus - septentrio - Aquilo (2). . III, 134
24. matutinus - nox - matutinus - Aurora - infantia - aurora - tertia - pueritia - tertia - sexta - adoloscentia (3) - sexta - nona - Iuventus - nona - vesper - senectus - vespera - completorium - completorium . . III, 138
25. cancer - gemini - taurus - aries - pisces - aquarius . . . . . III, 169
26. siccus - ingnis - calidus - Estas collera colerici Iuventus - calidus - Aer - humidus - Ver sanguis sanguinei pueritia - humida - Aqua - frigida - hiems flematici senium - frigida - terra - sicca - Autunnus melanconia melanconici . senectus (2) . . III, 175
27. Gloria. . . . . III, 253
28. Iustitia . . . . . III, 283
29. Amor - Innocentia . . . . . III, 311
30. Conscientia (2). . . . . III, 326
31. Amoris curia - Amor - latum spatium pro Amore (4) - primus gradus - Isti obierunt

(1) L'incisore ha qui per errore scritto ancora *mercurii* invece di *veneris*. (2) Nel solo ms. A. (3) Iscrizione omessa dall'incisore, nella parte esterna e superiore del quarto cerchio. (4) Questa iscrizione si scorge ancora in A scritta nel margine con lettere minutissime e sotto forma di avvertimento che il Barberino dava al pittore: *latum spatium pro amore ponatur* .... L'ultima parola non è visibile. L'avvertimento non fu peraltro seguito perché il *latum spatium* c'è in B, ma non in A.

Digitized by Google

in amoris servitio (1) - camerarius (2) - Amaverunt a principio usque in finem (3) - Magister hostiarius (4) - secundus gradus (5) - comes palatinus - amaverunt ceciderunt et redierunt - .viiij. hostiarius (6) - .iij. gradus (7) - scriptor camerari - Amaverunt per mensem ante finem - .viij. hostiarius - .iiij. gradus - marescalcus - Amaverunt per edomadam ante finem - .vij. hostiarius - .v. gradus - siniscalcus - Amaverunt per triduum ante finem - .vj. hostiarius - .vj. gradus - Incisor in mensa - Amaverunt solo die finis - .v. hostiarius - .vij. gradus - delator incisorij - Servierunt timore - .iiij. hostiarius - .viij. gradus - Magister coquus - nec servierunt nec offenderunt - .iij. hostiarius - .viiij. gradus - nuntius vel cursor - cantaverunt pro amore - .ij. hostiarius - .x. gradus - ragaçinus - Sonaverunt pro amore - primus hostiarius - .xj. gradus - Scriptor intrantium - Gratitudo - Custos magne porte - custos externus (8) - electi - dampnati (9) - Sequentes curiam - Invidentes curie. . . . . III, 337

32. Etternitas (10) . . . . . III, 371

33. hic claudit Amor librum - Sollicitudo - perseverantia - veritas - fortitudo - quecumque satis hic sunt (11) et ego semper maneo. . . . . III, 399

---

(1) Amore che è in alto regge in un manto tre figure rappresentanti coloro che *obierunt in Amoris servitio*. L'iscrizione che in B è sul manto, in A si trova in alto fuori della cornice della miniatura. (2) I nomi di codesti ufficiali della Curia sono scritti nelle colonnine laterali di sinistra dietro le loro figure: così, sotto, *comes palatinus, scriptor camerari*, ecc. (3) Questa, come le altre scritte più sotto, sono nei rotoli spiegati, grado per grado, dai detti ufficiali. (4) Accanto alla porta di destra del secondo grado. (5) In A questa iscrizione non è segnata a destra, ma in alto, in mezzo. (6) A *hostiarius* così per tutti gli altri portieri dei singoli gradi sempre in A il numero segue alla parola *hostiarius*. (7) In A qui come sotto nelle altre colonnine laterali di destra c'è solo il numerale: *tertius, quartus*, ecc. (8) In A questa iscrizione, che in B è sugli scudi di questi custodi, manca. (9) A *damnati*. (10) In A il pittore ha trascurato di coprire con i capelli la faccia della figura come i versi stessi del testo richiedono. (11) L'iscrizione non è punto chiara nelle parole *satis hic sunt*; in A non si vede affatto.

Digitized by Google

34. hoc spatium ad glosas pertinet non ad testum - Mors (1) . . . . . III, 401
35. Vigor (2). . . . . III, 405
36. Amore (3) . . . . . III, 407
37. Franciscus (4) . . . . . III, 409
38. Circumspectio (5) . . . . . III, 418
39. Laus (5) . . . . . III, 420

(1) L'iscrizione *Mors* manca in A. (2) La scritta di questa incisione è già stata trascritta sotto la figura. (3) Come è stato già notato (III, 407, n. 2) mancano in A le iscrizioni che spiegano la natura delle singole figure, le quali sono state già trascritte nel testo e nella nota citata. (4) Questa figura che serve da iniziale della canzone che descrive Amore manca in A. (5) Queste miniature mancano in B. Le scritte a chiarimento dell'incisione sono state già spiegate nelle note.

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE E SOMMARIO DEI DOCUMENTI

Digitized by Google

AVVERTENZA

Il sommario del testo (italiano e latino) è stampato in carattere più grande di quello del commento. Il sommario del commento è omesso quando non ci sia notevole differenza con quello del testo. I numeri rimandano alle pagine di ciascun volume.

Digitized by Google

VOLUME PRIMO.

PROHEMIUM. — Ragione e partizione dell'opera. - Descrizione della Rocca d'Amore Pag. 3

Novella 3. - Intenzione, materia ed utilità del commento 5. - Piano e divisione dell'opera 6. - Trattato sull'Amore 8-21. - Della Trinità e della fede 17-20. - Degli angeli e dei demoni 20-31. - Soluzione di alcuni dubbi sulla disposizione e sulla lingua dei « Documenti » nonché sul significato della parola Amore 34-37.

PARS PRIMA SUB DOCILITATE - PROHEMIUM. — Descrizione della Docilità. . . » 39

Definizione e figura della Docilità 39-41. - Perché il libro si intitola « Documenti » e che si intende per « documento » - Ordine dei documenti e varietà delle rime 41-42. - Novella 43-44.

PARS PRIMA - Doc. I. — Chi vuol seguire Amore deve conservarsi virtuoso o deve sapersi purgare dai vizi. . . . . » 44

PARS PRIMA - Doc. II. — Come Docilità insegna a guardarsi dai vizi . . . . . » 46

È peccato tutto ciò che è contro la fede e contro i comandamenti della Chiesa, nonché ogni villania, ogni viltà ed ogni offesa di Dio e del prossimo. Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te 46. - Evitare la conversazione con i cattivi 48. - Novella 48. - L'indigenza come causa di colpa 50. - La gola e l'ebrietà 51. - Le male donne 53. - Il gioco 54. - Novella 55. - L'abuso della vendetta 55. - Le doti da ricercare nelle donne 56.

PARS PRIMA - Doc. III. — L'adolescenza è incline al male. Occorre frenare la gioventù, non inorgoglirsi per le doti di bellezza e di forza e non convertire in superbia la fama ed il favor popolare . . . . . » 50

Digitized by Google

PARS PRIMA - Doc. IIII. — Dei vizi che sembran virtù: l'avarizia, la prodigalità, il timore, la falsa scusa del peccato. . . Pag. 55

PARS PRIMA - Doc. V. — Dei vizi nel parlare . . . . . » 60

La prolissità 64-67. - Si scusa d'inserir nelle glosse cose che possono ritenersi non necessarie 65. - La soverchia brevità 65 e 77. - La pronunzia troppo affrettata o troppo lenta 65 e 78. - I proemi troppo lunghi 65. - I gesti soverchi 79. - Della virtù e dei vizi in generale e loro figura 65-66. - Della natura del corpo umano (virtù naturale) e delle sue funzioni 67. - Degli umori 67. - Della respirazione 68. - Del capo 69. - Delle cellule 70. - Delle sedi della memoria, dei sensi ecc. 71. - Della virtù morale 72. - Della forma della virtù e dei vizi 75. - Effetti della virtù e dei vizi 70. - Esempio 77.

PARS PRIMA - Doc. VI. — Insegnamenti intorno al parlar con la gente . . . . » 77

Come anche a Dio piacciano le buone costumanze - Non si deve viver da bruti 80. - Condizioni dei rozzi ed ignoranti e degli educati e dotti: questi hanno maggiori meriti, quelli maggior facilità di vita 81. - Esempio 81. - Diverse e varie qualità e condizioni della gente 82. - Come conoscere prontamente la natura e le qualità degli uomini 83. - Come comportarsi di fronte a coloro che usino un linguaggio disonesto 83. - Non abbondare nel parlare 84. - È meglio tacere 85. - Di che occorre parlare con religiosi, con medici 85 - con chirurghi, con filosofi 86 - (Divisione della filosofia) 87 - con giuristi, con militari 88 - e con donne 89. - La debole natura delle donne 91. - Bisogna evitare la soverchia assiduità 92. - Gli uomini sono uguali per natura 92. - Esempio di Traiano imperatore 92. - Bisogna vivere moralmente 93. - Del condiscendere, rara virtù ai nostri giorni - Esempio di Giulio Cesare 93. - Del dipingere, del disegnare e dello scrivere 94-95. - Le frodi dei sarti, degli orafi, degli speziali, dei calzolai e degli agricoltori 96. - Dell'uso delle favole 97. - Quali insigni esempi e quali illustri uomini si debbono citare 98-101. - Occorre lasciar parlare gli altri 101 - non gesticolare eccessivamente 102 - ed evitare altri comuni difetti 103.

PARS PRIMA - Doc. VII. — Norme da seguire nell'andare in compagnia di persone di diverso o di pari grado. . . . . » 101

Gli scudieri e i donzelli debbon precedere 103. - Consuetudini diverse a seconda dei luoghi 104. - Vizi da evitare andando con superiori, con pari o con inferiori 104-106. - Come regolarsi nei passaggi 106. - Sul modo da seguire nel far precedere gli altri 107. - Sul lato che si deve prendere 108. - Norme per il passaggio dei fiumi 109-112. - Alcune discordanze con quanto già l'autore espose nel libro dei fiori di novelle 112. - Delle formule di salutazione nelle lettere 113. - Le punizioni che a lui fanciullo infliggeva il padre 114. - Esempj 114. - Norme nell'andar con donne 114. - Il costume del re di Francia 115. - Perché si debbono onorare e difendere le donne 117. - Ancora del precedere 118-119.

Digitized by Google

PARS PRIMA - Doc. VIII. — Le buone costumanze da osservare a mensa . . . . Pag. 120

Ingresso alla mensa 120. - Del modo di ordinare la mensa 121. - Il posto delle donne 123. - Bisogna esser lieti a mensa ed evitare di sgridare i servitori 126. - Sull'invitarsi reciprocamente 127. - Non bisogna sporcare 128 - né empir troppo il piatto 131. - Novella 131. - Le donne a tavola 133. - Di che parlare a mensa 135.

PARS PRIMA - Doc. VIIII. — Quale contegno si deve avere in chiesa. . . . . » 139

Come il Barberino intenda parlare unicamente ai cristiani 136. - Il corpo di Cristo 137. - Compunzione e contrizione 139. - Del parlare in chiesa 140. - Le donne in chiesa 140. - Bisogna in chiesa astenersi da ogni vanità 141. - Dei segni e del loro abuso 141. - Del cantare in chiesa 142. - Quando occorre inginocchiarsi e togliersi il cappello 142. - Delle preghiere 143-149. - Esempj 145.

PARS PRIMA - Doc. X. — Otto vizi da schivare . . . . . » 148

Godere dell'altrui male 149. - L'adulazione 149. - La menzogna 150. - I seminatori di discordia 151. - Del mantenere i segreti 152.

PARS PRIMA - Doc. XI. — Altri difetti grandemente nocivi. . . . . » 154

La superbia 154. - La jattanza 154. - L'irrisione dei miseri 156. - L'eccesso nel vestire 156.

PARS PRIMA - Doc. XII. — Undici difetti che uguagliano gli uomini alle femmine . » 157

L'eccesso di ornamenti negli uomini 158. - Le donne amano gli uomini forti 158. - Lungo discorso sugli specchi e su alcune novità che si ottengono con gli specchi 158-160. - Della morte e della sua figura 162-105. - Del trattenersi troppo a lungo con donne 166. - Scusa delle donne 166.

PARS PRIMA - Doc. XIII. — Alcuni buoni consigli . . . . . » 164

Bisogna assuefarsi alle buone usanze, osservandole continuamente 167. - Esempio di Beltrando di Naumaso 167. - Del salutare 168-176. - L'amplesso nel salutare ed esempj 170. - Varj modi di salutare nei varj paesi 172. - Le formule volgari di saluto 174.

PARS PRIMA - Doc. XIV. — Di alcuni difetti che rendon gli uomini noiosi . . » 176

Sospettare che si parli di sé 176. - Esempj 177-179. - Rimedj contro i verbosi e noiosi 179. - Quali sono gli argomenti importanti e gravi 180-181. - Il segno della croce e sua efficacia 182-186. - Esempio 183. - Bisogna compatire chi fu offeso e conoscere ciò che gli uomini hanno nel cuore 187-188. - Una figura in proposito di Garagraffolo Gribolo 188-189.

Digitized by Google

PARS PRIMA - Doc. XV. — Norme da seguire nel dar consigli . . . . . Pag. 190

I consigli fraudolenti 190 - ed i sani consigli 191. - Esempj 191. - L'amore della cosa pubblica 192.

PARS PRIMA - Doc. XVI. — Dei vizj nel donare . . . . . » 195

La prodigalità 194. - La vanagloria 195. - La lentezza nel beneficare 195. - La gioia nel donare 196. - La superbia nel beneficare 198. - Esempio 198.

PARS PRIMA - Doc. XVII. — Sedici vizj disonoranti . . . . . » 201

Lasciar l'amico vecchio per il nuovo 200. - L'ira 201 - l'indiscrezione, la villania, il tradimento 202 - la doppiezza 203. - I guelfi ed i ghibellini in Toscana 203. - La rozzezza 205. - Intorno al giuramento 206-210. - È lecito giurare? 206. - Sulle forme del giuramento 207. - Le oblazioni 211. - Le oblazioni tra parenti 212. - Invitare con lieta faccia 213. - Invitare alla leggera 214. - Di Socrate e dei tre Socrati 215. - Non bisogna compiacersi della rovina dei nemici 216. - Le bestemmie e i giorni egiziaci 216. - L'abitudine del gridare con o senza ragione 217. - Il non perseverare nelle imprese iniziate 218. - Di coloro che chiedon consiglio malamente 218. - Esempio 210.

PARS PRIMA - Doc. XVIII. — Del non voler giovare quando si può . . . . . » 219

I medici son tenuti a curare gl'infermi poveri 221. - Come si debbon comportare se il malato è ricco e se si oppone alla cura 222.

PARS PRIMA - Doc. XIX. — Gli ingrati . » 223

Esempio di Pompilio Leva 224 - Varie specie di ingrati 223-228.

PARS PRIMA - Doc. XX. — Gli indiscreti e sconoscenti . . . . . » 228

Della pioggia e delle sue cause 228. - Pioggia di rane e di pesci; pioggia rossa a mo' di sangue 220. - L'arcobaleno 230. - Il circolo della luna 231. - Dell'apparizione di più soli e di più lune 233. - Dei danni e delle spese 234. - Delle usure 235. - I mutui, i commodati, i contratti 230. - Ai chierici son vietati gli affari 237. - Chi deve esser ritenuto magnanimo 240. - Il lucro: di coloro che cercan di vendere ogni cosa 241. - Gli istrioni 242. - La reverenza al padre ed alla madre 243. - Trattar la donna da pari 244. - Bisogna dividere anche una castagna 245. - Dei figli e delle figlie 246.

PARS PRIMA - Doc. XXI. — Come si diventa noiosi e spiacevoli alla gente. . . » 242

Le donne e i fanciulli vezzosi 247. - La verbosità che vuol coprir la miseria 247. - Usar le minacce 248. - Bisogna armarsi per necessità non per diletto 249. - Si deve anteporre la morte al disonore 250. - Fuggire è proprio degli imbelli e dei timidi 250. - Alcuni costumi dei Tartari 251.

Digitized by Google

PARS PRIMA - Doc. XXII. — I vizj dei servitori . . . . . Pag. 253

La forma delle lettere nei varj popoli 252. - I costumi degli abitanti del Catai 252 - La lingua latina e il volgare 252. - La superbia: quattro specie di superbia; la figura della superbia 253-255. - Esempio 255. - Cautele necessarie nel servire le signore 256. - I servi che mormorano 257. - L'obbedienza 257. - Esempio 258. - Del modo di licenziarsi per giusta causa 259. - Dei servi che dormono 260. - I distratti 261. - Della sollecitudine e della sua figura 261-262. - In qual modo il presente libro fu scritto, copiato e corretto ed annotato in sedici anni di lavoro 262-263. - Esempio 264. - L'uso del coltello e della forchetta 265. - Spiare i segreti 267. - La pigrizia 267. - Esempio 269. - Il sospirare mentre si serve può esser pericoloso 270. - Esempio 270-273. - La jattanza 274. - Del parlare 275, del bere 276 e del mangiare dei servitori 277. - L'ufficio del scescalco 277. - Del peccato e apologo sul diavolo 277-278. - Vigile cautela nella custodia delle cose 278; ed altre cautele 278-281. - Dei signori ch'han l'abitudine di gridare 279. - Bisogna esser pazienti 279. - Come egli abbia in viaggio sperimentato il danno della sregolatezza e dell'astuzia dei servi 281. - Dell'equitazione 282. - È più faticoso saper far bene il padrone che servire 282. - Esempio: le volgarità d'un pontefice e della sua corte 283.

PARS PRIMA - Doc. XXIII. — Il contegno dei signori verso i servi . . . . . » 286

I moti del corpo e dell'animo 286. - La mansuetudine 288 - Della fortuna e della sua figura; la ruota della fortuna 289-295. - Della concordia: la pace e la concordia 295-297. - Alcune buone cautele da osservare 297-301.

PARS PRIMA - Doc. XXIV. — Parecchie norme disparate ma tutte ugualmente « utili et a saper belle ». . . . . » 297

Il volgare italico 302. - Chi inventò la scrittura - Le vocali, le consonanti, le semivocali, le mute 302-306. - I villan rifatti o « risalliti » 306. - Esempio 306. - La ricchezza; la necessità madre di fallo 307. - Gli scolari 307. - La scienza e le sue divisioni 308-312. - La grammatica e le sue parti: ortografia, etimologia, diasintastica e prosodia 312. - I capelli: loro origine, loro vario colore a seconda delle diverse complessioni 317. - Le donne barbute 318. - La calvizie e la canizie 318. - I cavalli sardi 318. - Le violenze, le offese e le vendette, rovina della Toscana 319-324. - Gli auguri, i sortilegi e le divinazioni 324-331. - I giorni egiziaci, le cantilene di capo d'anno ed i riti pagani 326. - Quattro generi di divinazioni 327 - Gli incantesimi 327. - La magia 328. - Donne ingannate con le arti magiche 329. - I sortilegi fatti sulle pagine degli evangeli 330. - Superstizioni di donne 331. - Le chiese: debbon costruirsi con la facciata ad oriente 331. - Le messe, i sacerdoti 333 - Il contegno da osservare in chiesa 334. - Il nome di Gesù Cristo 334-336.

PARS PRIMA - Doc. XXV. — Norme da osservare nei tornei, nei giuochi e nelle feste. » 329

L'astiludio 336. - Giostre e tornei 337. - Esempio 337. - L'errore di Pitagora 338.

Digitized by Google

PARS PRIMA - Doc. XXVI. — Conclusione della prima parte: una norma fondamentale per ben comportarsi . . . . . Pag. 335

L'uomo non deve viver da bestia 341. - Esempio 342. - Il cuore umano 343. - L'occhio e la sua conformazione 343-344.

PARS PRIMA - Doc. XXVII. — Alcuni dubbj sull'intera opera . . . . . » 344

Gli scogli 344. - Il Danubio 345. - Errori del libro 346. - Esempio 348 - Lo stile e le rime 349. - Esempio 350.

VOLUME SECONDO.

PARS SECUNDA SUB INDUSTRIA - PROHEMIUM. — Descrizione dell'Industria . . » 3

Definizione e descrizione dell'Industria 3. - La statura, il color roseo delle vesti 5. - La brevità del discorso e la chiarezza 6. - Non basta astenersi dal male quando non si operi il bene 7. - La donna la cui immagine egli ha rappresentato, costretto da Amore 7-8.

PARS SECUNDA - Doc. I. — Come si può entrare nelle virtù . . . . . » 13

Novella 9. - L'Industria tende anzitutto ad educare ed intruire con speciali ammonimenti e quindi con regole e mottetti 12. - Le regole di Tichione 12. - I maestri di grammatica e le loro regole 14. - L'assiduità nella lettura 15. - Importanza dell'apprendere 10. - Come si impara 17. - Leggere intelligentemente, non disperare 18. - Varj modi di studiare 20. - La temperanza nei cibi 22. - Il riposo 23. - Esempio 24. - Le pene dell'Inferno 16. - Le tentazioni del demonio 27. - L'umiltà, la cortesia, la larghezza 29. - Esempj 30. - La previggenza e la cautela 30-31. - La custodia del cuore 31.

PARS SECUNDA - Doc. II. — L'allettamento dell'utilità e degli onori . . . . . » 29

Di Gesù 33. - Dell'amore divino e dell'amore illecito 34-35. - Amore e probità 35. - Amore freno ai vizj 37. - L'amo e l'amore 38. - Il frutto dell'amore 39.

PARS SECUNDA - Doc. III. — Dell'onestà. » 41

La verecondia 42. - Nessuno è senza colpa 43. - Venticinque qualità necessarie per potersi dire onesto 44-45. - Esempio 45-48. - Volere è potere 49. - La lussuria 50. - Vizi innominabili 51. - Dell'ornamento esteriore 51. Non mostrar troppo le membra 52. - Le nuove usanze 53.

PARS SECUNDA - Doc. IV. — Qualche altro insegnamento per entrare nelle virtù. » 57

Fare il bene in silenzio 55. - Castità e continenza 55-58. - Scegliere il minor male 58-59. - Trattato dell'arte mili-

Digitized by Google

tare 00-73. - La morte per la patria: esempi di Codro, Regolo, ecc. 74-76. - Ogni cosa ha il suo tempo 77. - L'ira 77-80. - Scegliere maestri eloquenti e libri corretti piuttosto che belli 80-81.

PARS SECUNDA - Doc. V. — Le regole d'Amore. . . . . Pag. 83

Che cosa è una regola 84. - La forma delle regole e la la loro somiglianza con le gobole provenzali 85. - Perché sono poste in questa parte 85-87. - La loro utilità 87.

Reg. I. - L'onniveggenza e l'onnipotenza di Dio » 90

Esempio di Arambio 90.

Reg. II. - La conoscenza di Dio, l'osservanza ed i riti . . . . . » 91

Esempio di Salomone 91.

Reg. III. - Il fine corona l'opera . . . . » 92

Esempio di Archia 02. - La perseveranza 93.

Reg. IV. - Pochi sono nella grazia di Amore » 93

Due esempj 93.

Reg. V. - Disama chi per sé finge d'amare . » 94

Esempio del figlio di Goliandro 94.

Reg. VI. - Non è la casa che fa l'uomo . . » 95

Esempio di Naumerich 95.

Reg. VII. - Bisogna saper scegliere il minor male . . . . . » 96

Esempio di Ghino di Tacco e Amedeo da Brescia 09.

Reg. VIII. - L'amico si prova nelle opere . » 97

Esempio di Giovanni di Gianvilla 97.

Reg. IX. - La costanza è più lodevole nella donna che nell'uomo . . . . . » 98

Esempio 99. - Se l'uomo sia più ardente della donna nella libidine 99-100.

Reg. X. - Anziché alle famose e nuove è meglio attenersi alla cose comuni e note . » 101

Esempio 100.

Reg. XI. - Non si deve lasciar la via vecchia per la nuova . . . . . » 102

Esempio d'un mercante di Bologna 101.

Reg. XII. - L'uomo è talvolta qual bestia irragionevole . . . . . » 103

Esempio di donna Blanceman 102-103.

Reg. XIII. - Le bestie sono talora superiori agli uomini. . . . . » 104

Continuazione dell'esempio precedente 104.

Digitized by Google

Reg. XIV. - Non merita di chiamarsi uomo chi vive solo per mangiare . . . . . Pag. 105
Esempio di Raimondo di Andegavia 104-105.

Reg. XV. - Bisogna sfuggire l'uomo disordinato . . . . . » 106
Esempio di Malamanto di Lucera 106. - Alcune abitudini dei tori e dei cavalli 107. - La sensibilità delle piante.

Reg. XVI. - Senz'ordine non si viene a capo di nulla . . . . . » 107
Esempio 108.

Reg. XVII. - Con gente grossolana non convengono discorsi troppo sottili o che possono generare errori . . . . . » 108
Esempio di Frate Alberico de la Caprafica 109.

Reg. XVIII. - Bisogna accettare la correzione dell'amico ed odiare la lode del nemico . » 110
Esempio di tre compagni che studiavano a Parigi.

Reg. XIX. - Vincere la propria natura val più che espugnare città . . . . . » 111
Esempio 111.

Reg. XX. - L'avere un compagno nel dolore allevia la pena. . . . . » 112
Esempio del duca di Burgundia 112.

Reg. XXI. - Non dev'essere creduto né chi si vanta troppo né chi troppo si lamenta d'Amore. . . . . » 113
Esempio di Americo e di Alberto da Padova.

Reg. XXII. - La superbia porta alla rovina . » 114
Esempio d'un carpentario.

Reg. XXIII. - Mal capita a chi cerca colpir l'innocente . . . . . » 115
Esempio 115.

Reg. XXIV. - Non accostare la paglia al fuoco » 116
Esempio di Ovidio 117.

Reg. XXV. - La lingua è causa di perdizione » 117
Esempio d'un villano di Boemia e Americo di Narbona 116.

Reg. XXVI. - Lodare il male è come biasimare il bene . . . . . » 118
Esempio 118.

Reg. XXVII. - Non bisogna lamentarsi d'Amore » 119

Digitized by Google

Reg. XXVIII. - Non tutto ciò che è lecito è onesto . . . . . Pag. 120
Esempio d'un mercante 119.

Reg. XXIX. - Non è possibile tenere il fallo lungamente nascosto . . . . . » 121
Esempio d'un monaco 110. - La purezza del cristallo 120.

Reg. XXX. - A mensa convien parlar poco e dir cose piacevoli . . . . . » 122
Esempio di Ser Beriola 120.

Reg. XXXI. - Chi dorme non piglia pesci .
Esempio 120.

Reg. XXXII. - L'esempio altrui non scusa . » 123
Esempio di Ugonetto 121.

Reg. XXXIII. - L'avarizia e la prodigalità . » 124
Esempio dei figli di Filippo de Caris e il re d'Inghilterra 122.

Reg. XXXIV. - Non il liscio o i lavaggi ma le virtù sono l'ornamento delle nobildonne. » 125
Esempio della vedova Alfea 125.

Reg. XXXV. - È difficile distoglier la donna dall'ornato, come il cervo dalla fontana . » 126
Esempio 126.

Reg. XXXVI. - La mala femmina cura piuttosto la macchia esterna che quella che ha nel cuore . . . . . » 127
Esempio 127.

Reg. XXXVII. - La donna deve fuggire vanità e vanagloria ed avere costanza e verecondia » 128
Esempio 128.

Reg. XXXVIII. - La nettezza di cuore distingue la donna dalla serva. . . . . » 129
Esempio delle figlie di Filippo Giordani 129.

Reg. XXXIX. - La donna non deve ritenere per servo il proprio marito . . . . . » 130
Esempi omerici 131. - Esempio di donna Fenea da Vercelli 132.

Reg. XL. - La donna non deve approfittare della debolezza del marito per distoglierlo da ogni altra cura . . . . . » 133
Esempio di Acadio e Paronea 135.

Digitized by Google

Reg. XLI. - Non la bellezza o la nascita ma il senno e le virtù costituiscono la perfezione della donna. . . . . Pag. 135
Esempio di donna Blanceman e la regina d'Inghilterra 136.

Reg. XLII. - « Le vaghe donne hanno amadori assai ». . . . . » 136
I costumi delle donne bolognesi 137-138.

Reg. XLIII. - Per la donna folle e malvagia occorre il bastone. . . . . » 138
Differenza tra 'femina' e 'domina' e tra 'homo' e 'dominus' 139. - Esempio di due senesi 139.

Reg. XLIV. - Son pesi intollerabili così la donna superba e lamentosa, come l'uomo sospettoso, sdegnoso e pomposo . . . . » 140
Esempio d'una comitiva viaggiante per Roma e Batazio d'Arezzo 140-141.

Reg. XLV. - L'avaro pel suo vizio sí priva delle cose migliori . . . . . » 142
Qualità e costumi di alcuni animali 142. - Esempio di Armanico 143.

Reg. XLVI. - Vera morte è la vita oziosa . » 143
Esempio 144.

Reg. XLVII. - La nequizia degli ingrati . . » 145
Esempj 144.

Reg. XLVIII. - Al contrario dell'aquila l'uomo nuoce agli altri senza necessità e non divide il superfluo. . . . . » 146
Descrizione e costumi delle aquile 146-147. - Sarebbero infiniti gli esempj così in Toscana che in Lombardia! 147.

Reg. XLIX. - La vita dei buoni è come l'olezzo dei fiori . . . . . » 147
Esempio di donna Blanceman ed altre donne di Provenza 148-149.

Reg. L. - Povero è chi molto desidera, non chi si contenta del poco . . . . . » 148
Esempio di Carnario orefice di Parigi 149-150.

Reg. LI. - La destrezza val più della forza . » 149
Il desiderio di apprendere e la forza della consuetudine 150.

Reg. LII. - Preveder le risposte è da saggio. » 150
Esempio 151.

Digitized by Google

Reg. LIII. - La perseveranza è virtù necessaria . . . . . Pag. 152
Esempio di Flora d' Auringia 152.

Reg. LIV. - Qnanto più s'è in alto, tanto meno si debbono schernire coloro che sono in basso . . . . . » 153
Esempio d'un fiorentino 152.

Reg. LV. - Non è senza colpa chi si mescola nelle cose che non gli appartengono . . » 154
Dove fu composta questa regola 153. - Esempi 153-154.

Reg. LVI. - Quanto sia doloroso cadere in miseria . . . . . » 154
Esempio di Paolo Costantino di Carinzia 154.

Reg. LVII. - Bisogna piuttosto scusare che condannare . . . . . » 156
Esempio di Ser Manno de la Branca 156.

Reg. LVIII. - Schivare la compagnia dei malvagi . . . . . » 157
Esempio 157.

Reg. LVIIII. - Non bisogna credersi obbligati ai cattivi giuramenti . . . . . » 158
Esempio di Alfando Menio e del re Ciro 158.

Reg. LX. - Saggio è chi sa sopportare ogni danno secondo le circostanze . . . . . » 160
Esempio di Armania e donna Mona 159.

Reg. LXI. - Chi non ha non è tenuto di dare. » 161
Esempio di donna Blanceman e Naumerich 160-161.

Reg. LXII. - Non val ricchezza a chi l'usa male . . . . . » 162
Esempio d'un ricco genovese 161-162.

Reg. LXIII. - Conviene tollerare l'amico irato. » 163
Esempio di Allisio d'Istria, Giacobotto da Reggio e Nerio Cittadini 162-163.

Reg. LXIV. - Bisogna evitare tutto ciò che induce all'ira . . . . . ,
Esempio di Nerio Cittadini e Giacobotto 163-164.

Reg. LXV. - Non sempre è utile il tacere e non sempre nuoce il parlare . . . . . » 165
Esempio dei figli del conte di Burgundia e del re di Francia 164.

Digitized by Google

Reg. LXVI. - Nessun giovamento porta l'invidia . . . . . Pag. 166
Si ricorda una pittura di Giotto nell'arena di Padova 165. - Esempio d'un inglese che studiava a Parigi 165-166.

Reg. LXVII. - La povertà induce al peccato e la ricchezza fa insuperbire . . . . . » 167
Esempio 166.

Reg. LXVIII. - Chi ha l'onere abbia anche l'onore e viceversa . . . . . » 168
Esempio di Ser Maffeo de Maggi 167.

Reg. LXVIIII. - Alla nettezza esteriore occorre corrisponda la nettezza dei pensieri. . . » 169
Esempio di Bernardo Offredi e del duca di Savoia 168.

Reg. LXX. - Bisogna avere la verità nel cuore e sulle labbra . . . . . » 170
Esempio 170.

Reg. LXXI. - È meglio morire per la verità che conseguire per il contrario i beni terreni » 171
Esempio di Alessandro 171.

Reg. LXXII. - Non tutte le verità possono esser divulgate. . . . . » 172
Esempio 172.

Reg. LXXIII. - Chi non vuole ascoltare non è ascoltato . . . . . » 173
Esempio 172.

Reg. LXXIV. - Si lasci ognuno al suo posto. » 174
Esempio degli abitanti di Pergamo 172.

Reg. LXXV. - Meglio aver poco in pace che l'abbondanza nell'ansia. . . . . » 175
Esempio di un carpentario arricchito 173 e citazione di Orazio 174.

Reg. LXXVI. - Nessuna gioia diletta quando si è soli . . . . . » 176
Esempio d'un milite del regno di Francia 176.

Reg. LXXVII. - Le virtù rendon vecchio e i vizi giovane . . . . . » 177
Valore che i Saraceni attribuiscono alla parola 'vecchio' 177. - Esempio di donna Blanceman e due personaggi di Naumaso 177.

Reg. LXXVIII. - « Tant'è chi tien quanto chi empie il sacco » . . . . . » 178
Esempio di tre briganti nelle Alpi degli Ubaldini 178.

Digitized by Google

Reg. LXXIX. - Bisogna aver cura dei fatti propri e non confidare in altri . . . . Pag. 179
Esempio 179.

Reg. LXXX. - « Villan matto dopo danno fa patto » . . . . . » 180
Citazione di proverbi toscani 180.

Reg. LXXXI. - I viziosi non si ritraggon dal gioco se non quando son del tutto rovinati . » 181

Reg. LXXXII. - È difficile conoscer sé stessi . » 182

Reg. LXXXIII. - « Più son li minacciati che i battuti » . . . . . » 183
Esempio 181.

Reg. LXXXIV. - Bisogna chieder consiglio a molti saggi . . . . . » 183
Esempio 182.

Reg. LXXXV. - Le lodi, le lusinghe, il danaro, le minacce ed altri mezzi di traviamento. . . . . » 185
Esempio dei consiglieri del re d'Aragona 183-184.

Reg. LXXXVI. - Gli imprudenti nuocciono a loro stessi . . . . . » 186
Esempio di un milite del regno di Francia 185-186.

Reg. LXXXVII. - Ciò che è fatto si può, al massimo, emendare . . . . . » 187
Esempio di frate Gorgia eremita 187.

Reg. LXXXVIII. - Chi è causa del suo male non incolpi l'innocente . . . . . » 188
Esempio 187.

Reg. LXXXIX. - Fa cattivo acquisto chi si arricchisce con altrui danno . . . . . » 189
Esempio d'un usuraio e sua moglie 188.

Reg. LXXXX. - Chi chiede perdono deve correggersi . . . . . » 189
Esempio 190.

Reg. LXXXXI. - Si ricorre nel dubbio a Dio, che aiuta chi si aiuta . . . . . » 190
Esempio del conte di Savoia in viaggio per l'Inghilterra 191.

Reg. LXXXXII. - Invano i negligenti attendon la manna dal cielo . . . . . » 191
Del sonno e dei sogni 192. - Esempio di Solernio figlio di Iordane milite della regina Machyr 193-194.

Digitized by Google

Reg. LXXXXIII. - Chi non è caduto in peccato si presume buono e viceversa chi solo una volta abbia fallato è sempre creduto malvagio. . . . . Pag. 193
Esempio 195.

Reg. LXXXXIV. - Quando si dona per necessità non ci si può vantare di larghezza . » 194
Esempio dell'imperatore e d'un nemico dei tedeschi 196.

Reg. LXXXXV. - È gran virtù ricondurre sulla buona strada chi erra . . . . . » 195
Esempio d'un compagno nel viaggio per Roma 197.

Reg. LXXXXVI. - È raro che sia lodata in fine una cosa mal cominciata. . . . . » 196
Esempio di un ricco villano che volle costruire troppo in fretta una villa 198.

Reg. LXXXXVII. - È naturale che si disprezzi ciò che comunemente si possiede . . . » 199
Esempio 200.

Reg. LXXXXVIII. - Tutti debbono approvare ciò che a tutti interessa. . . . . » 200
Esempio 201.

Reg. LXXXXIX. - Come alcuni doni di natura talora non rifulgano . . . . . » 201
Esempio 203.

Reg. C. - Tutte le cose hanno il loro tempo: bisogna coglier la ventura quando capita . » 203
Esempio 204.

Reg. CI. - Molti non son tratti a virtù che da forza maggiore . . . . . » 204
Esempio 204.

Reg. CII. - Nel correggere conviene usar la forza dove l'amore non vale . . . . . » 205

Reg. CIII. - Non bisogna eccedere nell'uso della forza per correggere . . . . . » 206

Reg. CIV. - Per insegnare bisogna prima avere imparato. . . . . » 207
Esempio di frate Agrippa del Monte dei corvi 205-206.

Reg. CV. - Si deve soprattutto apprezzar la virtù . . . . . » 208
Esempio di donna Blanceman 207.

Digitized by Google

Reg. CVI. - Bisogna amare per essere amati.
Esempio 208-209.

Reg. CVII. - In ogni opera è necessaria la misura e « chi troppo abbraccia poco stringe ». . . . . Pag. 210
Esempio 210.

Reg. CVIII. - I sapienti hanno la lingua nel cuore, gli stolti il cuore sulla lingua . . » 211
Ancora del bove e del cavallo 212. - Esempio d'un linguacciuto procuratore dell'arcivescovo lugdunense alla corte romana a Carpentas 212-213.

Reg. CIX. - L'abbandono del vizio è l'ingresso nelle virtù e viceversa. . . . . » 212
Esempio 213.

Rag. CX. - Per l'uomo aspro, malvagio e grossolano non valgono le correzioni alle quali si piegano pure le belve . . . . » 213
Di alcuni animali ed uccelli 214. - Esempio 215.

Reg. CXI. - La fretta è dannosa . . . . » 215
Esempio 215.

Reg. CXII. - Vivendo con gente ben costumata bisogna conformarsi alla loro maniera . . » 217
Esempio 216.

Reg. CXIII. - La libertà è bene sommo ma richiede freni . . . . . » 218
Della libertà 216-217. - Esempio 217.

Reg. CXIV. - È follia rimanere là dove domina la tirannide. . . . . » 219
Esempio di Ferrara quasi sempre sottoposta a tiranni, al contrario di Firenze 218.

Reg. CXV. - L'avarizia è sempre da condannare, ma specialmente in caso d'infermità o di guerra. . . . . » 220
Esempio 219.

Reg. CXVI. - Bisogna evitare le guerre che son causa di rovina . . . . . » 221
Esempio 220.

Reg. CXVII. - Cautele e moniti in caso di guerra . . . . . » 222
Esempio dei fiorentini e dei tedeschi 221.

Digitized by Google

Reg. CXVIII. - Non credere agli inganni ed alle blandizie di chi vuol vendere . . . Pag. 223
Esempio d'un bolognese e d'una modenese 223-224.

Reg. CXVIIII. - Perdonare è virtù . . . . » 224
Esempio del duca e del conte di Burgundia ed alcuni baroni francesi 225.

Reg. CXX. - La magnanimità non ammette che si faccia vendetta proditoriamente . . » 225
Esempio 226.

Reg. CXXI. - Cercare guai è follia. . . . » 226
Esempio del marchese estente 227.

Reg. CXXII. - Le divisioni interne son la rovina delle città . . . . . » 227
Esempio di molte città toscane, specialmente di Pistoia 227-228.

Reg. CXXIII. - Non le vanterie ma le opere dànno fama . . . . . » 228
Esempio 228.

Reg. CXXIV. - Com'è vana la lode di sé stessi, così la scusa non vale a coprire il fallo . . . . . » 229

Reg. CXXV. - Lacrimare non disdice alle donne, ma è sconveniente all'uomo . . » 230
Esempio 230.

Reg. CXXVI. - A molti non basta peccare, ma si studian di dimostrarlo palesemente . . » 231
Esempio di due aretini 231.

Reg. CXXVII. - La gente che nuoce è più numerosa delle stelle . . . . . » 233
Esempio di Alessandro e Dario 232.

Reg. CXXVIII. - Chi non onora i genitori non sarà onorato dai figli . . . . . » 235
Esempio d'un viterbese 234.

Reg. CXXIX. - Bisogna far le cose senza eccessiva fretta. . . . . » 235
Esempio 235.

Reg. CXXX. - Ciò che non si può fare in un giorno si può fare con la perseveranza » 236
Esempio 236.

Reg. CXXXI. - È difficile custodire ciò che piace a molti . . . . . » 237
Esempio 237.

Digitized by Google

Reg. CXXXII. - Non si è soli quando non s' ha compagnia, ma quando si sta con gente inutile . . . . . Pag. 238

Reg. CXXXIII. - L' amico vero evita di dirti ciò che può addolorarti. . . . . » 238
Esempio di Alessandro 238. - Citazione di Seneca 238-230.

Reg. CXXXIV. - Bisogna non abusare della grazia ricevuta e mantenere i segreti . . » 239
Esempio 240.

Reg. CXXXV. - Ciò che vale è il valore non il numero . . . . . » 240
Esempio 240.

Reg. CXXXVI. - Chi chiede consiglio al matto è più folle di lui . . . . . » 241
Esempio 242.

Reg. CXXXVII. - Gli atti sono un indizio di ciò che s' ha nel cuore . . . . . » 242
Esempio 243.

Reg. CXXXVIII. - Sommo tesoro è la purità della coscienza. . . . . .
Esempio 243.

Reg. CXXXIX. - Come bisogna lavarsi le membra così occorre mondare il cuore dal peccato . . . . . » 245
Esempio 245.

Reg. CXL. - Per poter parlare sicuramente bisogna non aver mai pensato o fatto cosa che debba esser celata . . . . . » 246

Reg. CXLI. - Chi vuol lodare la sua donna di pietà e cortesia deve aggiungere che ciò riguarda solo le cose oneste e lecite . . » 247
Citazione di alcuni suoi versi 247.

Reg. CXLII. - Spesso non è biasimo per le donne esser tacciate di crudeltà . . . . » 248

Reg. CXLIII. - Ogni mente si dirozza con la lettura . . . . . » 248
Esempio 249.

Reg. CXLIV. - Non basta aver libri belli, ma occorre studiarli . . . . . » 249
Esempio 250.

Digitized by Google

Reg. CXLV. - Il buon amico non decanta il suo dono . . . . . Pag. 250
Esempio 251.

Reg. CXLVI. - Ci sono alcuni che, come i cavalli, non si muovono senza sproni . . » 253
Esempio dei figli di Americo di Vaisone 252.

Reg. CXLVII. - Bisogna guardarsi dagli adulatori . . . . . » 254
Esempio 253.

Reg. CXLVIII. - Chi serve Amore diventa virtuoso . . . . . » 255

Reg. CXLIX. - Il savio ogni sera vaglia il suo operato. . . . . » 256

Reg. CL. - Bisogna sottomettersi alla volontà di Dio . . . . . » 257

PARS SECUNDA - Doc. VI. — Mottetti oscuri d'Amore . . . . . » 258
La ragione dei mottetti 259. - Sono oscuri nel testo volgare non in quello latino e sono spiegati con un esempio nelle chiose 260. - Esistono anche dei mottetti oscuri in latino 260. - Trattato di metrica 260-264.

Mot. I. - Non usa la facoltà della parola chi vive bestialmente e non cerca la sapienza. » 264

Mot. II. - Non tutti quelli che hanno occhi vedon bene. . . . . » 265

Mot. III. - Chi è male accompagnato è come andasse solo . . . . . » 265

Mot. IV. - Non c'è materia ardua che non possa con la diligenza esser compresa. . » 266

Mot. V. - L'amarezza d'Amore . . . . . » 267

Mot. VI. - Il dono deve procedere di spontanea volontà . . . . . » 267

Mot. VII. - Non bisogna sfruttar troppo i propri sudditi . . . . . » 268

Mot. VIII. - Bisogna fare ciò che si può senza cercar scuse . . . . . » 269

Mot. IX. - Non porre indugio quando puoi donare . . . . . » 269

Mot. X. - La verecondia è virtù. . . . . » 270

Digitized by Google

Mot. XI. - Bisogna disprezzare la lode dei malvagi . . . . . Pag. 270

Mot. XII. - Chi ha roso tutto il suo cerca l'altrni . . . . . » 271

Mot. XIII. - Bisogna correggere i proprj figlioli » 271

Mot. XIV. - Non teme gli sguardi la donna che cura la propria anima. . . . . » 272

Mot. XV. - Non lavorare invano. . . . . » 272

Mot. XVI. - Contro i duri e tardi a capire . » 273

Mot. XVII. - Contro coloro che amano la compagnia degli stolti . . . . . » 273

Mot. XVIII. - Si debbon citare le buone sentenze altrui . . . . . » 274

Mot. XIX. - Contro gli uomini rozzi e bestiali. » 275

Mot. XX. - L'usurpazione non è prodezza . » 275

Mot. XXI. - Contro i restii ad apprendere le buone costumanze . . . . . » 276

Mot. XXII. - Frenare il mal volere. . . . » 276

Mot. XXIII. - Contro i falsi amici . . . . » 277

Mot. XXIV. - Contro i verbosi e vanitosi . » 278

Mot. XXV. - Contro gli incauti . . . . . » 279

Mot. XXVI. - Contro chi già fece il bene ma è caduto nel male . . . . . » 280

Mot. XXVII. - È pazzia perseverare nell'ira. » 280

Mot. XXVIII. - Non è bene aver consuetudine od infastidire chi sia stato una volta bollato per qualche colpa . . . . . » 281

Mot. XXIX. - Contro l'ingiustizia dei potenti negli scambj . . . . . » 282

Mot. XXX. - Ciò che vale è la virtù non la ricchezza. . . . . » 283

Mot. XXXI. - Contro coloro che macchian con la viltà e col vizio la naturale purezza del cuore . . . . . » 284

Mot. XXXII. - Contro coloro che celano le proprie colpe . . . . . » 285

Digitized by Google

Mot. XXXIII. - Contro gli scolari negligenti e poltroni . . . . . Pag. 286

Mot. XXXIV. - Alla via comoda ma infestata dai ladri è preferibile l'aspra ma sicura . » 286

Mot. XXXV. - È prudente talora celare le proprie ricchezze . . . . . » 287

Mot. XXXVI. - Contro coloro che voglion volare senza le penne . . . . . » 288

Mot. XXXVII. - Contro coloro che spoglian gli uni per arricchire gli altri. . . . . » 288

Mot. XXXVIII. - Non si provvede alla difesa della patria con gente pigra e bestiale. . » 289

Mot. XXXIX. - L'amore d'una donna costante e ferma può correggere i dissoluti . . . » 290

Mot. XL. - Non tutto ciò che è lecito è onesto. » 291

Mot. XLI. - Non è bene sottilizzar troppo . » 291

Mot. XLII. - Chi lavora provvede alla pace dell'anima e del corpo, se non tradisce il prossimo. . . . . » 292

Mot. XLIII. - Val più l'ingegno che la forza. » 292

Mot. XLIV. - Invano s'affatica chi cerca d'ingannare Dio e il mondo . . . . . » 293

Mot. XLV. - Contro coloro che nelle proprie mansioni si fanno sostituire da inesperti . » 293

Mot. XLVI. - Se hai dubbj rivolgiti alla sapienza dei maestri . . . . . » 294

Mot. XLVII. - Bisogna parlare a proposito e non per denigrare gli altri. . . . . » 294

Mot. XLVIII. - L'ebrietà non è valida scusa. » 295

Mot. XLIX. - Contro chi ama le donne per vizio . . . . . » 296

Mot. L. - Contro chi dice cose spiacevoli e in lode di chi lo sopporta pazientemente . » 296

Si introduce Costanza, preposta alla parte seguente 208. - C'è qualcosa a proposito di donna Costanza ch'egli non vuol chiarire 209. - Come e dove l'Industria pose termine alla sua parte e le contraddizioni di Garagraffolo Gribolo 300.

Digitized by Google

PARS TERTIA SUB CONSTANTIA - PROHEMIUM. — Descrizione e compito di Costanza Pag. 303

Definizione della costanza 304, 305. - Della perseveranza 304-305. - Della fortezza 305-306. - Figura della Costanza 306. - Dice in forma studiatamente oscura chi sia la vedova che egli personifica in Costanza 309-310.

PARS TERTIA - Doc. I. — Come si raggiunge la costanza . . . . . » 312

Novella 312-310. - Si parla delle seguenti doti e virtù: magnanimità, fortezza, perseveranza, fede, carità, giustizia, pazienza, continenza, umiltà 317-320. - Dei giuramenti 321. - Del mantenere i patti 321-322. - I convivii 322. - Propone una formula di cortesia per dare la precedenza ai convitati 322-323.

PARS TERTIA - Doc. II. — È lodevole perseverare nel bene. . . . . » 322

PARS TERTIA - Doc. III. — La fiducia non dispensa da ogni previggente cautela . . » 324

PARS TERTIA - Doc. IV. — La coscienza pura rende l'uomo sicuro . . . . . » 328

PARS TERTIA - Doc. V. — La viltà è « laido vizio » . . . . . » 331

PARS TERTIA - Doc. VI. — Buona è la sicurezza che si basa sull'esatta valutazione delle proprie forze . . . . . » 332

PARS TERTIA - Doc. VII. — Della pazienza necessaria per esser costanti . . . . . » 333

PARS TERTIA - Doc. VIII. — Bisogna tollerare le offese leggere . . . . . » 334

Fingere di non udire e di non vedere 330. - Bisogna essere imperturbabili nelle avversità 332. - Vincer sé stessi 333. - Esempio di Senocrate 333-334.

PARS TERTIA - Doc. IX. — Non si raggiunge la costanza se non si resiste alle violenze od alle lusinghe di parenti o di corruttori . » 339

Il danaro ed il suo valore 336-337. - Il timore non iscusa 337-338. - La corruzione 339. - La mancanza di discrezione 340. - Aneddoto su Platone 340-341. - Discrezione è sinonimo di virtù ed onestà 341. - 'nil sub sole novum' 341-342. - Parole di Costanza nel chiudere la sua parte 343. - Elevazione di Costanza in cielo 343-346.

PARS QUARTA SUB DISCRETIONE - PROHEMIUM. — Si definisce e descrive la Discrezione. . . . . » 347

Che cosa è la discrezione 347-348. - Qual'è la sua forma e la sua figura 349-351. - L'uso della guarnacchia 351.

Digitized by Google

PARS QUARTA - Doc. I. — Del conoscer sé stessi . . . . . Pag. 351

Novella 352-358. - Il conoscere e vincere sé stessi e l'umiltà 358-361. - Come si deve amare la donna 362.

PARS QUARTA - Doc. II. — Della conoscenza degli altri e della discrezione nelle nostre pretese . . . . . » 363

Ciò che i giovani posson pretender dalla donna della quale aspirano d'esser servitori 364-365.

PARS QUARTA - Doc. III. — Che cosa ci insegni discrezione e com'essa sia madre delle virtù . . . . . » 370

Di Democrito 365-366. - Gli occhi nuocciono alla libertà dello spirito 366. - Una vera grazia sono le ricchezze moderate 366-367. - La continenza e la temperanza 368-369. - Pensieri e notizie di Galeno 368-369. - Perché la discrezione è da considerar come madre delle virtù 369-370. - Le virtù dei discreti 371. - La necessità di opporsi ai vizi e di correggere i propri errori 372. - Per correggersi tutto sta nel cominciare 372. - La cortesia 372. - La pazienza e l'umiltà 373. - Le sette cose da tener presenti nello scegliere 374. - Si trova a Mantova e si ferma a parlar di Virgilio, del suo epitaffio e dello studio che Dante fece di Virgilio 374-376. - Le parole di Discrezione al termine della sua parte e la novella con la profezia di Cassandra 376-380.

PARS QUINTA SUB PATIENTIA - PROHEMIUM. — Descrizione della Pazienza . . » 381

Che cos'è la Pazienza 381-384. - Qual'è la sua forma 385-387.

PARS QUINTA - Doc. I. — La considerazione del peggio induce ad esser pazienti in ogni contingenza . . . . . » 384

Novella 387-390. - Le lodi della beata Vergine 392-394.

PARS QUINTA - Doc. II. — Bisogna aver fiducia che il male passi rapidamente . . » 390

PARS QUINTA - Doc. III. — Come si possa sopportare lievemente ogni pena. . . . » 395

Della sopportazione dei mali 397. - Relazione tra pazienza e costanza 399. - Dobbiamo esser preparati alla morte de' nostri congiunti 399 e non la mancanza di ricchezza ma la disperazione costituisce la povertà 400-401.

PARS QUINTA - Doc. IV. - Le avversità sono da attribuire a propria colpa od ignoranza . . . . . » 400

Le tribolazioni in ultima analisi sono giovevoli 402-404. - Novella 404-406.

Digitized by Google

VOLUME TERZO.

PARS SEXTA SUB SPE - PROHEMIUM. — Descrizione della Speranza . . . . . Pag. 3

Definizione della speranza 3-5. - Il significato di *spes* in provenzale; il latino e il volgare 4. - Effetti della speranza 6-9. - Scrittura e pittura 7.

PARS SEXTA - Doc. I. — Considerare i casi altrui è cagione di conforto e di speranza. » 10

Che cosa spera il Barberino? 9. - Dove egli raffigurò la Speranza 10. - Novella 10-15. - Bisogna compensare i tempi con i tempi ed il bene col male 15. - La brevità del tempo 15. - Bisogna sempre operare il bene 15. - Evitare la tristezza e l'ozio 16. - Tutto avviene per il meglio 18.

PARS SEXTA - Doc. II. — Bisogna compensare il male col bene . . . . . » 18

PARS SEXTA - Doc. III. — Come divagando la mente si lenisca il dolore . . . . . » 22

La sopportazione del dolore 19. - Come curare la malinconia: i suoni 19. - Chi inventò la lira 20. - I canti; le commedie, le tragedie, le favole e le cantilene, le storie 20-21. - Si loda la musica antica 20. - La retorica 21. - I tornei 21.

PARS SEXTA - Doc. IV. — Bisogna con fiducia aspettare il bene. . . . . » 25

Quali studj, quali notizie e quali libri son da ricercare 23-25. - La negromanzia non è permessa 23. - Regole intorno al guerreggiare 25-28.

PARS SEXTA - Doc. V. — Bisogna trovare una giustificazione nelle possibili delusioni » 29

Gli alchimisti fanno perle false in tutto simili alle vere 29.

PARS SEXTA - Doc. VI. — Le difficoltà non inducano alla sfiducia . . . . . » 31

PARS SEXTA - Doc. VII. — L'allegria e la sicurezza conducono alla speranza . . . » 33

La melanconia, l'accidia e le sue figlie; la disperazione 30-31. - La facile ed antichissima forma metrica della parte seguente 31. - Novella 32-37. - Altra novella 37-38. - Terza novella 38-39.

PARS SEPTIMA SUB PRUDENTIA - PROHEMIUM. — Descrizione della Prudenza . » 41

Definizione della prudenza 41-43. - Effetti e forma di prudenza 43-47. - La figura della sfera secondo Platone e i Caldei 44-46. - Posto del sole tra i pianeti 46. - Il sedere è un riposo: la posizione migliore per studiare 47. - La prudenza e la dottrina morale 48.

Digitized by Google

PARS SEPTIMA - Doc. I. — Che cosa occorre per esser prudenti . . . . . Pag. 46

Non rincresca correggere i propri errori 49. - Novella 51-57.

PARS SEPTIMA - Doc. II. — Bisogna pensare prima d'agire . . . . . » 54

PARS SEPTIMA - Doc. III. — Quale gente conviene schivare. . . . . » 55

Come conoscer la gente 59. - La fisonomia 61-62. - Come volgon gli occhi le donne ch'aman piacere a molti 62. - La fame di ricchezza 65. - Esempio 65. - La leggerezza e l'instabilità 66. - L'uomo solitario 67. - L'uomo è animale politico e sociale 68. - I vizi che dissolvon la società 69. - L'ipocrisia 69-70. - L'occhio svela l'impudicizia del cuore 71-72. - Gli adulatori 72. - I costumi della gente nuova 73.

PARS SEPTIMA - Doc. IV. — Consigli per chi voglia prender moglie . . . . . » 71

Di un « libellus repudij » che si dava un tempo 74. - Seneca si appropria molti detti di Epicuro 74. - L'astinenza di Epicuro 74; ed i suoi errori 75. - La verbosità 76. - Il canto è indizio di lascivia 77. - Altri vizi delle donne 77.

PARS SEPTIMA - Doc. V. — La custodia dei figlioli . . . . . » 76

PARS SEPTIMA - Doc. VI. — Come si custodisce una città sia in pace che in guerra. » 77

È rara oggi l'unione dei cittadini 78. - Il significato di « urbs » 78. - La superbia, l'audacia 79. - L'ufficio delle donne nella difesa della città 80. - Le fortezze, i castelli 81. - Bisogna evitare il pericolo della fame 82. - Quali cose bisogna preparare per la difesa 83. - I capelli delle donne 83. - Quali donne nella difesa siano da tenere e quali da allontanare 00. - I cani, i medici 84. - Le fonti, le cisterne, i pistrini 85. - La fermezza e l'umanità del duce 85. - Esempio di Saxiro 85-87.

PARS SEPTIMA - Doc. VII. — Consigli per evitar brighe alla famiglia . . . . . » 86

PARS SEPTIMA - Doc. VIII. — Ammaestramenti per chi imprende viaggi per terra . » 89

Sui preparativi da fare per i viaggi 88; 93. - Che cosa è la terra 88. - La forma della terra 89-91. - La terra è rotonda 90-93. - È la terra abitata nel lato opposto? 92. - La terra è immobile 93. - La permanenza del Barberino in Provenza 94. - I cambi e le lettere di cambio 94. - Sulla scelta dei ragazzi 95. - Evitare gli stupidi 95. - Novella 95-96. - Durante i viaggi le amicizie richiedono spese e noie 97. - Non conviene esser parchi nello spendere 97. - Bisogna scegliere la via sicura anche se lunga 97. - Le vie maestre ed i viottoli 98. - Bisogna armarsi come si con-

Digitized by Google

viene 98. - I signori od i comuni debbono rispondere delle depredazioni che si facciano ne' loro territori quando si vada per la via diritta 99. - Precauzioni nel passare sui ponti o per vie anguste 99. - Esempio 100. - Bisogna evitare di dormire di parlare e di dir male de' servi 100. - Il passaggio dei fiumi 101-103. - Esempio 101. - Il transito con navi 103. - Il passaggio dei monti 104. - La neve: che cosa è 104. - Quando accade la grandine 105. - Le fontane 106. - Le « mattinate » dei bolognesi 107. - Come mangia l'avaro 107. - Trattato sul cavallo 108-110. - Sul pagare i pedaggi 110. - Di coloro che si prendon beffa dei viaggiatori 111. - Gli istrioni 112. - Trattato sull'occhio e la vista 112-119.

PARS SEPTIMA - Doc. IX. — I pericoli di mare ed i mezzi per schivarli. . . . . Pag. 120

Che cosa è il mare 120. - Nel tempo della creazione la terra era circondata dalle acque 120. - Le reflussioni del mare 121-122. - I pericoli del mare: i mostri marini 123. - I preparativi della navigazione: la scelta delle persone 124. - Gli scogli; i venti 125. - La scelta delle cose 126. - Sul tempo della navigazione 127. - I venti e la loro origine 128-136. - Come il Barberino fece dipingere l'ipocrisia 130. - I giorni: le divisioni dei giorni; le ore 130-138. - Le figure delle ore e delle età in un suo officiolo 138. - Lo splendore e l'ombra del sole 139. - Gli equinozi e i solstizi 139. - Le zone torride 140. - Le navi da guerra o liburne 142. - Non tutte le donne sono cattive 144. - Trattato di metrica: le ballatelle, le canzoni, i sonetti 144-148. - Sulla viltà umana 148-151. - I naufragi 152. - Novella 152-150. - Sulla clemenza 150-158. - Del nuotare 158-160. - Dell'uso di sonagli contro i pesci nocivi 160. - Il naufragio in alto mare 161. - Dei diluvi 162. - Il moto e l'instabilità 163. - Sull'invocare Iddio 164. - Alcune specie di venti 164. - Esempio di una certa nave dei Veneti 165. - Bisogna sceglier gente attiva e vigilante 165. - La pigrizia 166. - Altra divisione del mondo 166. - Che cosa è il giorno: causa della luce del giorno; il sole 168-170. - Il firmamento 170. - Il posto della luna 170. - Come si muove il sole 171. - Le stagioni dell'anno 172-175. - Una figura del *Reggimento* 175. - La malizia dei demoni 176-178. - Che cosa è la notte 178. - In Francia s'usa « turris » per « castrum » 170.

PARS SEPTIMA - Doc. X. — Bisogna procurarsi un buon amico . . . . . » 179

Come scegliere e conservare gli amici 179 segg. - I falsi amici 183; 189. - Gli amici son da scegliere tra i nostri pari o tra gli inferiori 186. - E si deve anche considerare la famiglia dell'amico 187. - I segni della fiducia 188. - Amicizia e verità 191. - La fedeltà nell'amicizia 192. - Non si debbono rivelare agli amici i segreti altrui 197.

PARS SEPTIMA - Doc. XI. — Necessità di un buon consigliere per l'anima. . . . » 199

Dei religiosi 202. - Dei monaci 205. - Parteggiare per guelfi o per ghibellini non è conveniente ai religiosi 205. - Dei doveri del religioso 207. - L'astrologia è una scienza permessa 211.

Digitized by Google

PARS SEPTIMA - Doc. XII. — Come deve comportarsi un cavaliere . . . . . Pag. 212

Dei militi preposti a reggere una città e di quelli che si fanno avvocati per lucro 213. - La loro considerazione a Venezia e in Francia. 214 - I borghesi si dicon nobili, ma non sono che mercanti d'olio 215.

PARS SEPTIMA - Doc. XIII. — Come si acquista qualche scienza . . . . . » 214

PARS SEPTIMA - Doc. XIV. — Insegnamenti per i giuristi . . . . . » 216

Che cosa è lo studio 215.

PARS SEPTIMA - Doc. XV. — Insegnamenti per i medici . . . . . » 219

Perché i medici son detti 'parabolani' 218-219. - Le armi del medico: la dieta, la pozione, la chirurgia 220. - L'uso di 'donna' e di 'madonna' 224.

PARS SEPTIMA - Doc. XVI. — Insegnamenti per i notai . . . . . » 225

PARS SEPTIMA - Doc. XVII. — Insegnamenti per i mercanti ed i banchieri . . » 228

PARS SEPTIMA - Doc. XVIII. — Insegnamenti per i rettori di popoli e di città. . » 232

PARS SEPTIMA - Doc. XIX. — Insegnamenti generali per qualsiasi impresa e circa le persone da schivare . . . . . » 238

Bisogna evitare l'ignoranza 238-240. - Si parla dei barbieri, mugnai, sarti, carpentieri, agricoltori, setaioli, speziali, banchieri, fabbri, muratori e falegnami 241-243.

PARS SEPTIMA - Doc. XX. — Insegnamenti per il condottiero che assolda gente. » 243

PARS SEPTIMA - Doc. XXI. — Non si deve perder tempo ne' giuochi . . . . . » 247

La consuetudine degli anelli risale a Prometeo 247. - Il gioco degli scacchi: dove e da chi fu inventato 248. - Modificazioni apportate 248-249. - Novella 250-251.

PARS OCTAVA SUB GLORIA - PROHEMIUM. — Descrizione della Gloria . . . » 253

Che cos'è la gloria 253-256. - I suoi effetti 256. - La sua figura 256-258. - I suoni ed i canti sono nutrimento dell'anima 257.

PARS OCTAVA - Doc. I. — Ciò che Gloria richiede da noi . . . . . » 258

Novella 259-262. - Trattato sull'uomo: che cosa è l'uomo 262-264. - Le età del mondo 264. - La superbia 265. - La vanagloria 266-267.

Digitized by Google

PARS OCTAVA - Doc. II. — Quando i ringraziamenti son da esprimere e quando da celare. . . . . Pag. 266

Che cos'è la grazia: citazione di Folchetto da Marsiglia 267-268.

PARS OCTAVA - Doc. III. — Si deve evitar la superbia . . . . . » 268

PARS OCTAVA - Doc. IV. — L'abuso della gloria. . . . . » 269

PARS OCTAVA - Doc. V. — Non bisogna gloriarsi delle grazie d'amore. . . . . » 270

PARS OCTAVA - Doc. VI. — Soltanto la vera gloria è duratura . . . . . » 274

Dell'umiltà di Dio 271. - I nomi di Dio 273. - Che cosa è Dio 274-277. - Dove risiede la divina maestà 277-278. - Novella 279-281.

PARS NONA SUB JUSTITIA - PROHEMIUM. — Descrizione della Giustizia . . » 283

Che cos'è la giustizia 283-285. - Suoi effetti e sua figura 285-288.

PARS NONA - Doc. I. — Le opere della Giustizia. . . . . » 288

Della verità 290. - Della contemplazione 291. - La cogitazione, la meditazione e la contemplazione 292. - La figura della Verità 293.

PARS NONA - Doc. II. — Come si attua la giustizia . . . . . » 292

Novella 294-208. - Dell'amore della giustizia 298. - Dell'ira 299. - Contro la lussuria 300. - Esser costanti 301. - Osservare i giuramenti 301. - Platone e la repubblica 301. - Contro gli infami 301. - Il consiglio 302-303. - A favore dei pupilli 303. - Le leggi 305. - Contro gli avvocati 305-300. - I sudditi vivano tranquilli 306. - Bisogna provvedere all'ornato pubblico 307. - I nomi di Cristo 307-308. - Onorare le chiese 308. - La purità del cuore e delle mani 309. - Non bisogna indulgere contro le malizie degli uomini 309. - Novella 310.

PARS DECIMA SUB INNOCENTIA - PROHEMIUM. — Descrizione dell'Innocenza . » 311

Che cosa è l'innocenza 312. - Purezza e innocenza 313. - Effetti dell'innocenza 313. - La sua figura 314. - I leoni e le vergini 314. - Il dominio degli uomini sugli animali 315. - Il battesimo 310. - Il leone e la sua ira 310. - Le glosse di questo libro erano prevedute 316. - Le figure formano parte integrante del testo 317. - La rotondità indica la purezza e la semplicità 317.

Digitized by Google

PARS DECIMA - Doc. I. — Le gioie dell'innocenza . . . . . Pag. 319

Novella 319-325. - Della coscienza 325. - La figura di Coscienza 326.

PARS DECIMA - Doc. II. — Quali consolazioni s'abbiano nella morte . . . . . » 323

Dell'anima 328-329. - Il disprezzo delle cose terrene 329. - Cosa vide nella corte di Clemente XXII 329. - Esempio di Alcibiade 330.

PARS DECIMA - Doc. III. — L'innocenza ci rende sicuri in ogni caso . . . . . » 325

Platone e l'Accademia 333-334. - Della carità 335.

PARS UNDECIMA SUB GRATITUDINE - PROHEMIUM. — Descrizione della Gratitudine e della Corte d'Amore . . . . . » 337

Che cos'è la gratitudine; i suoi effetti e la sua forma 337-340. - Della misericordia divina 339. - Del giudizio universale 340-345. - Il peso e la gravità 345. - La curia d'Amore o la corte celeste 340-347.

PARS UNDECIMA - Doc. I. — Bisogna conquistarsi il posto nella corte d'Amore . . » 347

Dell'invidia 348. - Della bellezza 349. - Il Barberino stesso disegnò le figure del libro 351.

PARS UNDECIMA - Doc. II. — In qual modo ci si mostra grati . . . . . » 352

Non si deve essere indiscreti in amore 354. - È da desiderare la morte? - Giudizio di Platone 355-350. - Si parla di Cassiodoro 350. - I martiri 356. - Che cosa sono la morte e la vita 357. - Il segreto del filosofo Secondo 357. - La mutevolezza, la jattanza, la vanità 358. - La vita dei vecchi 358. - Le tentazioni 358. - Della purezza 359. - Della perseveranza 360. - Della carta e della sua invenzione 360. - Eloquio e locuzione 361. - Aneddoto del filosofo Tauro 361. - Gli errori sull'eternità del mondo 302-305. - Bisogna onorare i maestri 305. - Sulla condizione di madonna Costanza in cielo: il sonno del poeta e la mirabile visione 366-370. - Una ballata in volgare su questo argomento 370.

PARS DUODECIMA SUB ETTERNITATE - PROHEMIUM. — Descrizione dell'Eternità. » 371

Che cosa è l'eternità 372. - Eternità e perpetuità 372. - Effetti dell'eternità 371. - La figura dell'Eternità 372-378. - Del cielo 370-377.

PARS DUODECIMA - Doc. I. — Non scrutare i segreti dell'eternità, ma segui la volontà di Dio. . . . . » 390

Novella 378-380. - C'è un limite nell'umana conoscenza al di là del quale la curiosità non è lecita 380. - I mostri

Digitized by Google

e le meraviglie del mondo 381-382. - Scienza e lavoro; scienza e dolore 384. - Del firmamento e delle stelle 385. - Degli elementi 380 segg. - I corpi si posson dividere in infinite particelle 387. - Gli atomi 388. - Il caos 389. - L'opera del creatore, della natura e dell'artefice 390. - La forza espulsiva, la retentiva e l'attrattiva 302. - Il mondo è formato a simiglianza d'un uovo 393. - Il tatto e la vista 304. - Il fuoco, l'aria e l'etere 395. - Il ghiaccio 396. - In quale stagione dell'anno avvenne la creazione 306. - Perché la chiusura del libro non è affidata all'Eternità 307. - L'oscurità del volgare d'una canzone 400. - Il testo della canzone: Se più non raggia 401-403. - Lo scopo della canzone 403. - Non si cura che non sia compresa dai barbari, o dai Germani 404. - Di Vigore e della sua figura 404.

TRACTATUS AMORIS ET OPERUM EIUS Pag. 407

Si riduce a senso spirituale il testo delle gobole 411-414. - Qualche nota nello stesso senso alla canzon d'amore che molti vollero riprodurre nel testo e nella figura 414. - Si riporta un'altra canzone distesa del Barberino: Madonna allegro son 415-417.

DE CIRCUMSPECTIONE. . . . . » 418

Si chiarisce che trattasi d'un'appendice al proemio del libro; e si parla della Circospezione e della sua figura 418-419. - Si chiude il commento con la spiegazione della figura della lode che già altra volta egli fece dipingere nel suo officiolo ed altrove 420-421.

Digitized by Google

Digitized by Google

ELENCO
DEGLI SCHEMI METRICI

Digitized by Google

AVVERTENZA

La maiuscola indica l'endecasillabo, la minuscola il settenario, la minuscola con apice il quinario, la lettera greca l'ottonario. Gli altri metri sono indicati con la minuscola a cui si aggiunge come esponente il numero delle sillabe. Si noti peraltro che la confusione tra il quinario ed il quadrisillabo è quasi regolare; e che copiosi sono anche gli scambi tra senari e settenari.

Digitized by Google

I. — DOCUMENTI:

Strofe di due versi:

aa; bb; cc; ecc.	Parte	7ª
AA; BB; CC; ecc. (1).	»	9ª
aB; bC; cD; dE; ecc. (2)	»	11ª

Strofe di tre versi:

AaA; BbB; ecc. (3).	Parte	6ª
aaB, bcC; ddE, efF; ggH, hiI, ecc. (4).	»	4ª

Strofe di quattro versi:

aBbC; cDdE; eFfG; ecc. (5)	Parte	1ª
AbbA; CddC; ecc. (6).	»	3ª
Aa'bB; Cc'dD; ecc. (7)	»	8ª

---

(1) Finisce: AAA. (2) Finisce: aB; bCC. (3) Finisce: AaAA. (4) Finisce: abB; ccdDD. Ma in questa parte sono frequenti le irregolarità; cf. a pag. 351-354: aaB; *bccD*; *deF*; *fgG*; gbH; ecc.; e, similmente a pag. 356-358: aaB; *bccD*; *deF*; fgG; ecc.; ed a pag. 362: *abbC*; nonché a pag. 365-367: aaB: bcC; *ddeeF*; fgG, ecc. In questa medesima parte si presentano altre due inconsuete alterazioni riguardanti l'ordinamento delle rime dovute forse alla confusione che quell'ordine piuttosto complicato poté produrre nel poeta, il quale saltò in ambedue i casi, tre versi: cf. a pag. 375-376: abB; ccD; deE; [ffG]; ghH; ecc.; ed a pag. 377-378: abB; ccD; d[eE; *f*]fG; ghH; ecc. (5) Finisce: abBCC. Due sole eccezioni: aBbCcD (I, 303, 312) trovano una spiegazione nel contenuto, poiché le strofe più lunghe servono a dividere il documento a seconda delle diverse materie e cioè la parte in cui si parla dei « risalliti » da quella che tratta degli studenti, quella che biasima il non conoscere sé stessi da quella che insegna il modo di cavalcare in città. Non si comprende tuttavia come il Barberino abbia ricorso a questo espediente piuttosto che alla solita divisione in documenti. (6) Finisce: AbbAAA. Una sola eccezione: AabbA (II, 320) della quale non trovo una giustificazione. (7) Finisce: Aa'bBB.

Digitized by Google

Strofe di sei versi:

AbbccD; DeeffG; ecc. (1). . . . . Proemio
Abbc'c'A; Deef'f'D; ecc. (2). . . . . Parte 2^a
AabbcC; DdeefF; ecc. (3) . . . . . » 10^a
AabbcC; ecc. (4). . . . . » 12^a
$a^4a^4ba^4a^4b$; $c^4c^4dc^4c^4d$; ecc. . . . . » 5^a

Strofe di sette versi:

Abbc'c'aA; ecc. . . . . Parte 2^a (5)

II. — REGOLE E MOTTETTI:

Gobole di due versi:

AA . . . . . Reg. 3
$\alpha\alpha$ . . . . . Mot. 39, 43, 45, 46, 47, 48 (6)
$a^{10}a^{10}$ . . . . . Mot. 49

Gobole di tre versi:

ABB . . . . Reg. 13, 23, 25, 26, 28, 35, 45, 49, 53, 63, 74, 81, 83, 102, 123, 133, 135, 142; Mot. 16, 33 (7)

---

(1) Comincia peraltro con due quartine: ABbC; ADdC; CeeffG; GhhiiL; ecc. La ragione di questa apparente irregolarità è spiegata nel commento: cf. l. 41. (2) Una sola eccezione: Abbc'c'AaA (II, 81) si spiega col fatto che in realtà con questa stanza più lunga si chiude la seconda parte, poiché la strofa seguente appartiene al documento V, il quale non è tanto una suddivisione della seconda parte, quanto un trattato a sé delle Regole d'Amore. Si noti che con questa strofa non si chiude il periodo il quale segue infatti al principio del doc. V, dopo *favella* dovendo porsi una semplice virgola e non un punto. (3) Si noti però che in tutto il proemio i due versi di mezzo sono quinari e talora quaternari: Aab'b'cC oppure Aab_4b_4cC o $Aab'b_4cC$, ecc. La ragione è pure accennata nel già citato brano del commento: l. 41. (4) Finisce: AabbccdD. (5) Nella fine del doc. VI, dopo i mottetti. Si noti che il doc. VI si inizia con 24 versi non divisi in istrofe che in principio rimano a coppia e poi in modo irregolare, secondo il seguente schema: AaBbCcDdEeFfGGHIiHLlmMNN. (6) Nel mottetto 30 abbiamo peraltro, con la rima interna, lo schema: $a_4 + a_4 - a_4 + a_4$; per i mottetti 43, 46, 47, 48 lo schema, sempre per effetto delle rime interne, è piuttosto il seguente: $a_4 + a_4 - \alpha$, che ricorda quello dei dettami gnomici popolari. (7) Questo è anche lo schema delle quattordici gobole attribuite alle figure della miniatura che accompagna la canzone d'Amore; solo quella della moglie e del marito è più lunga (ABBCC) sia per ragione di simmetria, essendo apposta alla figura che ha due teste ed un unico corpo per indicare l'unione del maritaggio che ha di due fatta una cosa e che occupa il posto di mezzo, sia perché è riferita a due persone. È questo lo schema comunemente usato nel '300 per gli epigrammi composti allo scopo di dichiarare pitture; alcuni riscontri forni il Novati, *Le serie alfabetiche provenzali* (*Giorn. Stor. della Lett. It.* XV, p. 303, nota). In alcune di queste gobole c'è la rima interna: $A - a + b_4 - B$ o $A - a_8 + b_8 - B$ (III, 409).

Digitized by Google

ABC . . . . . Mot. 18 (1)
aBB . . . . . Reg. 55
AaA. . . Mot. 1, 2, 3, 4, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 15, 22
AbA. . . . . Reg. 5, 6, 18, 31, 73
Aaa . . . . . Mot. 5
AbB. . . . . Mot. 13, 31
ααα . . . . . » 40, 42
αa'A. . . . . » 24 (2)
aa^{3}α . . . . . Mot. 14
αββ . . . . . » 41

Gobole di quattro versi:

ABBA . . . . . Reg. 4
AaBB . Reg. 8, 24, 65, 79, 80, 82, 86, 88, 109, 120, 122, 124, 125, 143; Mot. 9, 17, 19, 21 (3)
AABB . . . . . Reg. 11, 21
ABbA . . . . . Reg. 27
AbbA . . . . . » 29
AabB . . . . . Reg. 37, 77, 138; Mot. 20, 32
Aa'bB . . . . . Reg. 64
AbcC . . . . . Reg. 7, 78
Ab^{9}cC . . . . . Mot. 36 (4)
ααββ . . . . . Reg. 129, 130; Mot. 34
αa^{6}βa^{6} . . . . . Mot. 25 (5)
αβc^{6}C . . . . . » 26 (5)
αb^{6}γb . . . . . Mot. 27, 28, 30, 37 (5)
αa^{6}βa . . . . . Mot. 29 (5)
αββα. . . . . Mot. 35
αb^{6}c^{4}β . . . . . Mot. 44 (6)
αb^{6}c^{4}b^{10} . . . . . Mot. 50 (7)

Gobole di cinque versi:

AABCC . . . . . Reg. 22
ABBCC . . . . . » 51
ABBcC. . . . . Reg. 100, 106

---

(1) In questo mottetto occorre peraltro una rima interna di tipo unico: A — B — c' + c$_{8}$. (2) Il primo verso ha però la rima in mezzo e consta in sostanza di due quadrisillabi. (3) Con questo schema sono anche i versi attribuiti a Vigore III, 405. (4) Il primo verso, unico in tutto il poema, ha un numero irregolarissimo di sillabe: tredici!; il secondo ha la rima in mezzo: b$_{4}$ + b$_{5}$. (5) I due ottonari hanno la rima al mezzo e sono in sostanza composti di due quadrisillabi. (6) Tenendo conto delle rime al mezzo: a$_{4}$ + a$_{4}$ — b$_{6}$ — c$_{4}$ — c$_{4}$ + b$_{4}$. (7) Tenendo conto delle rime al mezzo: a$_{4}$ + a$_{4}$ — b$_{6}$ — c$_{4}$ — c$_{4}$ + b$_{6}$.

Digitized by Google

ABbAA . . . . . Reg. 32
AbBCC . . . . . » 50
ABbCC . . . Reg. 30, 36, 41, 52, 54, 70, 89, 101, 104, 112, 134, 141
AaaBB . . . . . Reg. 67
AbbCC . . . . . » 72
aBb'CC . . . . . » 12
a'AaBB . . . . . » 2
$A^{12}\beta c^{6}{}_{8}c$ (1) . . . . . Mot. 23

Gobole di sei versi:

ABBCdD . . . . . Reg. 19
ABbACC . . . . . » 121
AaBBCC. . . . . » 149
AabbCC . . . . . Reg. 131, 144
AabbcC . . . . . Reg. 140
AaBbcC . . . . . Reg. 66, 118, 132
AaBbCC. . . Reg. 15, 17, 86, 60, 62, 68, 95, 103, 108, 113, 146
AbBcDD. . . . . Reg. 107
AbCcDD . . . . . » 56
aaBBCC . . . . . » 87
aaBbCC . . . . . » 119
aabbcC . . . . . » 10
ααββγγ. . . . . » 116

Gobole di sette versi:

AABbCdD . . . . . Reg. 90
AaBbbcC . . . . . » 16
AaBbccc. . . . . » 99
ABBCcDD . . . . . » 14
ABbCcDD . . . . . Reg. 42, 58, 92, 147
ABbCcdD . . . . . Reg. 76
ABbCCDD . . . . . » 98
AbaCcDD . . . . . » 97
AbBCcDD . . . . . » 20
AbbCcDD . . . . . Reg. 111, 127, 137
AbbccDD . . . . . Reg. 1
αββαααγγ . . . . . » 115

(1) Si notino peraltro le rime interne che riducono il primo verso a tre quaternari: $a_4 + a_4 + a_4$; e il secondo e quarto verso a due quaternari: $b_4 + b_4 = 8$; $c_4 + c_4 = 8$.

Digitized by Google

Gobole di otto versi:

AaBbCCDD . . . . . Reg. 71
AaBbCcdD . . . . . Reg. 69, 91, 94
AaBBCc'dD . . . . . Reg. 48
AaBbCcDD . . . . Reg. 43, 46, 136, 139, 148
ABCc'DdEE . . . . . Reg. 34
$a^2a\beta^2\beta\gamma^2\gamma\varepsilon^2\varepsilon$ . . . . . » 114
$ab^{o}\gamma b^{6}c^{4}De^{4}D$ . . . . . Mot. 38 (1)

Gobole di nove versi:

AAABbCcDD . . . . . Reg. 57
ABbAAaCcC . . . . . » 44
ABbCCDdEE . . . . . » 93
ABbCcAaDD . . . . . » 33
ABbCcD$^{\delta}$EE . . . . . » 40
AbbcC$\delta^2\delta$EE. . . . . » 59

Gobole di dieci versi:

AaBbCCDDEE . . . . . Reg. 75
AaBbCCDdEE. . . . . » 150
AaBbcc$\delta^2\delta$EE . . . . . » 105
AabbCcDdeE . . . . . » 145
ABbACcD$^{\delta}$EE. . . . . » 47
aabbccddee . . . . . » 128
$a^2a\beta^2\beta\gamma^2\gamma\varepsilon^4\varepsilon$ . . . . . » 117

Gobole di undici versi:

AaBbbccddeE . . . . . Reg. 110
ABbCcDDEeFF . . . . . » 126

Gobole di dodici versi:

AaBBcC$^{\delta}$DEEfF . . . . . Reg. 38
aabbcc$\delta^2\delta$eefF . . . . . » 85
aabbcc$\delta^2\delta$eeff. . . . . » 96

Gobole di diciassette e diciotto versi:

AaBCcDDEeFFGgHIIH . . . . . Reg. 9
ABbCc'BdEeDFfGGHhII . . . . . » 39

---

(1) Tenendo conto delle rime al mezzo: $a_4 + a_4 - b_6 - c_4 + c_4 - b_4 - d_4 - d_4 + e_6 - f_4 - f_4 + e_6$.

Digitized by Google

III. — CANZONI E BALLATE:

Canzone d'Amore (III, 409):

Stanze: ABC, ABC; CDD, dEE, EFF, fGG.
Congedo: ABB, bCC.

Canzone: « Se più non raggia » (III, 401):

Stanze: ABbCC, ADdEE; EffGG, GhhII, l'l'mn'M.

Canzone: « Madonna allegro son » (III, 415):

Stanze: ABC, ABC; CDEeD, DFFfD.
Congedo: AbBbA.

Ballata: « Angeli poi che 'l ciel » (III, 370):

AbA; CdE, CdE, EbB; GhI, GhI, IbB; MnO, MnO, OBB.

Digitized by Google

CORREZIONI
ED AGGIUNTE

Digitized by Google

AVVERTENZA

Dei primi due fascicoli del I° volume, comprendenti le pagg. 1-96, stampati in scarso numero di copie e quindi completamente esauriti, si è curata una ristampa, nella quale, naturalmente, sono stati corretti gli errori qui notati. L'elenco fino alla pag. 106 interessa dunque soltanto i possessori della prima edizione.

Digitized by Google

VOLUME PRIMO:

Pag.	5	r.	19	videam .....tentio	videam[us que in]tentio
»	»	»	20	que .....tas	que [utili]tas
»	6	»	1	c. b.	c. 1 b.
»	16	»	16	.xiiij°.	.[x]xiiij°.
»	18	»	35	prima	penitentia
»	»	»	36	Vnde	Unde
»	»	»	40	christus	crisostomus
»	19	»	27	Vnde	Unde
»	21	»	7	forimam	formam
»	22	»	31	licet	lege
»	25	»	13	.viiij^{a}.	.viij^{a}.
»	26	»	7	omnis est	omnis enim
»	»	»	21	velat	vetat
»	31	»	4	¶	‖ ¶
»	44	(nota 2)		illum.	illum
»	45	r.	27	secundo	sancto
»	46	»	10	[modum]	[modus]
»	47	»	17	iure	iuris
»	»	»	18	iure	iuris
»	50	»	18	modo	meo
»	51	»	26	male	mane
»	64	»	22	quid	qui
»	72	»	19	solis	soliloquiorum
»	75	»	10	continges	contingens
»	78	»	6	guardi	guardin
»	»	»	25	Martino	Marcion
»	106	»	36	cum maiori	cum maioribus
»	115	»	37	eos	eas
»	117			*P*ꝝ *RS*	*PARS*
»	121	»	10	de ....do	de [dan]do
»	123	»	25	vivis	viris
»	131	»	23	.....	[parassidem implere nimis]
»	149	»	25	videnti-	ridenti-

Digitized by Google

Pag. 155 r. 12	*proximo*	*proxime*
» 164 » 9	annus	amnis
» 176 » 1	.XIIJ.	.XIIIJ.
» 185 » 33	luminaribus	liminaribus
» 200 » 20	dicit	dici
» 205 » 31	.....	[monachorum]
» 231 » 38	plurinum	plurimum
» 233 » 23	volet	solet
» 234 » 7	*infirmitare*	*infirmitate*
» » » 17	uideatur	videatur
» 238 » 20-21	videtue	videtur
» 240 » 27-28	glorata	glosata
» 241 » 33	noluntque	voluntque
» 244 » 29	vivi	viri
» 245 » 7	*velo*	*volo*
» 246 » 13	penius	plenius
» 247 » 33	habenti	habendi
» 254 » 11	act	acta
» 262 » 30	facere	facie
» 268 » 30	pigritiam	pigritia
» 277 » »	camera	cameram
» 278 » 4	sua	suo
» 286 » 29	corpores	corpore
» 287 » 11	excitatur	exercitatur
» 314 » 9	Ut	Verba
» 319 » 12	de invidia	de vindicta
» 320 » 3	(2)	(1)
» » » 18	(10)	(2)
» 325 » 20	lamet	lamec
» 330 » 11	(4)	(3)
» » » 27	(5)	(4)

VOLUME SECONDO:

Pag. 3 r. 12	que	qui
» 15 » 35	dia	die
» 23 » 16	regni	tegni
» 24 » 32	Augolini	Hugolini
» 37 » 27	provinciali	provincialis
» 57 » 23	ouis	oris
» 73 » 33	c. 38 a.	c. 38 b.
» 74 » 10	c. 38 b.	c. 38 d.
» » » 24	sue	sua
» » » »	.j. ... (2)	.j. corinth. (2)
» 82 » 19	iufra	infra
» 94 » 35	muto	mutuo

Digitized by Google

Pag.	95 r.	37	.....aliter	[tot]aliter
»	98 »	30	quas	qua
»	99 »	29	muliere naturaliter	mulier naturaliter
»	142 »	34	ingeniosa ut	ingeniosa et
»	151 »	26	procedere	procederet
»	158 »	19	de .....sitate	de [neces]sitate (*) (*) *La copia*: de hoc esitare
»	172 »	19	.lxxiij.	.lxxiij. (*) (*) *Il ms.* .lxxxiij.; *cf. la nota a pag. 173.*
»	173 »	11	sepius	sepibus
»	186 »	31	regule	glorie
»	187 »	29	*culpa*	*culpam*
»	196 »	16	obediebat	odiebat
»	197 »	18	ed eos	ad eos
»	214 »	10	*Gradis*	*Grandis*
»	» »	15	*videmus*	*idemus*
»	231 »	11	tola	tota
»	» »	23	ea	eam
»	233 »	29	viterbiens	viterbiensis
»	237 »	13	*respici*	*respicit*
»	275 »	25	anget	auget
»	283 »	10	multa irascentur enim	multa irascentur enim
»	284 »	7	*cerio*	*ceno*
»	315 »	14	*suum*	*secum*
»	325 »	25	con....	con[fidentie]
»	354 »	24	fortes	sortes
»	357 »	22	contuleat	contulerat
»	360 »	24	elynandus	elyvandus
»	373 »	13	hniusmodi	huiusmodi
»	» »	34	quid	quod
»	394 »	23	virtns	virtus
»	405 »	32-33	Anthonins	Anthonius

VOLUME TERZO:

Pag.	15 r.	24	nostos	nostros
»	18 »	28	mossi	messi
»	23 »	7	*ab*	*ad*
»	» »	29	delbotan	delboran
»	24 »	19	tabernaculum	tabernaculi
»	38 »	25	Genocia	Geneola

Digitized by Google

Pag.	45	(nell' incisione):		m'cūr	ven'is
»	48	r.	30	poverbiorum	proverbiorum
»	69	»	22	dissolvit avaritia	dissolvit avaritia
»	»	»	23	exameton	exameron
»	75	»	24	Avixolus	Aureolus
»	92	»	21	*hec*	*hoc*
»	93	»	26	est ..... non	est [sed] non
»	97	»	25	pecunia	pecuniam
»	100	»	15	*sit*	*sint*
»	107	»	26	Bononiensum	Bononiensium
»	113	»	16	humor	humorum
»	119	»	30	congregat (5)	congregata
»	126	»	29	antennis	anterius
»	»	»	36	*Arganum*	*Arganam*
»	129	»	17	septentioni	septentrionis
»	131	»	23	el	et
»	134	»	14	bo	bo-
»	137	»	17	dici	diei
»	144	»	29	uitia	vitia
»	151	»	18	primo	primus
»	152	»	13	*malto*	*multo*
»	164	»	25	deceptis	decepti
»	174	»	36	secundum	secundum
»	177	»	15	*libera*	*liber*
»	189	»	28	essent	esset
»	209	»	29-30	distintione	distintionem
»	214	»	12	verundiam	verecundiam
»	215	»	29	mihi	michi
»	250	»	31	pria	prima
»	287	»	9	vigor	rigor
»	382	»	39	veribus	vulneribus

Digitized by Google

INDICE GENERALE DELL'OPERA

VOLUME PRIMO:

PROEMIO . . . . . Pag. 3
PARTE PRIMA (Docilità) . . . . . » 39

VOLUME SECONDO:

PARTE SECONDA (Industria) . . . . . Pag. 3
ID. — Regole d'Amore . . . . . » 83
ID. — Mottetti. . . . . » 258
PARTE TERZA (Costanza) . . . . . » 303
PARTE QUARTA (Discrezione) . . . . . » 347
PARTE QUINTA (Pazienza) . . . . . » 381

VOLUME TERZO:

PARTE SESTA (Speranza) . . . . . Pag. 3
PARTE SETTIMA (Prudenza) . . . . . » 41
PARTE OTTAVA (Gloria) . . . . . » 253
PARTE NONA (Giustizia) . . . . . » 283
PARTE DECIMA (Innocenza) . . . . . » 311
PARTE UNDECIMA (Gratitudine) . . . . . » 337
PARTE DODICESIMA (Eternità) . . . . . » 371
TRATTATO D'AMORE. . . . . » 407
DELLA CIRCOSPEZIONE . . . . . » 419
INDEX RERUM . . . . . » 423

VOLUME QUARTO:

PREFAZIONE. . . . . Pag. V
LESSICI:
Glossario italiano . . . . . » 1
Glossario latino . . . . . » 39
INDICI:
Index nominum . . . . . » 61
Indice delle illustrazioni . . . . . » 91
Indice e sommario dei documenti . . . . » 99
Elenco degli schemi metrici. . . . . » 131
CORREZIONI ED AGGIUNTE . . . . . » 139

Digitized by Google

Finito di stampare
in Perugia
nella officina tipografica V. Bartelli & C.
nel luglio del
.MCM.XXVIJ.

Digitized by Google

Digitized by Google

Deposito unico *delle pubblicazioni della* SOCIETÀ FILOLOGICA ROMANA *presso la Libreria* **P. Maglione.**

Roma, Via Due Macelli, 88.

Prezzo di questo volume

lire 45.

PERUGIA

STAB. TIPOLITOGRAFICO V. BARTELLI & C.

VIA DEGLI UFFICI, N. 2 bis.

Digitized by Google

Digitized by Google